Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73, 35-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via ... (Telef. 33-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 30 Aprile 1922 — ROMA — Domenica 30 Aprile 1922 — Num. 104

Una giornata di polemica alla Conferenza di Genova

L'azione conciliatrice dell'Italia sul dissidio franco-inglese

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

L'amor proprio dell'Italia

e il successo della Conferenza

GENOVA, 29.

C'è una cosa che non comprendo: come mai molti italiani trepidino pensando che la Conferenza non potrà raggiungere un accordo plenario, una intesa paneuropea di fronte alla soluzione del problema russo.

E' avvenuta una curiosa confusione ed inversione di criteri.

All'Italia doveva importare sopratutto che tre fatti si avverassero e si avverassero principalmente per opera sua: 1.o la perfetta organizzazione del Congresso; 2.o la formazione qui a Genova di una atmosfera di superiore serenità, che permettesse ogni discussione ed ogni dibattito; 3.o l'intervento a parità di condizioni di vincitori, vinti e neutri uniti tutti insieme e sul piede dell'eguaglianza a trattare dei mali comuni. L'amor proprio dell'Italia, l'interesse dell'Italia, consistevano nel raggiungimento pieno e senza riserve di questi tre resultati.

Ebbene, tutti e tre questi resultati sono stati raggiunti, sono un fatto compiuto. Nessuno può contestarlo; nessuno può toglierselo. Dunque, per l'Italia il successo della Conferenza di Genova è un fatto storico acquisito. Ci deve bastare e dobbiamo saperlo mettere in valore.

Tutti — anche gli stranieri più ostili al Congresso — hanno riconosciuto e dichiarato che l'organizzazione italiana di questa adunata di popoli è stata mirabile; superiore all'organizzazione di qualunque Conferenza precedente. In secondo luogo, mentre la maggior parte delle Delegazioni era venuta in Liguria timorosa di trovare una Italia inquieta e divisa, nervosa e rumorosa, appena arrivata in questo golfo febbricitante di attività e di traffici, ciascuna Delegazione s'è trovata immersa in una tranquilla ed equilibrata serenità di ambiente che ha permesso alle tesi più ardite di affermarsi, ai contrasti più violenti di svilupparsi, alle proposte più impressionanti di venire lanciate e discusse senza che il minimo incidente turbasse mai la più assoluta libertà di parola e di pensiero a tutti costantemente assicurata.

Questo è il maggior successo ottenuto dall'Italia alla Conferenza. E qualunque sia il resultato delle trattative sulle varie questioni in programma, codesta gloria è acquisita.

E non basta. Qui è potuto avvenire un grande fatto storico internazionale: il più grande dopo la guerra: vale a dire il reingresso della Germania e della Russia nella piena convivenza europea, senza che urti, e scosse, e agitazioni di alcun genere ne compromettessero la facilità del ritorno. Russia e Germania hanno potuto sedersi al tavolo comune, tranquillamente, liberamente, serenamente a trattare delle loro faccende con tutte le Delegazioni avversarie, dissidenti e nemiche come la cosa più semplice e più naturale del mondo. Questo avvenimento è di per sè, così grande, che noi — i quali ne siamo vicini tanto da esserne insieme spettatori ed attori — quasi non ne valutiamo subito la portata. Ma la valuteremo meglio e con maggiore ampiezza di sguardo in avvenire.

Ebbene, questi sono i resultati pratici della Conferenza. L'Italia era moralmente e materialmente impegnata alla conquista di tale triplice successo. Questo triplice successo è stato magnificamente ottenuto ed oggi mentre la fine del mese di aprile si conclude, è necessario tirare le somme: le quali sono, da un triplice punto di vista, favorevoli a noi, al nostro prestigio, alla nostra affermazione nel mondo.

Se il còmpito dell'Italia fosse stato annunziato e denunziato — come avrebbe dovuto essere — nei limiti e nei termini che ho messo in luce, nessuno potrebbe oggi sollevare obbiezioni e recriminazioni.

Ma un torto è stato commesso dall'Italia: quello di aver preteso di *strafare* qui a Genova. Abbiamo avuto la debolezza di credere che il nostro prestigio e il nostro particolare interesse fossero anche concatenati con la soluzione dei vari problemi che erano all'ordine del giorno. Ebbene, dobbiamo reagire contro questa falsa credenza.

E' una dannosa impressione.

Il programma di Genova venne fissato a Cannes su proposta inglese da tutti gli Alleati. Lo svolgimento sereno della discussione è un problema e un interesse essenzialmente italiano; ma i resultati della discussione, le decisioni dei negoziati, le conclusioni del Congresso sono problemi ed interessi europei.

Quindi, perchè allarmarsi se ad un certo punto dei *pour parlers*, nascono intoppi, ostacoli, incidenti, colpi di scena? Perchè accodarci a un progetto piuttosto che ad un altro? Perchè impegnarci al trionfo di una soluzione particolare piuttosto che a quello di un'altra? Perchè perdere il sonno se Germania e Russia sono insieme tra loro con un accordo? Perchè perdere le speranze della pacificazione europea se Francia e Inghilterra non riescono a intendersi sulle condizioni e sulle garanzie necessarie per rientrare in rapporti di affari col governo di Mosca?

Naturalmente la conquista della pace europea e il raggiungimento di un accordo generale, è un interesse di tutti. Ma Roma non fu fatta in un giorno, e nessuno può pretendere che il mondo — dopo otto anni di dissensi, di lotta, di sconquasso e di odi, ritrovi ad un tratto, a Genova, in tre settimane non solo il completo equilibrio di tutte le sue aspirazioni, ma perfino il livellamento del pensiero e l'unificazione degli interessi di tutti i quaranta Stati partecipanti al Convegno. Sarebbe pretendere troppo.

Dunque freniamo le impazienze e calmiamo i nervi. Non lasciamoci, noi italiani, trascinare nella passionalità del duello franco-britannico per la Russia, nè in quello franco-germanico per le sanzioni. Parta o non parta Barthou, si faccia o non si faccia l'accordo collettivo tra tutta l'Europa e la Russia, non disperiamoci. Quello che non si otterrà a Genova si otterrà in seguito, fatalmente. L'essenziale è che la Germania e la Russia siano ormai tra noi, che vincitori e vinti siano insieme, che belligeranti e neutrali si siano riaffratellati; tali legami una volta annodati non si spezzeranno più. Il resto è rappresentato dalla materia di contratto. Ciascuno faccia i propri contratti come meglio crede. L'importante è che lo spirito di trattare, una volta tornato, non si disperda più.

Maffio Maffii.

Il trattato di Rapallo

e la discussione con i russi

BERLINO, 29.

Il capo della ala temperata degli indipendenti, Builtscheid, occupandosi del trattato di Rapallo disse che a Berlino la conclusione del trattato era fallita in seguito alla pretesa avanzata dalla Germania di parità di condizioni con l'Intesa nella questione della indennità per le socializzazioni.

Radek sostenne che la Germania doveva rinunciare interamente a simile indennità, ciò che non si poteva chiedere agli inglesi e ai francesi.

Ma quando la posizione dei russi a Genova lo richiese, essi acconsentirono nel trattato di Rapallo a concedere alla Germania di subordinare la sistemazione della questione di quelle indennità ad eventuali concessioni ad altri paesi.

La Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 28.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamani per trattare varie questioni assolutamente secondarie. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa. Non è stato ancora discusso il progetto presentato dal Governo francese per sottoporre alla Conferenza degli Ambasciatori l'esame del trattato germanico-russo di Rapallo e ciò perchè Lloyd George, anzichè aderire al progetto francese che gli è stato trasmesso, ha proposto invece una riunione del Consiglio Supremo a Genova.

La discussione sul memorandum degli Alleati ai russi

Il dialogo Barthou - Lloyd George

GENOVA, 29.

Nella seduta di ieri della Sottocommissione politica, Barthou comunicò ai membri la sua intenzione di partire oggi o domani alla volta di Parigi per abboccarsi con Poincaré.

Lloyd George ha subito replicato che sperava non fosse necessaria la gita di Barthou a Parigi.

Barthou rispose: — Se io sento il bisogno di assentarmi, non è già per rallentare i lavori della Conferenza; tanto è vero che rimarrebbero qui il sig. Barrère e il sig. Colrat e tutti gli altri membri della Delegazione francese. Anzi, un mio pronto ritorno dopo uno scambio di idee coi miei colleghi di Parigi può facilitare l'andamento dei lavori ed affrettare una soluzione del problema che ci interessa.

Ma Lloyd George — memore della partenza di Briand da Cannes — ha soggiunto: — Insisto nello sperare che non sia indispensabile il viaggio del sig. Barthou per Parigi.

Lloyd George con questa sua insistenza ha voluto ricordare alla Sottocommissione, che se fossero continuati i tentativi diretti ad impedire alla Conferenza il raggiungimento di risultati positivi, l'opinione pubblica mondiale avrebbe dovuto conoscere e condannare i responsabili dal fallimento della Conferenza.

Il punto di vista italiano

A questo punto ha preso la parola il capo della Delegazione italiana onorevole Schanzer. Egli ha spiegato come si fosse giunti a questa riunione attraverso le delucidazioni degli esperti e come tutti fossero d'accordo nel riconoscere la necessità di chiarire in un documento la situazione.

Di questo documento da consegnare alla Delegazione russa esistono due progetti: uno francese e l'altro inglese.

Prima di addivenire alla lettura dei documenti il Ministro Schanzer riteneva opportuno chiarire il punto di vista italiano che consiste nella persuasione della necessità di fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere un accordo con la Russia.

Ma a questo intento era indispensabile fare delle offerte precise e pratiche: evitare nella forma del documento qualunque ambiguità o qualunque crudezza che ne potesse rendere difficile la discussione o l'accoglimento.

Gli avvenimenti dei giorni scorsi e la conclusione del Trattato di Rapallo avevano rafforzato il Governo italiano nella convinzione che fosse sempre più necessario facilitare un accordo.

L'on. Schanzer ha osservato che aveva solo fuggevolmente esaminato il testo del progetto francese, ma gli sembrava che in molte clausole differisse da quello inglese; rappresentasse anzi un passo indietro sulle formule a cui gli esperti erano con accordo reciproco addivenuti nell'ultima settimana. Convinto che non bisognasse tornare indietro alle clausole già stabilite il giorno 15, egli faceva un caldo appello perchè le divergenze fra i due progetti potessero scomparire e perchè nelle clausole da sottoporre ora ai russi non si venissero ad infirmare decisioni già prese collegialmente.

Gli sforzi per un accordo

Dopo il capo della Delegazione italiana ha preso la parola Lloyd George, il quale ha dichiarato che aveva appena potuto conoscere il progetto francese. Tuttavia dalla lettura del preambolo gli era parso di scarso contenuto pratico. Inoltre secondo lui, il progetto francese, divagava su cose generiche. Occorreva invece dire esattamente che cosa Nazione per Nazione ognuno era disposto a fare: occorreva precisare quanto ogni Stato intendesse offrire alla resurrezione della Russia. Il progetto inglese infatti conteneva cifre ed invitava gli altri Stati a formulare le loro.

Barthou ha invece insistito perchè la discussione prendesse come base entrambi i progetti. La seduta si è trasformata in duello oratorio a base di ironie e di *bon mots* fra Lloyd George e Barthou.

Lloyd George, riprendendo la propria tesi, ha detto che anzitutto occorreva chiarire una cosa: non si poteva tornare ormai su deliberazioni già prese. Bisogna chiarire che, se dicemmo ai russi: « Occorre stare nei limiti del programma di Cannes »; ciò non valeva soltanto per i russi ma per tutti gli altri. Dunque i principi di Cannes debbono essere la nostra legge. O quei principi sono accettati tutti in blocco oppure non se ne accetta nessuno. Chi è venuto a Genova, è venuto con la condizione di aderire a tutti i punti di Cannes. Tale disposizione di animo è una condizione essenziale per partecipare al Congresso.

Il punto di vista di Lloyd George è che il progetto francese elegante nella forma e sopratutto nel preambolo, pecchi di due gravi inconvenienti:

1.o Esso fa una specie di descrizione troppo prolungata, e quindi inutile, dello stato di disorganizzazione della Russia. Tale descrizione sarà sgradita certamente alla Delegazione dei Soviety. Lloyd George non credeva che fosse necessario svilupparla;

2.o il progetto francese ha divagazioni troppo generiche e ha una conclusione anche più generica sulla questione dei crediti.

Ora, il Ministro britannico crede, sì, necessario nel preambolo affrontare la questione sociale, ma occorre che ogni Nazione esprima chiaramente ciò che ciascuna è disposta a dare. Egli allude con questa frase allo specchio delle offerte di ciascuno Stato che il progetto britannico pubblica. Abbiamo perfino l'offerta precisa in cifre dei giapponesi, dei belgi e anche degli italiani. (Noi italiani non possiamo offrire vasti capitali; ma possiamo offrire la nostra partecipazione in parecchie forme). E' da notare che anche i francesi hanno espresso in questo schema ciò che erano disposti a fare per la Russia.

Lloyd George continua a criticare la proposta francese dimostrandola poco pratica e rivendicando al progetto inglese un carattere di maggiore concretezza positiva. Lloyd George ha definito il documento francese come un atto di propaganda antibolscevica e quindi inopportuno al Congresso di Genova.

I frizzi di Barthou

Barthou si è levato a parlare in difesa del suo progetto. Egli non accetta il pensiero di Lloyd George. Gli pare anzi che il progetto francese sia ben più preciso di quello inglese. Egli battezza il progetto inglese come un documento di sapore morale, quasi religioso. Tale definizione è causa di uno scambio fitto di frizzi e di battute polemiche fra il capo della Delegazione francese e il capo della Delegazione britannica.

Barthou conclude che *la pastorale protestante inglese* non gli sembra atta a far procedere rapidamente i lavori.

In mezzo a questa polemica ha preso la parola prima Skirmunt poi il delegato svizzero Motta, il quale ha parlato a nome dei neutri riaffermando la volontà di tutti gli Stati neutrali di arrivare ad un accordo. Motta ha rincalzato l'idea di Schanzer, convinto anche egli che non bisognava che il documento da sottoporre ai russi contenesse particolari e condizioni troppo gravi per essi.

Un richiamo dell'on. Schanzer alle esigenze della realtà

Dopo Motta ha preso la parola l'onorevole Schanzer il quale ha precisato la volontà di continuazione dei lavori e la necessità quindi di non divagare e di stare ai documenti.

Schanzer ha insistito sulla necessità non solo di dover concludere ma di dover concludere presto evitando dilazioni ulteriori. D'altra parte non si sarebbe ottenuto lo scopo rinviando i testi così diversi agli esperti. Egli ha proposto perciò di dare lettura tanto del preambolo francese quanto di quello inglese.

A lettura terminata, Lloyd George ha ripetuto che il testo francese mancava di precisione e non dava la sensazione dello sforzo che le Potenze occidentali erano disposte a fare per aiutare la Russia.

Schanzer propone allora che la missione di unificare in un testo unico i due preamboli venga affidata immediatamente ad un Comitato di redazione e il Comitato di redazione nominato seduta stante, risulta composto di Sir Lloyd Greame per l'Inghilterra, Camillo Barrère per la Francia, il barone Romano Avezzana per l'Italia, De la Croix per il Belgio e Motta per la Svizzera.

Questo Comitato si è radunato ieri sera stessa dopo la riunione della Sottocommissione ed ha continuato fino alle ore 22 il suo lavoro. Questo lavoro in buona parte ha consistito nella adozione del testo inglese nel quale è stato inserito un breve paragrafo del preambolo francese ripetente una clausola delle risoluzioni di Cannes.

Stamane alle 11 la Sottocommissione politica si è radunata a Palazzo Reale, intraprendendo l'esame comparativo delle clausole dei due progetti. E' in questa parte dei testi che le divergenze fra le due concezioni si sono affermate. La battaglia sarà dura, perchè la Delegazione francese ha ordine preciso di non cedere sul problema dei debiti anteguerra e sulla questione della restituzione delle proprietà estere nazionalizzate dal Governo di Mosca. Già si prevede la necessità di una votazione la quale chiarisca chi accetta il testo concordato anglo-italiano e chi lo respinge.

Maffio Maffii.

Il comunicato ufficiale

GENOVA, 28.

Comunicato ufficiale.

Ieri alle 16 i rappresentanti delle Potenze invitanti, della Polonia, della Rumenia, della Svezia e della Svizzera si sono riuniti a Palazzo Reale per esaminare la risposta da dare alle proposte formulate dalla Delegazione russa nel corso dei lavori del Comitato degli esperti.

E' stata presa conoscenza di due progetti presentati rispettivamente dalle Delegazioni di Francia e di Gran Bretagna. Avendo constatato l'utilità, di adottare un unico testo, è stato deciso di costituire un piccolo Comitato di redazione composto dei rappresentanti del Belgio, dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e della Svezia. Questo Comitato provvederà fin da questa sera a unificare i due testi che non hanno d'altronde fra di essi sostanziali differenze.

Domattina alle 11 avrà luogo una nuova riunione per esaminare il nuovo testo elaborato dal Comitato di redazione.

Le proposte francesi

GENOVA, 28.

Il *memorandum* della Delegazione francese comincia con un'esposizione del problema stesso affermando che gli stranieri, quando avranno la certezza che le loro persone, i loro beni, i loro diritti saranno rispettati, porteranno alla Russia l'aiuto delle loro conoscenze tecniche, del loro lavoro e dei loro capitali.

Secondo il memoriale francese la ricostruzione agricola deve essere attuata prima di tutto il resto. Essa può essere concepita sotto forma di concessione di grandi estensioni di terreni a società straniere. Un sistema di crediti a lunga scadenza al quale parteciperebbero le cooperative e con le garanzie sui prossimi raccolti potrebbe fornire agli imprenditori il materiale agricolo, le semenze ed i concimi necessarii.

Per quello che riguarda l'industria — continua il *memorandum* — essa era per la massima parte condotta da proprietari e da concessionari stranieri. Basta lasciar ritornare gli antichi concessionari a dar loro le garanzie indispensabili, ed essi stessi si incaricheranno di portare con loro personale tecnico, strumenti, viveri e capitali grazie ai quali l'industria sarà rimessa in attività.

La nota francese continua parlando dei mezzi di trasporto. Secondo essa l'incarico di riattivarli potrebbe essere concesso in affitto ad una società. Certi paesi sono in grado di fornire anche subito alla Russia della quantità notevole di materiale rotabile.

Il concorso finanziario che tutti questi provvedimenti presuppongono, potrebbe essere fornito con l'intervento di un consorzio internazionale e delle sue filiali nazionali di cui la creazione è stata decisa per aiutare la ricostruzione economica dell'Europa.

A ciò si aggiungeranno le anticipazioni che certi paesi potrebbero fare fin d'ora ai rispettivi sudditi, che andranno a stabilirsi in Russia e i crediti privati che potranno aversi presso le banche rese sicure di poter lavorare in Russia con successo.

Dopo questo preambolo, che tratta a gran di linee un intervento economico in Russia, la nota francese riassume in dodici articoli le conversazioni che dovrebbero presiedere alla conclusione di un accomodamento coi Soviety. Prima di tutto l'impegno da parte dei Soviety di rinunziare a qualsiasi propaganda sovversiva; poi regolamento dei debiti da Governo a Governo.

I debiti saranno riconosciuti dal Governo dei Soviety. Le Potenze creditrici accorderanno in cambio una moratoria e facilitazioni di pagamento alla Russia.

Il Governo dei Soviety dovrà riconoscere i debiti verso i sudditi stranieri e impegnarsi a mantenere gli impegni finanzarii contratti da esso e dai suoi predecessori, riconoscendo anche gli obblighi finanziari delle autorità provinciali e locali e delle imprese di utilità pubblica.

L'art. 5 della nota francese chiede ai Soviety di impegnarsi a concludere prima del 31 dicembre 1922 un accordo coi rappresentanti dei portatori di titoli dello Stato russo in vista della ripresa del servizio dei prestiti, pur concedendo una dilazione e delle facilitazioni per il pagamento.

Se l'accordo non è possibile, il Governo dei Soviety si impegnerà ad accettare la decisione di una Commissione arbitrale mista il cui Presidente sarà indicato dal Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, dalla Società delle Nazioni e dal Presidente della Corte internazionale di giustizia.

L'art. 6 regola la restituzione dei beni privati agli antichi proprietari stranieri. La Russia dovrà restituire, con una indennità per la privazione dell'uso e per i danni procurati, i beni stessi, i diritti e gli interessi.

Quando la restituzione o la sostituzione non sarà possibile in caso di disaccordo, il Tribunale arbitrario misto stabilirà e fisserà l'indennità dovuta.

In virtù dell'art. 7 le indennità previste dall'art. 6 saranno regolate con la consegna di nuove obbligazioni russe al 5 % e per l'ammontare stabilito dal Tribunale arbitrale.

Tribunali arbitrali misti, composti di tre membri, uno per la Russia, uno per il Governo interessato e il terzo indicato dal Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, decideranno su tutte le controversie.

Infine gli articoli 9, 10, 11, 12, delle proposte francesi, prevedono lo stabilimento di un regime provvisorio per la protezione delle persone e dei beni degli stranieri conforme alle disposizioni del *memorandum* degli esperti di Londra.

Soddisfazione francese

per il ritorno di Barthou

PARIGI, 29.

Il ritorno di Barthou per un paio di giorni era stato apertamente invocato da coloro che dirigono l'opinione pubblica, e la notizia è quindi accolta con favore e quasi con sollievo. Una assenza che si prolunga — dice il *Temps* — è come una nube che si addensa, ed è di impaccio per concentrarsi ad agire.

« Poincaré d'altronde a parecchie riprese aveva esortato Barthou a venire a Parigi, a prendere contatto coi suoi colleghi e con l'opinione pubblica ».

In attesa del Capo della Delegazione francese, e delle dichiarazioni che si svolgeranno in seno al Consiglio dei Ministri, convocato per domenica, la stampa si diffonde a commentare la situazione attuale sostenendo che un dibattito col la Delegazione russa avrebbe seguito una via molto più breve se si fosse adottato il metodo chiaro ed esplicito proposto dalla Francia.

Anche oggi la politica di Lloyd George è vivamente discussa. Il *Temps*, tra l'altro, gli rimprovera di usare due pesi e due misure, di amoreggiare coi bolscevichi, mentre rifiuta di trattare con i turchi, come se non gli importasse nulla di riaccendere la guerra in Oriente.

Tutti i giornali, eccettuati quelli di estrema sinistra, parlano su questo tono.

Il piano di avanzata in Germania

in caso di sanzioni

BERLINO, 29.

Per il caso di sanzioni, sarebbe già stabilito un piano di avanzata, di cui il *Tag* crede di conoscere questi particolari:

Nella zona di occupazione belga Aquisgrana-Krefeld, si forma un'armata franco-belga sotto il supremo comando francese, composta di tre corpi mobili francesi, di parecchie divisioni belghe, e un corpo di cavalleria francese di tre divisioni, formazioni di aviatori e tanks.

Primo obbiettivo della marcia per l'ala nord è la regione di Haltern sulla Lippe; per il corpo principale la regione di Hanim; per il reparto del fiume Lahn la regione di Wetzlar; per il gruppo del Meno la regione di Hanay. Solo se i tedeschi opponessero resistenza armata, la marcia verrebbe proseguita a nord verso Munstan, al sud verso la Turingia.

I francesi incominciano a cedere?

PARIGI, 29.

Sui negoziati di ieri fra Barthou e Lloyd George sarebbero giunti al Quay d'Orsay, secondo un buon informatore dell'« Eco de Paris », dei rapporti da cui si può comprendere che Barthou è incline all'accettazione di certe concessioni ai bolcevichi relative ai debiti di guerra formulate dagli inglesi. Egli vi sarebbe incline perchè avrebbe ricevuto assicurazione che il Governo britannico è disposto a ridurre o annullare in eguali misura i debiti di guerra francesi verso la Gran Bretagna.

Sempre secondo le indiscrezioni di questo informatore, sembra che Lloyd George voglia a qualsiasi prezzo intendersi con la Delegazione russa. Al Quay d'Orsai si attendono con ansietà le notizie nuove che la giornata d'oggi potrà recare al governo.

Intanto Poincaré porta oggi ai suoi colleghi un'altra questione nella riunione di gabinetto che si deve tenere: quella del patto di non aggressione. Barthou ha trasmesso a Poincaré la proposta del primo ministro britannico. Queste proposte, un po' vaghe, hanno ceduto il posto ad un progetto di Benès di tre articoli, che tiene conto delle esigenze francesi, che la Francia abbia diritto di prendere le misure di coercizione o di sanzione derivanti dal trattato di Versailles, e che ciò sia espressamente riconosciuto nel progetto di patto, Barthou è assolutamente deciso a non cedere su questo punto e ad opporsi ad ogni clausola che potesse nuocere alla Francia in questo senso. Al Quay d'Orsai si ha buona speranza che Lloyd George e i suoi compagni alleati faranno questa concessione al punto di vista francese.

Barthou ha anche segnalato l'interesse che la Francia avrebbe a non accettare niente che non sia in armonia con l'art. 19 del patto della Società delle Nazioni, restando inteso che la Francia non accetterebbe la sostituzione della parola «disarmo» con l'altra «riduzione degli armamenti». Su questo punto essenziale Poincaré domanderà il parere dei colleghi e invierà oggi stesso istruzioni a Genova.

Una nota del "Matin,,

La giornata di ieri alla Conferenza appare abbastanza buona all'inviato del *Matin*, non perchè si possa parlare di minore tensione, ma perchè le questioni politiche generali che dividono la Francia e l'Inghilterra non sono state discusse ieri e anche perchè tutte le voci suscitate dall'annunzio della partenza di Barthou par Parigi e del rifiuto di Poincaré di venire a Genova sono calmate, grazie alle spiegazioni chiare e sincere del capo della Delegazione francese.

Il *Matin* continua: Ho già segnalato il pericolo di una rottura tra la Francia e le altre Nazioni. Poichè il Governo francese ha deciso di rinviare la questione delle riparazioni a più tardi, è certo che sarebbe di grande utilità poter mantenere per ora sulle altre questioni l'unione con gli alleati.. Una passione ferma sulla questione russa e un atteggiamento conciliante sul patto di non aggressione, a condizione naturalmente che questo patto non leda alcun diritto della Francia, sarebbe un buon preludio per le future discussioni interalleate. Ed è già un buon sintomo che i tedeschi e i russi, che si erano congratulati ieri sera in un grande banchetto, siano oggi molto meno gioviali».

Nelle commissioni

La questione delle materie prime

GENOVA, 29.

Ieri nella seduta pomeridiana della Commissione economica i delegati hanno affrontata la questione delle materie prime.

Nella mattinata erano stati discussi gli articoli 41, 42, 43 e 46, 49 relativi alle restrizioni e tariffe doganali. A proposito di queste il delegato Russo fece riserva di carattere protezionista. Fu anche discusso e approvato il progetto su le tassazioni degli stranieri.

Appena aperta la seduta del pomeriggio si è incominciata la discussione dell'articolo 45 del testo degli esperti di Londra su le materie prime.

La questione interessa com'è noto in sommo grado l'Italia la quale presenta due emendamenti diretti l'uno ad evitare l'imposizione dei diritti e di divieti di esportazione alle materie prime, l'altro a togliere la possibilità di prezzi discriminati.

Svolge gli emendamenti il ministro Teofilo Rossi mettendo in luce l'importanza che tale argomento assume per la ricostruzione del mondo intero e specialmente per l'Italia e rilevando la necessità che abbiano un seguito i voti già espressi in precedenti riunioni internazionali rivolti ad assicurare ai paesi che mancano di materie prime la sicurezza e le garanzie contro monopoli di altri paesi.

Alle osservazioni del delegato italiano hanno risposto i delegati inglese, tedesco e francese il quale ha dichiarato insufficiente il testo degli esperti di Londra. La discussione continuerà domani su questo soggetto.

Il progetto dei trasporti per vie d'aqua

La sottocommissione della commissione dei trasporti per le vie navigabili ha concretato questo progetto per la navigazione:

Art. 1. — Tutti gli Stati europei dovrebbero continuare ad applicare i loro sforzi per restaurare e migliorare l'organizzazione dei loro porti e delle loro vie di comunicazione marittime e fluviali. Se questi non si trovano in condizioni soddisfacenti e lo Stato interessato non dispone dei mezzi necessari per assicurare la restaurazione dovranno prendersi dei provvedimenti senza ritardo per procurare l'assistenza necessaria.

A tale effetto sarebbe da desiderare che gli Stati che hanno bisogno di aiuti organizzassero delle ispezioni con l'assistenza di esperti competenti.

Art. 2. — E' desiderabile che tutti gli Stati europei firmatari delle convenzioni concluse a Barcellona il 20 aprile del 1921 riguardanti la libertà del transito ed il regime delle vie navigabili di interesse internazionale ratificassero al più presto possibile queste convenzioni se non lo hanno già fatto. E' ugualmente desiderabile che gli Stati europei che non fanno parte di queste convenzioni si impegnino a mettere in vigore le disposizioni di esse senza ritardo.

Art. 3. — Gli Stati rappresentati a Genova prendono atto con soddisfazione dell'opera compiuta a Barcellona per quanto concerne il regime dei porti internazionali ed essi stimano desiderabile che sia preparata e messa in vigore nel più breve termine possibile la convenzione relativa ai porti prevista dai trattati di pace.

Art. 4. — E' desiderabile che altre convenzioni relative alle vie fluviali previste dal trattato di pace siano compilate e messe in vigore il più presto possibile.

Art. 5. — E' desiderabile che senza entrare nei poteri delle Commissioni permanenti dei porti e delle vie navigabili di interesse internazionale gli organismi tecnici della Società delle Nazioni siano invitati a esaminare di tempo in tempo i progressi realizzati nell'esecuzione delle misure previste dagli articoli precedenti, convocando a tal uopo, con l'assenza degli Stati interessati, delle riunioni speciali degli esperti.

Gli esperti del lavoro

GENOVA, 28.

Il Comitato degli esperti del lavoro, nominato dalla prima Sottocommissione, a

è riunito oggi alle ore 17 sotto la presidenza del sig. Faguet.

Erano rappresentati l'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Il delegato polacco a nome pure della Piccola Intesa ha presentato una proposta, ma la discussione in proposito è stata rinviata alla prossima seduta.

Il Comitato ha quindi rinviato la discussione su di un progetto di risoluzione presentato dalla Delegazione tedesca.

La Delegazione polacca ha presentato un controprogetto e la Delegazione francese ha presentato un emendamento.

In seguito alla discussione che è stata iniziata è stato nominato un Comitato di redazione per redigere un testo definitivo e presentarlo al Comitato che si riunirà domani alle 15.30.

La ripercussione di Genova

sulla campagna elettorale inglese

LONDRA, 28.

Il discorso che Lloyd George ha pronunciato a Genova al banchetto dei giornalisti anglo-americani pare, alla *Morning Post*, una confessione di fallimento. Lloyd George credeva di trovare a Genova tutti ossequienti ai suoi desideri elettorali, di fondare la buona armonia europea, invece si è trovato contro tutti: Cicerin, Rathenau e la Francia.

Ora si volge all'America, ma Harding, ricordando quello che è toccato a Wilson, sarà prudentissimo.

Il *Times* chiede se Lloyd George, dopo aver firmato il trattato di Versailles, lo ritenga ingiusto. A Genova può rovinare l'*entente*.

I francesi sono per il trattato di Versailles, e per le risoluzioni di Cannes. Lo hanno sempre dichiarato apertamente. Se il Governo britannico aveva obbiezioni da fare, doveva metterle fuori a Boulogne.

Il *Times* riferisce a questo punto un passo di un articolo del *Corriere della Sera*, nel quale si dice che l'Italia vuole fedeltà alla Francia e all'Intesa; non sarebbe tollerabile un isolamento o un ostracismo alla Francia.

Il *Times* e la *Morning Post* continuano insomma a seguire la loro tesi, fedeli alla Francia ad ogni costo, adattandosi sinceramente alla politica della Francia.

Quali che siano i risultati di Genova, tra pochissimi giorni si avranno le elezioni generali, e si può esser certi che la coalizione attuale si sfascerà interamente. Si può essere certi che il minuscolo gruppo dei conservatori deposti a concedere l'alleanza militare alla Francia e ammettere l'interpretazione più rigorosa del trattato di Versailles, non si allargherà a costituire la maggioranza della nuova camera. E' impossibile fare previsioni esatte sulla costituzione della maggioranza futura, ma pare assai verosimile un aumento considerevole delle forze laburiste e liberali d'ogni sfumatura, e il trionfo di un programma di pace all'estero e di economia all'interno.

Dopo le elezioni la distanza che già separa la Francia dall'Inghilterra potrebbe farsi così larga da non poter essere colmata.

L'on. Facta a Torino

Un discorso all'A. L. D.

TORINO, 28. — L'on. Facta ha lasciato Pinerolo alle 12,25, ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla popolazione.

Il presidente del Consiglio è giunto a Torino accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Ferraris e dal segretario particolare comm. Paoletti.

Alle 15 l'on. Facta, accompagnato dal prefetto sen. Taddei, si è recato allo « Stadium » per visitare la mostra edilizia moderna.

Compiuta la visita, durata un'ora e mezza, il presidente del Consiglio si è recato all'Associazione Liberale democratica, dove è stato accolto al suo giungere da lunghi calorosi applausi da parte dei soci che gremivano il salone. Si trovavano ad attendere l'on. Facta, che era accompagnato dal prefetto sen. Taddei e dal sindaco comm. Cattaneo, il Consiglio di presidenza dell'Associazione, gli ex ministri Ruffini, Dante Ferraris, Mosca, i senatori D'Ovidio, Currene, Rizzetti, Bouvier, gli on. Bevione, Cesare Rossi, De Vecchi e Mazzini e numerose altre personalità.

Dopo un caloroso saluto rivolto dal presidente dell'associazione comm. Gay, all'on. Facta, questi ha parlato brevemente tra interminabili applausi.

L'on. Facta ha cominciato col dichiararsi commosso dell'accoglienza fattagli da Torino e dalla sua Pinerolo. Ha detto che il pensiero della Patria sovrasta ogni altro ed è la sintesi del suo programma di governo. Ognuno ha il dovere di prendere la sua via per andare dritto allo scopo senza infingimenti. L'Italia doveva prendere la sua strada limpida e serena in modo che si potesse di lei parlare con dignità e con onore. Così nel recarsi a Genova per cooperare ad un'opera colossale egli ha avuto in mente per prima cosa che l'Italia doveva dimostrare quello che è, e far scomparire tutte le calunnie e le menzogne.

E' rimasto commosso e orgoglioso nel sentire tanti stranieri ripetere impressioni completamente contrastanti con le loro prevenzioni. Dalla battaglia che si combatte a Genova, dove cozzano gli interessi di tutto il mondo, escono le grandi idee e la parola « Pace » che è nella storia d'Italia. Indubbiamente nuova gloria conquisterà il nostro Paese il giorno in cui cesserà l'attuale stato di cose.

L'on. Facta si scagiona poi dall'accusa di essere un sentimentale e dice che il suo ottimismo trova fondamento nella ragione.

Parlando della politica interna ha detto che l'assetto interno del Paese esige il contributo di tutti, grandi ed umili poichè la Patria è di tutti.

Ha preso argomento dalla Mostra oggi visitata per esaltare lo spirito laborioso, tenace ed intelligente della nostra stirpe. Ha detto di trovare nell'affetto e nel consenso dei suoi concittadini le forze per assolvere il gran compito che gli incombe e sarà pago quando sentirà di poter dire di aver fatto tutto il suo dovere.

Ha chiuso gridando: Evviva l'Italia! mentre calorosi applausi ed ovazioni entusiastiche coronavano le sue parole.

Nella saletta della Direzione è stato offerto un rinfresco. Quindi, il presidente del Consiglio tra infinite strette di mano e tra applausi continuamente rinnovati ha lasciato la sede della Democratica applaudito vivissimamente dalla folla che lo attendeva all'uscita.

Alle 18 l'on. Facta col capo gabinetto e il segretario particolare ha lasciato Torino diretto a Genova, ossequiato alla stazione da tutte le autorità civili e militari, da numerosi senatori e deputati e calorosamente applaudito da grande folla di viaggiatori e ferrovieri.

* * *

ALESSANDRIA, 28. — Proveniente da Torino, alle 19,40 ha transitato per questa stazione il treno recante il presidente del Consiglio on. Facta.

Approfittando della breve fermata del treno erano convenuti alla stazione il Prefetto, il Questore, l'on. Torre Edoardo, tutte le autorità civili e militari e grandissima folla.

Allorchè il treno è entrato in stazione, l'on. Facta è stato ossequiato dalle autorità ed acclamato con immenso entusiasmo dalla folla. L'on. Facta si è ripetutamente affacciato allo sportello per ringraziare.

La dimostrazione si è ripetuta, imponentissima, allorchè il treno è ripartito.

Paolo Deschanel è morto

PARIGI, 29.

L'ex-Presidente della Repubblica Paolo Deschanel è morto ieri alle ore 17.30.

Paolo Deschanel nacque a Bruxelles nel 1856. Suo padre, fervente repubblicano viveva in esilio colà, dopo il colpo di Stato di Napoleone III. Fece gli studi universitari e avuta la laurea in legge entrò nella carriera amministrativa, ove si fece presto notare per il suo pronto ingegno e la sua assiduità al lavoro. Ma la carriera amministrativa non soddisfaceva la sua ambizione e i suoi modi di fare garbati, il suo ingegno lo misero ben presto in evidenza. Il suo tatto, e la sua imparzialità lo designarono ai partiti di Sinistra alla Camera per opporlo a Brisson solo rappresentante delle Destre alla Presidenza della Camera. E riuscì eletto.

Dopo quella elezione nel 1898, egli rimase costantemente alla Presidenza della Camera, fino a che fu eletto Presidente della Repubblica. Non durò a lungo in questo altissimo ufficio perchè un incidente ferroviario lo obbligò ad abbandonare la Presidenza. In un attacco di sonnambulismo il Presidente era caduto dal treno su la ferrovia. Da allora la sua salute rimase scossa. Parve migliorare, parve anzi guarito, e fu eletto al Senato; ma ormai egli non era più che l'ombra del Deschanel che tutti avevano conosciuto, e nel Senato e nella vita politica passò inosservato questi ultimi anni. Solo la notizia della sua morte ha fatto ricordare ch'egli era ancora ieri fra i viventi.

Le riforme in Tunisia

Un colloquio di Millerand col Bey

TUNISI, 28.

Durante un colloquio privato col Bey, il Presidente della Repubblica francese, Millerand, ha rilevato che, per realizzare le riforme che la Francia desidera attuare in Tunisia, è necessario che le passioni politiche passeggere che talvolta agitano la popolazione, non penetrino, d'ora in avanti, nel Palazzo beylicale.

Relativamente alla composizione del Ministero, Millerand ed il Bey si sono accordati per mantenere nelle sue funzioni Tharker Eddin, Ministro della giustizia.

Il Bey ha rinnovato al Presidente Millerand l'assicurazione del suo rispetto al trattato e l'attaccamento alla Francia.

Lenin operato

PARIGI, 29.

Secondo un dispaccio da fonte inglese proveniente da Riga, Lenin è stato operato con successo da due chirurghi, uno tedesco e l'altro russo. Una pallottola « dum-dum » è stata estratta dalla sua spalla.

Le elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 28.

Il Reggente ha convocato l'Assemblea Nazionale per il 16 giugno.

Le elezioni avranno luogo in alcuni collegi il 28 maggio e nei rimanenti il 3 giugno.

La consegna dell'Alta Slesia

alla Germania e alla Polonia

OPPELN, 28.

L'Alta Commissione interalleata ha stabilito per il 4 Maggio prossimo la riunione dei plenipotenziari tedeschi e polacchi per discutere con essi la questione del servizio amministrativo del paese e dell'entrata in possesso della Germania e della Polonia dei territori loro attribuiti. E' stata data comunicazione ufficiale ai Gabinetti di Berlino e di Varsavia di questa decisione dell'Alta Commissione.

Mascagni giudicato da un inglese

LONDRA, aprile.

(Puccio). Il corrispondente del settimanale *Observer* scrive da Vienna che il *Piccolo Marat* del Mascagni è stato un fiasco.

Il realismo più brutale — secondo lui — anima il dramma e la musica non contiene alcun elemento originale. Ricorda quella degli *Ugonotti*, della *Tosca* e di altre opere. E' anzi addirittura « povera, brutale, banale », senza una melodia da mettere accanto a quella della *Cavalleria Rusticana*. Mascagni ormai è un ricordo del passato. Il successo di *Cavalleria* rappresenta la tragedia della sua vita d'artista. Nelle opere successive cercò invano di mantenersi all'altezza del capolavoro giovanile.

Il critico aggiunge che il conduttore Felice Weingartner fece di tutto per salvare l'opera, mitigando gli strepiti dell'orchestra ma che nè i suoi sforzi, nè una buona messa in iscena, poterono salvare una causa perduta.

L'ambasciatore Rolandi-Ricci a Los Angeles

LOS ANGELOS, 29.

L'Ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi-Ricci, ha iniziato la visita delle Colonie italiane della California. Egli è stato ricevuto alla stazione dalle autorità locali e statali e da numerosi connazionali.

L'Ambasciatore si è trattenuto due giorni in questa città ed ha pronunciato discorsi; ha poi visitato le scuole italiane e i più importanti e fiorenti impianti agricoli ed industriali gestiti da italiani, ed è quindi ripartito per San Francesco.

Il Congresso Geofisico Internazionale

Con i tepori primaverili e con la rigogliosa vegetazione che ovunque copre le patrie zolle, l'Italia nuova accoglierà gli scienziati del mondo intero che verranno ad annodare gli accordi forieri della più intima mutua collaborazione pel progresso delle ricerche scientifiche dirette alla migliore conoscenza del globo.

I fenomeni superficiali dovuti a spostamenti di massa, a variazioni di livelli, a cause endogene sconvolgente la stratificazione interna; le convulsioni telluriche erompenti talora all'improvviso sulla crosta solida ove l'uomo aveva trapiantata la vita più rigogliosa, allietata dalla purezza del cielo specchiantesi le ninfe emergenti dalle masse acquee;

i fenomeni che si evolvono e si individuano nell'atmosfera che avvolge e avvince il geloide e ove nella diversa struttura troposfera e stratosfera, si elaborano le variazione termiche generatrici di perturbazioni più o meno rapide;

la radiazione del sole che genera luce, calore, elettricità, magnetismo ed ovunque vivifica la vita animale e vegetale popolando la terra nuda e squallida quale apparve nel suo primo consolidamento; ecco dei superbi fatti che l'uomo pauroso, una volta seguiva scorgendovi l'influenza di esseri soprannaturali e che oggi osserva, annota, studia, onde trovare le origini prime delle manifestazioni terrestri ed extraterrestri e avviarsi alla soluzione degli arcani che vanno sempre più diradandosi nella migliore comprensione dei fatti naturali.

Ma tale via luminosa e feconda di promesse venne vieppiù a delinearsi allorchè si iniziò la coordinazione delle diverse attività scientifiche sparse nelle varie parti del globo onde affrontare da diversi punti e con lo stesso entusiasmo lo studio, l'esame dei fenomeni che per comodità di ricerca, vennero distinti in meteorici, sismici, astronomici, vulcanologici ma che tutti insieme mirano alla conoscenza fisica del geoide e dànno quindi fondamento a quella branca sintetica di scienza che con felice parola viene chiamata geofisica.

Ed oggi che il fragore delle armi è sopito, vieppiù si va affermando l'unione dei diversi popoli auspicata e intravista quale nuova fonte di sommo benessere, dagli apostoli della odierna civiltà; gli studiosi ritengono giunto il momento che si addivenga all'unione delle diverse energie onde percorrere con più foga con più costanza la via che condurrà all'interpretazione dei fatti naturali.

Non più laboratori isolati, affidati alle singole iniziative, non più osservatori individuali con la dedizione allo studio dei fatti, la scienza reclama, ma coordinazione delle diverse forze diretta ad affrontare la soluzione dei grandiosi problemi miranti alla migliore conoscenza del mondo e al conseguimento del benessere umano che al progresso della scienza è intimamente connesso.

Venne così fondata l'Unione geofisica internazionale distinta in 2 sezioni corrispondenti ad ognuno dei rami essenziali della sua attività.

1. La sezione di geodesia coi suoi annessi, specialmente lo studio delle maree e la cartografia matematica.

2. La sezione meteorologica alla quale sono collegati il magnetismo terrestre, la sismologia e la vulcanologia.

Ognuna di queste 2 sezioni elegge il suo Ufficio di Presidenza composto di un presidente, di un vice presidente e di un segretario.

L'unione è retta da un Comitato Internazionale formato dai delegati dei Comitati Nazionali costituiti, allo stesso scopo, nelle diverse nazioni associate.

In ogni Nazione il Comitato Nazionale è creato per cura dell'Accademia Nazionale delle scienze o in sua mancanza dal Governo. Esso si compone dei rappresentanti delle Società Scientifiche interessate e di Delegati, nominati dal Governo per i servizi pubblici competenti.

Lo scambio delle pubblicazioni, il reciproco servizio di informazioni, la bibliografia tecnica periodica, lo studio dell'internazionalizzazione dei grandi laboratori attualmente esistenti o in via di formazione ed eventualmente la creazione di nuovi laboratori organizzati internazionalmente, la raccolta dei programmi universitari dei Paesi alleati, lo studio comparativo di essi. Insomma tutto quanto sarà basato sui principii della cooperazione, della coordinazione, dell'universalità, sarà argomento di discussione ei trattazione.

In Roma, ove tutto ci parla della vita dei nostri avi e ci ricorda i primi passi della civiltà e ove i simboli del paganesimo e del cristianesimo appaiono nelle diverse fasi dell'evoluzione del pensiero umano, gli scienziati del mondo si riuniscono oggi per la prima volta dopo l'immane guerra e verrà così maggiormente a realizzarsi il fattivo funzionamento della Unione Mondiale ai fini di coordinamento e di sintesi scientifica.

Una nuova era scientifica si inizia con i migliori auspici e noi italiani che per nostro tenace volere ci troviamo oggi riuniti in un solo scettro di pace e di tranquillità, possiamo ben contribuire all'auspicata cimentazione delle forze scientifiche non mai sopite nel nostro orizzonte.

La scienza di laboratorio ascesa alla Minerva, simbolo di azione statale, ha già favorito l'inizio di siffatta coordinazione preconizzata e sostenuta sin dai primi albori con giovanile fervore da un nostro grande matematico secondato da un eminente organizzatore.

E la continuazione alla Minerva della scienza di laboratorio con la giusta valutazione dei fattori cosmici, è la ottima garenzia per il proseguimento dell'azione statale sull'affermazione delle ricerche scientifiche.

Gli studiosi italiani concorreranno alla esplicazione di un'azione così fattiva, con fini elevati, e con opere e con fatti saluteranno la nuova primavera della scienza, che, nata al cospetto dei ricordi millenari, si evolverà sempre più affermandosi nella elevazione dell'umano sapere verso una più profonda interpretazione della natura.

Le Cariti che parlano col mistico linguaggio dei raggi solari e che ridestano a nuova vita il fiorellino dei prati e il cuore umano, le ninfe delle dolci fonti, salutino la dea Eos che come novella aurora si affaccia al largo orizzonte della scienza internazionale.

FILIPPO EREDIA

I falsari di Bogliasco condannati

MILANO, 29. — E' finito al nostro tribunale il processo contro i falsari di Bogliasco, che, come ricorderete, si resero colpevoli della falsificazione e della spendita di parecchie centinaia di migliaia di biglietti da mille falsi.

Dopo lunga deliberazione, il tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale sono condannati: Carlo Bracco a 7 anni e un mese di reclusione, 3000 lire di multa e 2 anni di vig. spec.; Fortunato Sarroglia, ad anni 15 di reclusione, 5000 lire di multa e a 3 anni di sorv. spec.; Renato Rossi, a 10 anni di reclusione, 3000 lire di multa e 2 anni di vig. spec.; Egisto Mazzoni, a 3 anni di reclusione, 1500 lire di multa e un anno di vig. spec.; Ettore Benini, a 3 anni di reclusione, 1750 lire di multa e 2 anni di sorv. spec.; Mario Puosso, imputato a piede libero, è assolto non costituendo reato il fatto a lui addebitato. Sono pure assolte per insufficienza di prove Anna Bonacci, Maria Tardelli e Giuseppina Spermaroli.

Ieri uno degli imputati, il Bracco, aveva tentato di suicidarsi nella propria cella impiccandosi ad una inferriata, ma venne salvato in tempo.

Tribuna Giudiziaria

La sentenza di omologazione

del concordato per la Banca Italiana di Sconto

La seconda sezione del Tribunale di Roma ha pubblicato oggi la sentenza redatta dal Giudice delegato avv. Tempera a proposito dell'opposizioni presentate dai creditori alla proposta di concordato.

Il Tribunale ha rigettato tutte le opposizioni, omologando a tutti gli effetti di legge il concordato della Banca Italiana di Sconto ed i suoi creditori proposti dalla Commissione giudiziale in data 16 marzo u. s., dichiarando che il concordato stesso fa parte integrante dello esposto esplicativo della Commissione Giudiziale presentato in data 24 aprile corr.

Ha omologato la nomina dei componenti il Comitato degli azionisti, fatta come appresso dai tre direttori dell'Istituto di emissione: 1) Bozzalla cav. uff. avv. Cesare creditore a Biella; 2) Dall'armi ing. Giambattista, Venezia; 3) Delle Piane on. Francesco, Genova (Novi Ligure); 4) Galeano Rosario fu Antonio, Riposto; 5) Radaelli Antonio, Monza; 6) Romaniello comm. Gaetano, Napoli; Sabatini Stefano, Brescia; 7) Scaramella comm. Domenico, Salerno; 8) Settepassi Cesare, Firenze; 9) Sonnino cav. rag. Guido, Bologna; 10) Vilardi grand. uff. Antonio, Reggio Calabria; 11) Calzone cav. Ettore, Roma; 12) Raimondo comm. avv. Camillo, Chieti; 13) Visocchi comm. Orazio, Caserta; 14) Ceraolo comm. dott. Edoardo, Palermo.

Ha nominato a sindaci effettivi della Banca Italiana di Sconto in liquidazione i sigg. Vacca cav. uff. Guglielmo; Stratta avv. Raffaele; Taggi Piscitelli conte Roberto; De Ruggeri Nicola; Mortara Mario; a sindaci supplenti Caccia comm. Luca; Scarsella avv. Benedetto.

Ha dichiarato che il concordato, e per la omologazione e per la esecuzione no pregiudica, il diritto e le ragioni degl'interessati aventi per obbietto la esclusione nell'ambito del concordato medesimo di loro particolari pretese sia o non sia fatta analoga istanza od opposizione nel presente giudizio.

Ha riservato di dare ulteriori provvedimenti circa la revoca della moratoria non appena sarà costituita la Banca Nazionale di Credito ed avrà accettato le funzioni di liquidatrice. Ha dato infine atto che l'ing. comm. Francesco Bruno creditore in proprio nonchè quale presidente e rappresentante del Consorzio Nazionale Creditori della Banca Italiana di Sconto e quale mandatario dei creditori opponenti ha dichiarato di ritirare la propria opposizione e quella dei suoi mandati.

Il processo degli olii

Oggi è stata depositata in cancelleria la sentenza della sezione d'accusa nella causa a carico di Sigmondi, Manca e Gaslini per corruzione e dell'avv. Cassinelli per sottrazione di documenti, avvenuta nell'istruzione del processo e del Sost. Proc. del Re avv. Lombardo per calunnia, su denuncia dell'avv. Cassinelli.

I primi tre sono stati assolti per inesistenza di reato e ugualmente il Sost. Proc. del Re avv. Lombardo, mentre l'avv. Cassinelli per non aver commesso il fatto.

Una importante causa di divorzio

Il Tribunale di Firenze, con sentenza del 23 novembre scorso, pronunciava lo scioglimento del matrimonio contratto in Roma tra i coniugi P. S. e R. R.

La sentenza di divorzio, con recentissima decisione della Corte d'Appello di Roma — estensore il consigliere cav. Timpenelli — dopo un giudizio nel quale sono state dibattute varie e complesse questioni, è stata dichiarata esecutiva nel Regno a tutti gli effetti di legge e ne è stata ordinata l'annotazione in margine all'atto di matrimonio.

Il marito, resosi attore nella procedura di divorzio, è stato assistito dall'avv. Gino Coccia.

Battaglia a colpi di... fiaschi

Per una contestazione sorta innanzi alla fontanella di Via Rattazzi, tali Valigi Francesco e Capriotti Romeo si scambiarono reciproci colpi di fiasco producendosi lesioni reciproche di una certa entità.

Alla 1.a sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Baruffi, P. M. cav. Pace, il Valigi veniva condannato a 5 mesi di reclusione, mentre il Capriotti veniva assolto.

Difensori: del Valigi avv. Bersani, del Capriotti: avv. Raffaele Grasso.

Undici contadini assolti

I contadini D'Ischia di Castro vantando un diritto di uso civico sul bosco di quell'Arcipretura avevano tempo dietro esercitato tale diritto iniziando il taglio della legna, taglio che dovette essere sospeso per il tempestivo interesse dell'arciprete che minacciò di scomunica i tagliatori di legna.

Di recente però undici contadini nonostante le ripulse dell'arciprete vollero egualmente esercitare il diritto di legnatico, ciò che diede origine a un procedimento penale, finito con la piena assoluzione degl'imputati davanti al Tribunale di Viterbo.

Difensori on. avv. Giulio Volpi e avv. Luigi Addessi.

L'assoluzione dell'avv. Cassinelli

Ieri è stata depositata nella cancelleria della Sezione d'Accusa la sentenza nella causa contro Sismondi, Manca e Gaslini per corruzione e nella quale erasi riservata per connessione l'altro procedimento contro l'avv. Bruno Cassinelli per pretesa sottrazione di documenti e contro il sostituto procuratore del Re cav. Lombardo anch'egli processato per calunnia.

La sentenza è di assoluzione per tutti gl'imputati: nei riguardi di Sismondi, Manca e Gaslini per « inesistenza di reato »; nei riguardi dell'avv. Bruno Cassinelli « per non avere commesso il fatto a lui attribuito »; e nei riguardi del Sostituto Procuratore del Re Lombardo « per inesistenza di reato ».

Carabiniere condannato all'ergastolo.

In una sera di agosto del 1921 l'allievo carabiniere Messina Domenico, da Reggio Calabria, nascostosi dietro una siepe del Forte Tiburtino, aggrediva e colpiva con sei coltellate il suo tenente Teglia.

Trasportato il ferito allo ospedale in imminente pericolo di vita, riusciva dopo sessanta giorni di degenza a guarire.

Interrogato il Messina sulle ragioni del suo operato disse che aveva agito in quel modo, perchè pochi giorni prima era stato schiaffeggiato dal tenente.

Rinviato a giudizio dal tribunale, presieduto dal colonnello Finiti, p. m. avv. prof. Fusco, sono risultati infondati i maltrattamenti del tenente verso il carabiniere e che l'unica ragione dell'odio era stato lo spostamento del Messina da un ufficio ad un altro.

Il prof. Fabrizi, perito di accusa ha ritenuto lo accusato completamente responsabile, il prof. Mochi, indotto dalla difesa avv. Peronaci lo ha ritenuto irresponsabile.

Dopo violento dibattito tra p. m., difesa e parti il Tribunale sulla uniforme requisitoria dell'avv. Fusco, concedendo le sole circostanze attenuanti lo ha condannato all'ergastolo.

Chasseur vittima di un ascensore

STRESA, 28. — A questo grand'Hotel des Iles Borromèes è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Il giovane chasseur dell'Hotel, Maggi Angelo di Angelo di anni 16 aveva fatto passare sul grande ascensore nove forestieri che dovevano scendere al piano terreno.

Avendo avuto richiesta di fermata alla altezza del secondo piano che intendeva salire faceva funzionare la leva di fermata. Ma l'ascensore non si arrestò per cui il giovane che aveva sporto il capo per vedere se l'apparecchio funzionava, ebbe il collo stretto fra la cupola della cabina ed il cornicione del pianerottolo, cosicchè rimase strozzato orribilmente sotto gli occhi dei forestieri.

LA GIORNATA DI CHIUSURA AI PARIOLI

L'Omnium

Con la giornata di domani in cui sarà disputata la classica corsa dell'*Omnium* aperta ai cavalli di ogni età e di ogni paese, l'ippodromo dei Parioli chiuderà i suoi battenti per la riunione di primavera.

Un numeroso pubblico, quello delle grandi occasioni, affollerà tutti i recinti dell'ippodromo per presenziare all'importante gara.

La classica corsa si presenta quest'anno molto aperta perchè tutti i concorrenti che scenderanno in pista hanno dei buoni titoli.

L'assenza del « crack » dei tre anni *Melozzo* da Forlì che il proprietario ha specialmente riservato per la massima allocazione, quella del Gran Premio d'Italia che si correrà il 28 Maggio a S. Siro, renderà per quanto meno interessante più appassionata la corsa. Infatti non c'è nessuno fra gl'iscritti che balzi nettamente al posto di favorito.

Tolta la rappresentanza dei colori di S. Andrea tutte le maggiori scuderie nazionali vi sono rappresentate. Alcuni iscritti come *Trade Route*, *Douro*, e forse *La Fiatelle* sembra siano rimasti in corsa soltanto per facilitare il compito dei maggiori compagni di scuderia.

Per il pronostico basandoci sulle corse fornite recentemente noi riteniamo che *Miodrag* e lo stesso *Delfone*, sul cui conto tuttavia circolano voci favorevoli per alcuni buoni galoppi di prove forniti negli ultimi giorni non possano riscuotere serie probabilità.

Cogliostro rimane su due vittorie conseguite ai Parioli; una d'indubbia importanza, poichè riuscì a battere *Sigfrido* e lo stesso *Melozzo*; ma dopo la strepitosa vittoria di *Melozzo* non si può dare importanza decisiva a quella prova. Tuttavia il cavallo di Guazzone può essere l'*outsider* più pericoloso nella corsa di domani.

Restano a considerarsi *Tout Beau*, *Marcus*, *Eilero* e *Sigfrido*. Il cavallo francese *Beau-Brummel*, rimasto iscritto non sarà al palo.

Secondo il nostro giudizio il vincitore dovrebbe ricercarsi piuttosto in *Tout Beau*, *Marcus*, *Sigfrido* ed *Eilera*. Quest'ultima potrebbe imporsi sulla forma dimostrata l'anno passato, quando costituì la maggiore avversaria dell'eroina di Tesio: *Nera di Bicci*. In questa stagione essa non è però mai scesa in pista e non si può quindi sapere in quali condizioni si trovi oggi.

Le sono perciò piuttosto preferibili gli altri avversari accennati.

C'è un punto oscuro sui tre cavalli da noi ritenuti favoriti ed è che tanto *Tout-Beau*, *Sigfrido*, *Marcus* non hanno dimostrato finora di possedere grandi doti di fondo, mentre la corsa di domani riuscirà durissima per l'andatura e la lotta a cui darà luogo.

Il vincitore dovrà essere un cavallo di cuore e di fondo.

Marcus ci sembra che abbia meglio tali requisiti nei confronti di *Sigfrido* e di *Tout Beau* che riteniamo possano seguire nell'ordine il cavallo, che è unico a rappresentare i colori di Cella, il quale possiede pure in scuderia cavalli di grande valore. L'essere rimasto solo giustifica e convalida le speranze che su di lui ha riposto il proprietario per la corsa di domani. Sarà in ogni modo assai aspro il duello tra Marcus e Sigfrido.

* * *

Ecco i pronostici per le altre corse:

Pr. Monte Cave: JUSTINUS, *Queen Titania*.

Premio dello Stadio: METAURUS, *Peaucina*.

Pr. delle Capannelle: RAYKO, *Agnano*, *Vodice*.

Pr. Arsoli: Scud. DRISALDI, *Kildergrey*.

Pr. Anagni: UGH, *Muskokee*, *Tiberium*.

Pr. Chiusura: GAGGIA, *Valseuse*, *Nerone*.

Il programma

Ore 14.30 — PREMIO MONTE CAVE (Gentlemen Riders, Handicap Ascendente). L. 6000, metri 2100.

San Polo, 60, c.te Giannelli Viscardi — Justinus, 69 1/2, Razza Eburnea — Vetralla, 67, cap. A. Pignalosa — Queen Titania, 60, Alfonso Menichetti.

Ore 15 — PREMIO DELLO STADIO. L. 8000, metri 2100.

Kildergrey, 58, Alcibiade Drisaldi — Vol, 53, ten. Dino Ferruzzi — Delfone, 65 1/2, Razza Padana — Metaurus, 55, G. R. Cella — Peaucina, 55, Fratelli Fossati.

Ore 15.30 — PREMIO DELLE CAPANNELLE (Handicap Discendente). L. 12,000, metri 2100.

Vodice, 54, G. M. Fiamingo — Puck, 48 1/2, Giuseppe Barabesi — Metaurus, 46 1/3, G. R. Cella — Voi, 40, ten. Dino Ferruzzi — Rayko, 68 1/2, Razza Oldaniga — Bramante, 57, cav. R. Ruggiero — Agnano, 48, cav. R. Ruggiero.

Ore 16 — PREMIO ARSOLI (vendere). Lire 8000, m. 1600.

Contessina, 46, Ermanno Menichetti — Marcellina, 40, c.te Giannelli Viscardi — Kildergrey, 52, Alcibiade Drisaldi — Lussin, 58, Alcibiade Drisaldi — Solagna, 51, Razza Eburnea — Calumet, 49, Panfilo Salvatori — Santa Brigida, 52, Scuderia Salaria.

Ore 16.45 — OMNIUM. L. 100,000, m. 2400.

Sigfrido, 51, Scuderia Cisalpina — Stellina, 51, Alfredo Gaddi — Fanfulla, 53, Alfredo Gaddi — Beau Brummel, 55, J. D. Cohn — Marcus 61, G. R. Cella — Eilera, 50, G. de Fontei — Douro, 60, G. M. Fiamingo — Tout Beau, 62, G. M. Fiamingo — Cagliostro, 53, P. A. Guazzone — Miodrag, 62, Razza Oldaniga — Trade Route, 50, Razza Oldaniga — Delfone, 59, Razza Padana.

Ore 17.15 — PREMIO ANAGNI. (Handicap Ascendente). L. 8000, m. 1600.

Cramoisie, 45, Santi Menichetti — Moschettiere, 45, Panfilo Salvatori — Bramante, 70, cav. R. Ruggiero — Peaucina, 63, Fratelli Fossati — Lussin, 36, Alcibiade Drisaldi — Tiberium, 58, G. R. Cella — Lauretta, 52 1/2, Razza Padana — Muskokee, 59, G. M. Fiamingo — Ugh, 51, Alfonso Menichetti — Etere, 49 1/2, Arturo Corsi.

Ore 17.45 — PREMIO CHIUSURA. L. 8000, metri 1800.

Avellano, 54, Santi Menichetti — Nerone, 55, Scuderia Cisalpina — Calumet, 53 1/2, Panfilo Salvatori — Verbena, 54 1/2, Natale Amici — Peaucina, 56 1/2, Fratelli Fossati — Mara 48 e mezzo Razza Bellotta — Gaggia, 48 1/2, Razza Oldaniga — Laus Pompeja, 50 1/2, Razza Eburnea — Valseuse, 61, Razza Padana.

La Polisportiva a Piazza di Siena

Il giro podistico di Roma

Nel pomeriggio di domani si svolgerà a Piazza di Siena una grande riunione polisportiva indetta dal Comitato per le onoranze ai caduti del rione Esquilino, Viminale, Macao, ed organizzata dallo Sporting Club.

Oltre al programma il pubblico potrà assistere alla partenza e all'arrivo del XVI Giro podistico di Roma di corsa e di marcia. Figurano fra gli iscritti i più bei nomi del podismo italiano.

Nella gara di marcia se non si verificheranno delle sorprese prevediamo una vittoria di Giusto Umele della U. S. di Trieste che avrà sicuramente a suoi competitori Pavesi Donato di Milano, De Sole Silla della Sport di Roma, Pozzi Paolo di Milano e Valente Armando di Genova. Nella gara di corsa dovendo fare un pronostico propendiamo per una vittoria di Blasi Ettore della Pro Roma che avrà come temibili competitori: Arri Valerio di Torino; Benedetti Florindo di Livorno; Malvicini Augelo di Milano.

Ecco il programma della riunione:

Ore 14.30. Sfilata di tutti i concorrenti.

Ore 15. Partenza Giro di Roma (Corsa).

Ore 15.15. Partenza Giro di Roma (Marcia).

Ore 15.30. Esercizi Ginnastici delle migliori scuole femminili e maschili di Roma.

Ore 16. Gara metri 60 per signorine.

Ore 16.15. Arrivo Giro di Roma (Corsa).

Ore 16.45. Arrivo Giro di Roma (marcia).

Ore 17.30. Gara femminile metri 250.

Ore 17.45. Gran Premio Esquilino podistico metri 400.

Ore 17.50. Gara per signorine m. 75 con ostacoli.

Ore 18. Hand. Asc. podistico km. 5 (con la partecipazione di Speroni, Bregu, ecc.

Ore 18.30. Staffetta Nazionale femminile.

Tra i più ricchi premi pervenuti, oltre la grande coppa in bronzo di S. M. il Re, notiamo un braccialetto con orologio d'oro di S. M. la Regina Elena, una grande medaglia d'argento del Municipio, una artistica statuetta in bronzo della Deputazione Provinciale, un portasigherette in argento del comm. Paolo Orlando.

Il Comando del Corpo d'Armata ha concesso due musiche militari che renderanno più attraente la riunione.

Lazio - Roman Club

Domani domenica alle 16 s'incontreranno allo Stadio Nazionale per un « Match » di Foot-Ball, la Lazio e il Roman-Club.

Le due vecchie rivali del tempo d'oro del « Foot-Ball » romano contano nelle loro file elementi di valore indiscusso e svolgono un gioco brillantissimo e tecnicamente bello. —

Dato anche l'importanza che hanno per entrambe le squadre, le partite agli effetti per la classifica del Campionato, è facile prevedere che esso riuscirà accanitissimo e pieno di fasi emozionanti.

La Corsa Ciclistica XXX Aprile

Stamane alle sette fuori porta S. Pancrazio al Vascello è avvenuta la partenza per la corsa ciclistica XXX Aprile.

Sul viale Garibaldi a Civitavecchia è posto il traguardo. L'Unione Sportiva civitavecchiese ha provveduto a tutto con lodevole diligenza. Alle ore 10.32 giungono in gruppo 25 partecipanti alla corsa.

Bassi di Milano taglia il traguardo per il primo; ad una lunghezza giunge Cortesia di Spezia; 3. Lazzaroni di Roma e 4. Finchetti di Torino. Tutti firmano e si riforniscono rapidamente; poscia ripartono salutati dagli applausi della folla che ha assistito all'arrivo.

Il campionato laziale di calcio

Domani saranno riprese le partite di calcio fra le squadre di Roma per ottenere i posti di onore nel Campionato laziale di calcio.

Ecco gli incontri che avranno luogo:

Fortitudo — Juventus Audax — Roman Club — Lazio — U. S. Romana — Audace — Tivoli — Alba.

E' tuttora in palio il secondo posto a cui aspirano Lazio, Juventus ed Alba; le altre tre squadre aspirano agli altri due posti del sestetto disponibili.

La grande riunione pugilistica di stasera

al Jovinelli

Questa sera si svolgerà al *Jovinelli* la grande riunione pugilistica in cui vedremo incontrarsi nuovamente il nostro grande campione Edoardo Piacentini e il forte francese Bautam Blaise Ainé.

Il pronostico nonostante che Piacentini sia stato battuto nel passato da Blaise è tutt'altro che facile.

Piacentini non era allora in buone condizioni fisiche mentre ora perfezionatosi nella sua recente *tournée* in Francia, si trova in una forma perfetta. D'altra parte anche il campione francese è dotato di mezzi non comuni che lo rendono assai temibile.

L'altro *match* che vedrà alle prese l'ex-campione d'Italia Leo Giunchi contro Romolo Parboni richiamerà certamente anch'esso per la sua importanza l'attenzione del pubblico.

Ci sembra che Parboni abbia oltre al maggior peso che lo rende di già superiore sia fornito di una più forte irruenza e validità di pugno a cui l'avversario non potrà opporre che la sua arte scientifica.

Il catanese Vitali che già così bella prova dette di sè nell'ultima riunione pugilistica s'incontrerà con il marsigliese Minuty. Anche gli altri *matches* di contorno per la loro importanza richiameranno al *Jovinelli* tutto il numeroso pubblico delle grandi occasioni.

Notiziario sportivo

In Francia il rivale di Absidea, Fleros II ha vinto brillantemente il « Prix du President de la Republique » (Fra. 80,000 m. 4.500). A tre lunghezze lo seguiva Corot del Duca Decazes kg. 6 1/2 mentre al terzo posto si classificava Eamon Beag kg. 74 di C. Ranucci.

A Parigi ha avuto inizio ieri il campionato ciclistico francese di velocità. Dopo il primo girone la classifica era la seguente:

Finale dei primi: Schilles batte Poulain. Ultimi 200 metri in 13.

Finale dei secondi: Peyrode batte Dupuy. Ultimi 200 metri in 13 1/5.

Dopo questo girone, i corridori si trovano per quanto concerne il punteggio, in questo ordine:

Schilles 10 punti, Poulain 5; Peyrode 4; Dupuy 3; L. Louet, Rohrback, P. Didier, Texier 2 punti; Villepontoux, Chardon, Devoissoux, Trouvè e Baron 1 punto.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Gocce nel mare

Adimaro e Gloriana, fratello e sorella, picchiarono contemporaneamente coi pugni chiusi sulla parete che divideva le loro stanze, e subito, vestiti alla svelta, scesero nel salone a pianterreno della grande villa, ancora tutta in silenzio, perchè il sonno vi si librava ancora sopra con le morbide ali.

Adimaro trasse a sè il battente del portone e su dai campi, giù dagli alberi, figure gioiose emersero, calarono, si disposero lietamente in fila, sorridendo ai ragazzi, protendendo verso di loro le braccia colme di promesse succose. Erano i giorni delle vacanze estive, che si presentavano così ad accoglierli festosamente. Il sole, meno impaziente di loro, sapendo in ogni modo che avrebbe veduto sempre le stesse cose, non si era alzato, ma stava per alzarsi, e già uno stendardo multicolore ne annunziava lo arrivo trionfale.

I ragazzi, vedendo sull'orlo del pozzo la secchia ricolma, corsero ad immergervi le mani ed allora, osservandone la differenza di tinta e di proporzioni, si accorsero di essere cambiati e cominciarono a scrutarsi curiosamente, stupiti della loro trasformazione, ammirati a vicenda della loro floridezza, inorgogliti nell'indovinare ciascuno sul viso dell'altro i segni della giovinezza che stava per avvicinarsi.

Gloriana trasse le mani dal secchio e le passò gocciolanti sul viso del fratello.

« Hai come un'ombra scura sopra la fronte. Forse è stato il fumo dell'automobile. Perchè ieri sera non ti sei lavato, prima di coricarti? ».

Con le proprie mani, Adimaro obbligò le dita della sorella a stropicciargli il naso, poi disse beffardo:

« Il fumo dell'automobile? Si vede che sei un'educanda. Non ti accorgi nemmeno che comincio ad avere la barba. Me la farò crescere e la voglio più lunga dei tuoi capelli ».

L'avidità del ragazzo pei futuri tesori della sua barba lo faceva sragionare. Una barba più lunga dei capelli di Gloriana sarebbe stata una deformità, poichè i capelli di Gloriana rasentavano il suolo, per poco che la giovanetta rovesciasse il capo; e in quel momento la rugiada, tempestandoli di gemme, li faceva somigliare al manto di una regina.

Tacquero con le fronti rivolte ad Oriente, di dove il sole giungeva con la faccia smagliante e di dove gli antichissimi padri dei padri antichi erano stati sospinti dalle leggi della storia, con i cuori fervidi e la fiaccola dei loro riti.

I due ragazzi erano soli nella vastità lieve del cielo estivo, tra la varietà vaporosa dei poggi e dei clivi, mentre in lontananza, in uno sfondo lucente, il mare parlava il linguaggio della immensità! Eppure, essi si sentivano sorretti, protetti, dalla serie degli avi nati, cresciuti, scomparsi in quei luoghi medesimi, e intuivano confusamente che il sentiero dell'avvenire misterioso di meandri, continuava il sentiero del passato.

E nemmeno era esatto che fossero orfani, come la gente asseriva, compassionandoli. Orfani non si è mai. Coloro che ci hanno dato la vita agiscono e pensano in noi, anche dopo morti, con la qualità del loro sangue e le tendenze del loro pensiero, di modo che essi sono colpevoli delle nostre colpe e la loro memoria deve fregiarsi delle nostre virtù. La madre di Adimaro e Gloriana era stata una creatura semplice, fiore di grazia e di bontà; il padre, un uomo energico, di ferma dirittura, ed i ragazzi con la dovizia delle sostanze, ne avevano ereditato la nobiltà dei temperamenti.

E poi orfani perchè? Non c'era la zia Elena che aveva preso il posto della sorella morta e che, nubile, spendeva per i ragazzi le ricchezze ammassate nel suo cuore? Eccola. Spalancava la finestra, ed il viso fresco di salute, rorido di tenerezza, si avanzò fra un bianco viluppo capriccioso. Pareva che portasse in capo una cuffia a sbuffi di trine, a cocche di nastri candidi, ed invece erano i suoi capelli riccioluti, precocemente inargentati, che le si sbizzarrivano dalla fronte alla nuca.

« Buon giorno, figlioli! »

« Zia, bene alzata! »

La zia Elena rise per l'allegrezza di vederseli così sviluppati; anche i ragazzi risero per la contentezza di sentirsi leggeri; rise la campagna per la dolcezza di sentirsi accarezzata dai flutti della luce. Camminarono per la stradicciuola tracciata tra i solchi, giunsero nell'amica, piccola vallatella, dove un ciliegio sfoggiava il corallo dei suoi frutti di un rosso acceso tra i ciuffi smeraldini delle foglie. Gli uccelletti ingordi, si avvicinavano timorosi, tentavano ghermire col becco una ciliegia, fuggivano mandando gridi, sgominati da qualche cosa che si agitava in mezzo ai rami. Era un vecchio scialle in cima ad una pertica, issata da due contadinelli, un maschio ed una femmina, che, con le teste gettate all'indietro ed i volti crucciati, sorvegliavano i tentativi infelici, ma reiterati degli uccelletti voraci.

« I Cesarini » — esclamò Gloriana, e si mise a correre, mentre Adimaro, rallentando il passo, si sprofondava le mani nelle tasche e cominciava a fischiettare. Già, erano precisamente i Cesarini; i figli gemelli del colono, soprannominati così perchè uno si chiamava Cesare, l'altra Cesaria e che avevano circa due anni più di Adimaro, che ne aveva sedici.

« Cesarini, come va? » gridò Gloriana, la minore della brigata. I due contadinelli lasciarono cadere la pertica e atteggiarono a stupore le loro faccie tonde e floride; non perchè fossero stupiti di vedere i padroncini; ma perchè la gente di campagna lì per lì, si stupisce dei casi più comuni.

« Sei cresciuta! » disse Gloriana a Cesaria, la quale ebbe un gesto di ritrosia, quasi che la sua crescenza offendesse la sua modestia. E le due giovanette rimasero un istante a mirarsi con secreta, inconsapevole ostilità, finchè si rasserenarono, comprendendo che non potevano darsi ombra. Ciascuna sarebbe ben presto diventata quello che ciascuna doveva diventare: Gloriana una signorina deliziosa, Cesaria una sposa fiorente.

Frattanto i due ragazzi avevano sommariamente scambiato le impressioni dell'incontro.

« Sei diventato un pomo. Ti vedo alto più di me ».

« Già, si cresce. E nemmeno lei è rimasto indietro. Glielo hanno detto che ho fatto la terza? So leggere e scrivere correttamente ».

« Me ne rallegro. Col tempo e con la paglia diventerai Assessore Comunale ».

La frase aveva intenzioni evidenti di beffa; ma Cesare non se ne accorse; anzi guardò il signorino con occhi di riconoscenza, giacchè diventare Assessore Comunale, come suo padre, costituiva il più audace ideale della sua incipiente gioventù.

Se non che l'Ideale, che non ha una forma stabile, cambia col nostro cambiare; e Cesare un giorno provò il tormento di un'ideale che assolutamente non avrebbe potuto raggiungere, neppure se avesse collocate le una sopra le altre tutte le scale di tutti i pompieri della terra.

Egli avrebbe voluto presentarsi alla signorina Gloriana, domandarle di diventare sua sposa, e che ella avesse acconsentito con quel suo fare gentile, con quel sorridere degli occhi più che della bocca. Ma, Cesare lo capiva, era come desiderare di presentarsi alla luna ed offrirle il proprio cuore e domandarle il suo. La luna avrebbe risposto di no, anche supponendo che, così silenziosa, avesse una voce e così placida possedesse un cuore.

Ingoiò dunque la sua pena, un sorso alla volta, e quell'amaro lo migliorò invece di inasprirlo. Fece il soldato, diventò caporal maggiore, tornò, si dedicò ai campi con alacrità e modernità di sistemi, ebbe la carica di Assessore Comunale, e il cielo gli elargì una inspettata consolazione.

La signorina Gloriana si era fidanzata per amore con un giovane di sua scelta. Era un bel giovane? Era un giovane di rara intelligenza? Per Gloriana era bellissimo, intelligentissimo, dal momento che ne era innamorata appassionatamente. D'altronde poichè era onesto e, quantunque ricco, preferiva il lavoro all'ozio, la zia Elena e Adimaro non trovarono nulla da opporre e le fauste nozze stavano per celebrarsi, quando il giovane ingegnere minerario, rimase sepolto nello scoppio di una miniera. Gloriana si ammalò e stette per alcuni mesi a sentirsi strozzare dai diti adunchi della disperazione, che la stringeva alla gola. Ma un bel giorno di primavera la disperazione allentò la stretta, Gloriana, tirò il respiro, e nascondendo il viso nel seno abbondante della zia Elena, le disse:

« Farò come te zia, Elena; non mi mariterò e sarò la seconda madre dei figli di Adimaro ».

« Se tu li amerai come io vi amo, sarai felice ugualmente, rispose la zia; e Gloriana, riprese le chiare vesti ed i chiari pensieri, serbò fede al suo unico amore, senza per questo rinunciare alle piacevolezze della vita. Così l'amore non nato di Cesare, l'amore morto di Gloriana stabilì tra le due anime un legame secreto, che in lei non menomava il decoro, in lui non iscemava il rispetto.

Cesaria ebbe anche essa le sue spine; ma la spensieratezza l'aiutò a passarci sopra senza pungersi troppo. Abbandonata da un ciabattino calcolatore, che la tradì per sposare una dote, Cesaria, dopo aver provato a strapparsi i capelli e aver sentito che si faceva male, accettò sollecita le proposte di un vedovo agiato senza prole; gli divenne moglie operosa e dispotica, gli empì la casa di ragionati rimbrotti e di figlioli di ambo i sessi.

Adimaro, a cui frattanto la barba era cresciuta, si valeva delle proprie ricchezze, per edificarne una maggiore, e le molte imprese, le svariate aziende, l'automobile che sempre l'attendeva sbuffando, il telefono che sempre lo chiamava scampanellando, le esigenze della signora, delicata e alquanto fantastica, l'educazione dei bambini, ch'egli non voleva trascurare, lo assorbivano talmente che la lunga barba ne soffriva, diventando ispida.

Allora, una mattina, la lasciò nelle mani del barbiere, e ciò del resto gli aumentò la considerazione nel ceto degli affari, perchè il Commendatore così sbarbato, aveva un aspetto americano. Fu appunto in quel momento della sua vita, quando si liberò della barba e appena insignito della Commenda, che gli offersero la candidatura di un collegio vacante.

Adimaro, uomo superiore, telegraficamente rispose: « Ringrazio, non accetto. Gli elettori diventerebbero miei padroni ed io preferisco rimanere il padrone di me stesso ».

Gli anni erano passati, perchè gli anni non possono fare altrimenti che passare, ed al principio di un novembre, la zia Elena ottuagenaria capì che si avvicinava la sua ora. Si fece preparare il letto con la più fine biancheria, le coltri più sontuose, aspettò che Adimaro e Gloriana arrivassero alla villa, poi spirò nelle loro braccia, serena come l'ultimo raggio di un sole estivo.

L'avevano accompagnata al Camposanto e, adesso, Adimaro, Gloriana, Cesare, Cesaria stavano seduti sul muricciolo del giardino, guardando i fuochi delle stoppie che bruciavano, respirando l'odore delle foglie cadute, non ancora disfatte.

Non era freddo, non era caldo; la luce si abbassava, ma i contorni delle cose apparivano ancora, mitigati dall'ombra, e una dolcezza, nè stanca, nè triste, ma quieta, fasciava i cuori di bontà.

La scomparsa della zia Elena non recava dolore, nè aveva provocato lagrime. Perchè avrebbero dovuto rammaricarsi e piangere? Quella donna eccellente non aveva forse percorso tutta la sua strada? E la morte, quando giunge al suo minuto, di sua voglia, non è forse la sorella della vita? Si parte, si viaggia, si arriva. Non c'è nulla di melanconico, nè di allarmante.

Adimaro, accendendo un grosso sigaro, disse:

« Meno male, che ho potuto dilazionare la mia gita in Inghilterra! Zia Elena avrebbe dovuto morire senza di me e mi sarebbe parso un tradimento. Eppure se fosse stato necessario... Cogli affari, purtroppo, non si scherza », e abbassò la testa sotto il peso della preoccupazione, poichè un affare vistoso gli era andato a male, provocandogli una grossa perdita. Ma rasserenandosi e traendo una boccata di fumo odoroso, soggiunse:

« Dopo tutto bisogna sapersi contentare. Oggi va meglio, domani va peggio, ed il bene assoluto è un bisbetico signore, che non si fa mai trovare in casa. La vita è una baracca... ».

« No, scusi se l'interrompo » disse il bravo Cesare, stringendosi in pugno la rossa barba, che lo faceva somigliare a un patriarca pastore. « Io, di domenica, se non c'è altro da fare, alla vita ci penso e la paragono ad una strada. O per il monte o per la pianura, sia carrareccia o provinciale, è sempre una strada dove si può camminare, purchè il passo sia buono. Molti si lamentano, s'impuntano, cadono imprecando alla strada, e dovrebbero invece prendersela con le proprie gambe. Per me è l'« Idea » (il bravo Cesare voleva significare la coscienza), « per me è l'idea ci guidi, e allora, o rose o spine, o gelo o caldura, si tira avanti lo stesso ».

Col suo solito accento sarcastico, Adimaro esclamò:

« Sei un uomo grande! Sta attento che ti faranno sindaco! »

Cesare non potè trattenere un gesto di orgasmo. Sindaco? Ma sarebbe stato il raggiungimento della Chimera: della Chimera, che Cesare non conosceva nemmeno di nome e che non pertanto inseguiva, senza saperlo, in tutte le sedute consigliari.

« Se questa fortuna mi capiterà », egli disse, gravemente dopo un lungo silenzio commosso, « io aumenterò la paga al maestro elementare. Chi insegna a leggere, ha diritto di sfamarsi ».

« Io poi, se ti faranno sindaco, ti otterrò dalla Provincia l'impianto della luce elettrica per il borgo. Così potrai vederci chiaro nei garbugli del Segretario ».

Risero e passarono a trattare dei loro comuni interessi: il bestiame, le tasse, l'imminente raccolto delle olive, il seme dei bachi a cui provvedere per la primavera prossima.

Gloriana, con la gota nella palma, Cesaria, con le mani sotto il grembiale, rimanevano estranee a tali discorsi: neppure li ascoltavano. Le donne, siano molto istruite o ignoranti del tutto, quando la notte scende e la campagna tace, hanno orecchi soltanto per ascoltare le voci dei loro più dolci ricordi.

Clarice Tartufari.

Il Re alle rappresentazioni classiche di Siracusa

La profezia di Tiresia – nell' "Edipo Re,,

Dopo l'"Edipo,,

(Dal nostro inviato speciale)

SIRACUSA, aprile 1922.

Pensavo, uscendo dal Teatro Greco con la gola stretta da un groppo di lacrime, e tutta vibrante dopo la mirabile tragedia sofoclea, per un impeto di commozione che non riuscivo a frenare; pensavo, mentre l'incubo sanguinoso della pietosissima vicenda dileguava nel crepuscolo denso di profumi, e a poco a poco s'allentava nel crepuscolo la spasmodica tensione d'ogni nervo in un languore stanco, che presso un popolo come questo, che serbì innato il culto del bello intellettuale e materiale, l'Arte deve fatalmente assurgere ancora al passato splendore.

Non è più forse presso questa gente quella pagana adorazione che faceva considerare la bellezza esteriore al disopra della virtù. I siciliani non sono più quelli di Egesta che innalzarono un monumento a Filippo di Crotone solo per la sua giovinezza plasticamente perfetta. A loro vanto, possiamo ben dire che sono invece sempre gli stessi che appunto nella famosa guerra di Sicilia, trucidavano sempre senza pietà i prigionieri ateniesi; ma quando li sentivano declamare Euripide, ne scioglievano le catene, li ospitavano e finalmente liberi li rimandavano in patria. Gli stessi appassionati sognatori che l'Arte consideravano come benefico mezzo per diffondere una raffinata civiltà, e grande onore ritenevano esserne ministri e sacerdoti, degno perfino di una miglior protezione di leggi e della rispettosa attenzione di quei governi che han sempre, purtroppo, tante altre cose da fare.

Lo prova questa rappresentazione dell'« Edipo Re » degna veramente di tempi molto meno infelici dei nostri; mai come questa volta il capolavoro sofocleo ci è apparso armoniosamente perfetto, nella nobile facoltà espressiva della linea sobria in cui ogni dettaglio curato con minuzioso amore acquistava il suo giusto rilievo. Grande semplicità così diversa da certa nostra involuta poesia; nitida forma, attraverso la quale s'accende e traspare la fiaccola ispiratrice! Certo, come tutte le manifestazioni di attività intellettuale, l'Arte ha innumeri volti che mutano, foggiati da diverse religioni e civiltà: ma taluno ve n'è che rimane aggrappato all'attimo fecondo in cui il genio lo creò; che supera quel cerchio ristretto entro il quale battono il ritmo meschino le nostre quotidiane vicende, sì che in una luminosa zona elevata non appartiene più ad un'epoca ma al Tempo; non all'uomo ma all'Umanità.

E' questo il caso dell'« Edipo » di Sofocle, che caldo ci giunge attraverso i secoli, come fosse appena affiorato dalle radici stesse del nostro essere; e ci scuote e travolge da averne i singhiozzi in gola ed il respiro mozzo per l'orrore, tanto che spenta l'ultima eco musicale del coro ci troviamo lontani da noi stessi, vuoti, quasi lo spirito scagliato da una forza sovrumana verso sublimi altezze, al nostro richiamo mal si adatti a discendere per umili sentieri.

Come quegli scultori che non copiavano il modello ma lo elaboravano, la tragedia (senza dubbio la forma letteraria che ci dà un più vasto ed esatto riflesso di vita greca) si compone di elementi mistico ed umano, fusi nella sinistra ombra del fato che in Sofocle, come in Eschilo, tragicamente trionfa su la fragile volontà degli uomini.

In queste cupe leggende del ciclo tebano dal catastrofico epilogo, paurose fino all'orrido (provatevi a fissare il volto sanguinolento di Edipo, se vi riesce!) spesso l'unica nota di fresca e mite poesia che apre per un breve respiro la rovente tenaglia degli eventi, è recata da una donna; così Antigone, commovente esempio di pietà filiale e fraterna; cantata non solo da Sofocle, ma da Eschilo nei « Sette contro Tebe », e da Euripide nelle « Fenicie ».

Certo, di tutte le opere letterarie che trassero origine dalla fosca istoria dei Labdacidi, l'« Edipo Re » di Sofocle, è il capolavoro di cui nessuna rappresentazione aveva avuto il potere di rivelarcene la perfetta bellezza, fino a questa, indimenticabile, di Siracusa. Mai più turpe tragedia fu forse creata: tutte le pieghe che la debolezza umana accoglie e nasconde, fino all'incesto di un'evidenza più brutale perchè presenti i figli nati dalla moglie-madre nel talamo maledetto, passano purificate nella dignità dell'arte greca senza che nulla ne offenda la nobile compostezza. Il male esiste; ma guardato dall'alto è solo e sopratutto dolore. Le anime sono malate come i corpi; senza farne oggetto di malsane libidini, curarle bisogna, con infinita pietà.

Ora, come Sofocle nell'« Edipo », servirsi proprio delle più turpi situazioni, attingervi a piene mani per trasformarle in ammaestramento, in elevazione spirituale, non può essere che opera del Genio: o di Dio.

E a questo punto mi sia consentito esprimere un dubbio. Semplice dubbio di studiosa, serena, senza la più lontana intenzione di sofisticare nè di venir meno al dovuto rispetto verso chi di questa materia dottrinale è da tempo espertissimo conoscitore. Se esistesse ancora l'oracolo di Delfo saprei a chi rivolgermi per mettere in pace la mia coscienza estetica; in mancanza di quello mi rivolgo ad Ettore Romagnoli che la tragedia sofoclea tradusse; che ne curò la mirabile visione, e commentò con piane monodie greche. E' opportuno sopprimere al corifeo l'ultima battuta, quella che, come in quasi tutte le tragedie greche, estrae dall'opera l'essenza della morale? Tale battuta, destinata ad insegnare agli uomini la caducità delle mutevoli vicende umane, « cantata » dal coro è inafferrabile e la ghirlanda di poesia che con tanta sapienza vedemmo intrecciare manca del suo più nobile suggello.

E poichè siamo in via di domande, meglio dir subito un altro dubbio, più opprimente del primo, che dà proprio noia a portarlo chiuso nell'anima! Perchè far rientrare Edipo accusato nella reggia, dalla quale lo allontana l'orrore dello scempio, e dopo che egli stesso, conscio delle sue colpe, s'è dannato all'esilio? Ripugna alla nostra umanità pensando alle stanze ove il cadavere di Giocasta è appena disciolto dalle bende toltili cui l'infelice creatura si appesa: è contrario alla volontà del Poeta (il quale perchè appunto non può protestare, più va rispettato) alla morale greca, che di ogni colpa vuol sia palese il castigo senza pietà (e per Edipo cecità ed esilio saranno la punizione trascinata fino alla morte:) al responso dei Numi dallo stesso Edipo invocato, promettente liberar Tebe dalla peste purchè sia estirpata la luce nata e nutrita in quella terra; al vaticinio di Tiresia il quale annuncia al re

che da veggente fatto
cieco, da ricco povero tentando
il suolo col bordone andrà fuggiasco
sovra terra straniera...

e in ultimo, è contrario alla leggenda secondo Sofocle, che vuole l'infelice re senza pace, assistito da Antigone finchè a Colono ha rifugio e fine nel bosco delle Eumenidi; secondo altri, che dopo il penoso pellegrinare lo condussero a morte ad Eteone di Beozia, se non erro, in un santuario di Demetra.

Dell'ultimo dubbio su questa magnifica interpretazione del capolavoro sofocleo; se siano opportuni, cioè, quei commenti musicali del coro che spezzano l'euritmia dell'azione proprio dove incalza, è forse di buon gusto non parlare, dato che l'oracolo di Delfo non c'è più.

* * *

E adesso il piacere di dir bene degli attori tutti; con poche parole, chè di questo ampiamente si occupò da Siracusa, l'egregio commendator Albano solerte corrispondente della « Tribuna », e che fa parte di quel gruppo di volenterosi del Comitato Rappresentazioni Classiche. Nominerò solo Annibale Ninchi che di Edipo Re compose una nobilissima figura di tragica potenza, che gli valse un ben meritato trionfo. Le sorelle Braun beniamine del pubblico di Siracusa come di quello della Capitale nelle implorazioni delle ancelle ebbero una classica armonia di liturgiche movenze, nei manti neri e nelle chiare vesti che formavano intorno all'ara il trepidar d'un raccolto volo di rondini.

Della scena di Duilio Cambellotti ho già detto la mia convinta ammirazione. Pochi mutamenti dalle « Baccanti » all'« Edipo »; ravvivati con sobri effetti policromici i bassorilievi laterali alla reggia (di cui il più bello, « Il leone e il toro » tolto da uno di quei magnifici vasi che possiede il museo di Siracusa). E la malefica mostruosità della Gorgone di fronte all'enigma crudele della Sfinge alata. Scomparsa la Tomba di Semele e la fontana di Dirce: del resto, la stessa grave armonia dei propilei laterali che nel carattere stilistico di una costruzione ellenica, inquadrano la piazza di Tebe.

Dalla visione indimenticabile di questi classici spettacoli che veramente costituiscono un avvenimento d'arte di eccezionale importanza, e anche da un delizioso soggiorno in quest'isola resa assai più incantevole dalla signorile ospitalità del comitato siracusano, alcune logiche deduzioni è bene trarre; alcune schiette verità è utile dire, anche se non tutte piacevoli per chi le ascolta.

La prima, bellissima, è questa; che quando si ha una fede di apostolo come il conte Mario Tommaso Gargallo, la nobile idea che con dedizione completa si serve, deve assolutamente trionfare. Trionfare sempre (e qui cominciano le verità meno belle) malgrado difficoltà di distanza che sono considerevoli; finanziarie, che sono rispettabili; artistiche, che sono molte; difficoltà per le piccinerie e le invidie altrui, che sono troppe. A noi estranei all'appassionato accanirsi dei pettegolezzi locali, reca un doloroso stupore l'assenteismo o, peggio ancora, l'ostruzionismo di molti contro l'entusiasmo e il febbrile lavoro di pochi. Io non m'intendo di questioni giornalistiche, e penso che se i giornali di provincia gridano tanto, qui, avranno le loro buone ragioni di gridare. Ma sbagliano sistema per farle valere. Sofocle e Euripide non hanno colpa dei pettegolezzi; non loro sciamarono il vespaio!... E con le contumelie non si giudica l'artista, non si fa la critica che deve essere sopratutto riflessione e serenità; si dà soltanto spettacolo pietoso di debolezza e di cattiveria.

Gravissime sono le esigenze materiali e artistiche di opere generate da una splendida civiltà, tanto diversa dalla nostra; specie quando, come nel caso presente, nulla si risparmia perchè la rievocazione sia perfetta. E la Sicilia dovrebbe coadiuvare con ogni suo mezzo, al disopra di ogni malinteso il magnifico sforzo del Comitato. Questo pensiamo, senza aver l'aria di dare a nessuno torto o ragione, noi che alle questioni locali siamo completamente estranei.

Altro elemento deleterio, in Siracusa, è l'industria alberghiera; e non parliamo poi dell'amenissima antipatia personale che pare abbiano proprio per incompatibilità di carattere gli albergatori di laggiù con i giornalisti del continente! Miserie; a queste e ben altre seccature è tetragona l'anima evangelica di Mario Tommaso Gargallo cui si stringe intorno in commovente fraternità, il piccolo stuolo de' suoi fedeli!

E il giovine patrizio, paladino di Sua Maestà la Bellezza, dopo la grande vittoria artistica delle « Baccanti » e dell'« Edipo », che supera per importanza quelle iniziali degli anni passati (e che si rinnoverà con gli spettacoli classici nelle prossime primavere, rivolgeremo il grato saluto della nostra ammirazione con l'alata parola di Saffo: « Ben cogliesti le rose che crescono sul Monte Pierio; quanto diritto non hai d'inorgoglire? Giacchè non ai canti solo tu partecipi, adesso; ma raccogli anche i frutti che le Muse concedono solo a coloro che amano le lettere e la filosofia ».

Maria Luisa Fiumi.

Il Re a Siracusa

SIRACUSA, 28. — Per l'arrivo del Sovrano la città è imbandierata e festante. Il Municipio e le Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti all'avvenimento. Una gran folla venuta anche dalla provincia circola nelle vie e sin dalle prime ore del mattino si addensa nei pressi della marina ove avverrà lo sbarco.

Dalla R. nave *Conte di Cavour* che si trova ancorata nella rada alle ore 8 si stacca la lancia reale. Le salve dei cannoni, cui fa seguito il fischio delle sirene e di tutti i piroscafi, annunziano la discesa del Sovrano nel motoscafo, che lo conduce a terra.

Attraverso Londra

Il bilancio domestico di un ex Premier.

LONDRA, aprile.

La signora Asquith, che è ora ritornata dagli Stati Uniti, ove si è recata a tenere un ciclo di conferenze, ha francamente confessato che il viaggio non è stato ispirato dal desiderio di fare una gita di piacere, ma dal bisogno di fare qualcosa per rialzare le fortune del bilancio domestico. Essa ha aggiunto con una certa amarezza che l'Inghilterra non pensa ancora a dare una pensione ai suoi Primi Ministri in ritiro.

Teoreticamente, un Ministro inglese, una volta lasciata la carica, se le sue risorse personali non sono sufficienti per vivere con dignità, può chiedere una pensione: e infatti essa è stata concessa a parecchi Ministri. Ma nessun capo di gabinetto inglese ne ha mai fatto richiesta, così che vi è una specie di tradizione che — specialmente qui dove le consuetudini hanno una importanza grande — pone un ostacolo a quel primo *Premier* che avesse bisogno di un aiuto dello Stato. Fino a questo momento la questione non è stata sollevata, perchè gli ultimi Primi Ministri non ne hanno sentita la necessità. Infatti Lord Salisbury e Lord Rosebery erano ricchi; Gladstone e Disraeli, se non nuotavano nel danaro, si trovavano in condizione da vivere di rendita; sir Henry Campbell-Bannerman (morto immaturamente) si trovava in buone condizioni finanziarie, e il conte Balfour è piuttosto agiato. Per la prima volta nella storia dei suoi *Premiers*, in Lloyd George ed Asquith, la Gran Bretagna ha due uomini che vivono col prodotto del lavoro personale. Ora, quando uomini come questi due dedicano tutta la loro attività alla vita politica e amministrativa del paese, non è possibile pensare che possano distrarre le loro energia ad altre cose, mentre sono in carica — periodo in cui del resto ricevono un certo compenso; ma il guaio è che in Inghilterra, dopo avere occupato una posizione tanto eminente, non si concepisce che un Primo Ministro possa ritornare al suo ufficio privato e difendere cause, se è avvocato, o fare altro, se la sua professione lo chiama ad altri affari. Ed ecco come il signor Asquith si trova in una situazione imbarazzante. Già quando la moglie pubblicò le *Memorie* che suscitarono tante aspre discussioni, si gridò da parecchie parti che il libro non aveva altro scopo che di farsi vendere su larga scala, attraendo lettori con pagine sensazionali — e pare abbia raggiunto in parte lo scopo. Questo avrà incoraggiato la dama a lanciarsi in America alla seconda impresa finanziaria per venire in aiuto del marito. D'altro canto alcune voci maligne sussurrano che sul bilancio di casa Asquith grava tremendamente la spesa per gli abiti bizzarri di questa straordinaria signora, che finisce sempre, però, col conquistare il pubblico col vivido ingegno e l'originalità del gusto.

400.000 uomini in tombe ignote.

La Commissione imperiale per le tombe di guerra ha pubblicato alcuni importanti dati statistici. Fino al marzo del 1921 le tombe di 619.000 soldati britannici e coloniali sono state identificate. Ma ancora non si ha traccia dei corpi di altri 400.000 uomini. Dei soldati periti nella dura impresa dei Dardanelli (31.000) si conoscono solo 7.313 tombe, e dei 40.000 morti in Mesopotamia soltanto 7.189. La Commissione ha in istudio alcuni progetti per l'erezione di speciali monumenti a questi caduti di cui si ignora il tumulo. Intanto 806 giardinieri hanno cura di tombe britanniche in Francia e nel Belgio. Su 567 cimiteri, in 220 si son compiuti importanti lavori di costruzione e 40.748 pietre sepolcrali sono state inviate in questi due paesi dalla madre patria, alle quali bisogna aggiungerne altre 2800 spedite per mare in Italia ed altrove.

Vicende della nave di Nelson.

L'Ammiragliato ha dato ordini affinchè la nave *Victory* che combattè a Trafalgar sia messa al sicuro in uno dei bacini interni di Portsmouth, ove verrà esposta al pubblico, mentre finora era stata ancorata nel porto. Un rivestimento d'acciaio sarà preparato apposta per essa, ed il bacino sarà sempre tenuto con una certa quantità d'acqua, in modo che il legno non diventi troppo asciutto. E' stato calcolato che non meno di 100 mila sterline occorrerebbero per fare galleggiare di nuovo la vecchia e gloriosa *Victory*, ma anche una tal spesa non garantirebbe un possibile affondamento della nave.

Box: Beckett contro Cook

Ha avuto luogo in questi giorni la lotta fra il campione inglese di gran peso Beckett e l'australiano Cook. Entrambi sono già stati vinti da Carpentier, il quale aveva — pare — annunziato una vittoria di Cook. Ma l'inglese ha avuto il sopravvento.

La lotta è stata una delle più emozionanti e più brutali che si possan mai vedere. Cook è solidamente costruito, coraggiosissimo e veloce. Beckett ha dalla sua un fisico portentoso, una resistenza sovrumana ed un pugno tremendo. Ma tutti e due ignorano la vera arte della box, la grande arte di Carpentier, che non è fatta di sola forza fisica nè di brutalità, ma di studio della psicologia dell'avversario e di sveltezza ed eleganza di movimenti. Quando Beckett s'incontrò con Carpentier, sembrò che il campione francese dovesse essere abbattuto al suolo in pochi secondi, come una fragile cosa. Ed invece accadde quel che accadde. Carpentier riuscì a parare, a sfuggire ai colpi punitivi dell'avversario ed a sferrare poi lui al momento buono un colpo che resterà famoso negli annali di questo violento sport. Beckett cadde al suolo come un toro, fulminato momentaneamente, sanguinante, e con uno o due denti in meno. Sembrava proprio impossibile che il pallido « boy » francese avesse potuto operare un miracolo di quel genere, dovuto unicamente ad un meraviglioso studio dell'avversario.

Ora, Cook è una specie di Beckett, ma un pò più agile. Pure, trovandosi innanzi all'erculeo inglese, non possedendo i mezzi di Carpentier, si lasciò facilmente trascinare ai metodi di Beckett, che sono quanto di peggio si possa immaginare. Si pensi che la box si trasformò in una lotta corpo a corpo combattuta con le braccia e perfino con la testa. Finalmente dopo un faticoso battagliare, frequentemente interrotto dalle proteste, e dai richiami alle regole dei periti, la lotta finì con la sconfitta di Cook. La vittoria però non ha suscitato alcun entusiasmo, appunto per il modo con cui fu guadagnata. I corrispondenti sportivi dei diversi giornali non hanno che biasimi per i due *boxers*. Beckett poi, non ostante le sue fortune ed il conseguente campionato, forse anche a causa della brutalità che gli traspare per tutta la persona, non è affatto popolare fra gli inglesi. Non ostante le sconfitte subite, Bombardier-Wells riesce invece simpatico a tutti, senza parlare di Carpentier che ha qui ammiratori ardentissimi.

Guido Puccio.

Lord Curzon migliora

LONDRA, 29.

Lo stato di salute di Lord Curzon è molto migliorato. Esso spera di riprendere le sue normali occupazioni tra una quindicina di giorni.

I "RIFIUTI" DELLA SOCIETA'

Dormitori gratuiti

AL RICOVERO DEI CERCHI: UNA CAMERATA DEGLI UOMINI

E' stato detto ier l'altro su queste colonne della bruttura di certi asili di mendicità che esistono a Roma.

E' un grave problema sociale e igienico quello dei dormitori gratuiti. Una città che ha una grande popolazione ha degli aspetti anche pietosi nella grandezza. Diseredati, accattoni, infelici, senza mestieri che affiorano nella marea tumultuosa della grande città. Figure tristi, che sono come il nugolo delle foglie strappate con violenza dal vento e che vengono schiacciate dai passanti, e vanno o distrutte o smarrite. Sono l'immagine vivente di certe lotte perdute nella vita, o immagini anche della mala sorte, oppure aspetti miserevoli della nostra società: forse più giustamente della nostra umanità. Perchè talvolta, come si diceva appunto nell'articolo di ier l'altro, certe disgrazie (quelle che umanamente, per lo meno, si giudicano tali) sono innate nell'individuo e sono come dei mali. E' un problema

UNA DORMIENTE

dibattuto e cognito, ma se c'è stata fino ad oggi una moltitudine a prospettare largamente la questione e s'è incaricata d'esaminarla da tutti i lati, filosofici, umani, sociali, igienici, etc., nessuno s'è incaricato in modo concreto e tangibile di passare dalla fase dell'esame e dello studio a quella della provvidenza e diremo anche della profilassi.

Non basta mettere a nudo i mali e le brutture e riguardarle o col microscopio o metterle meglio allo scoperto col bisturi. Occorre anche trovare un rimedio. Il problema è però troppo grave per essere trattato così di sfuggita.

Noi volevamo soltanto prospettare alle autorità e al pubblico in quali miserrime condizioni sono abbandonati i ricoveri di mendicità, che dovrebbero proprio essere una delle maggiori provvidenze per l'umanità infelice o bisognosa.

L'avere un asilo sicuro può costituire un beneficio non soltanto, ma un metodo di lotta contro la miseria e una remora all'avvilimento e alla cattiva condotta e anche alla delinquenza degli individui. La « casa » è quel bene massimo cui tiene e cui aspira ogni uomo. Può essere il palazzo signorile, come la « tuccia » povera, ma dev'essere sempre una casa, un asilo certo, un ritrovo: il maggior bene, insomma.

I dormitori pubblici, quando furono istituiti dallo stesso ministero dell'interno, s'inspirarono infatti a tale concetto. Roma ha tre soli ricoveri notturni: il più grande è quello dei Cerchi — che è in condizioni di abbandono spaventose — minori sono poi quelli del «Falco» a Borgo Pio e l'altro in via Flaminia. Per essere ospitati in questi dormitori è necessario un permesso speciale della Questura. Gli ospiti tuttavia non sono mai nel complesso quelli, cui dovrebbe essere concesso, per la loro natura e per le loro condizioni, il permesso ai termini tanto di legge che sociali e umani. Nel dormitorio dei Cerchi, per esempio, vengono ricoverate persone giovani, robuste, che lavorano e hanno di che sostentare la loro vita. Non si può ritenere che l'assillante crisi degli alloggi induca o perfino costringa individui ad abbrutirsi nella miserevole bruttura degli odierni capannoni-ricovero. Se questi fossero mantenuti a uno stato di decenza e umano, non ci sarebbe di che meravigliarsene: ma essi son peggio delle «stalle» e vi si dorme peggio delle bestie. Non è nemmeno questa una buona ragione, però, che vi dormano — in un tale spaventoso stato — persone vecchie, accattoni o disgraziati che siano: si tratta sempre d'uomini.

I dormitori dovrebbero avere l'aspetto e tutti i requisiti della decenza e dovrebbero essere riservati ai disgraziati di natura diversa, prima. Accanto ai dormitori gratuiti dovrebbero poi sorgere asili, in comune e in grande, per coloro che, pur lavorando, per la precarietà dei mezzi e dei guadagni hanno bisogno d'un dormitorio accessibile alle disponibilità più ristrette e povere.

I ricoveri odierni, così come si trovano, non rispondono più allo scopo. Sono un luogo appena al riparo dalle intemperie, ma non degli sconci inumani e amorali del mondo.

Anche a prescindere dal lato sociale del problema, balza in evidenza l'aspetto igienico. E noi insistiamo specialmente su questo lato. E' inconcepibile che in una grande città esistano ancora certi semenzai di lordume, inteso nel senso più lato di questa parola. Dicevamo già, ier l'altro, che l'ufficio d'igiene sa e ammette che esistano codesti sconci, se fa prelevare per taluni suoi studi « speciali » quegli insetti che danno maggior ribrezzo a chi ha un po' a cuore la nettezza delle persone e degli ambienti. Non sa o non vuole ammettere il danno — non diciamo morale, per l'ambiente — ma igienico e sanitario insieme che può provenire alla comunanza di individui che coabitano in quei luoghi e che vanno poi in giro per la città liberamente.

Per trattare, infine, appena di scorcio l'aspetto sociale del problema ci limiteremo all'osservazione logica che chiunque può concepire, visitando uno qualunque dei dormitori pubblici. La questura ha voluta riservata, nel ricovero dei Cerchi, una camerata per i sorvegliati e ammoniti. La convivenza di questi individui con vecchi, donne, ragazzi e bambini è evidente di quali pericoli e contagi può essere fonte. Preferiamo non parlare di taluni episodi ed aspetti di moralità visibili anche in una visita rapida in quei dormitori. Ragazzi che dal ricovero son passati d'autorità ai Riformatori per i discoli, giovani donne buttate sulla strada, uomini che fanno la spola tra il « Ricovero » e Regina Coeli, etc. etc.

Sia l'autorità politica cui dev'essere a cuore la profilassi sociale, sia quella cittadina cui compete più direttamente la profilassi igienica hanno il dovere d'interessarsi pienamente al problema.

Si è pensato di costruire a Porta Furba un nuovo grande ricovero. Porta Furba è già troppo lontana per i vecchi e i malandati in salute: e non può bastare a compensare la soppressione (questo dovrebbe di fatti essere l'immediato provvedimento delle autorità) dei tre dormitori oggi esistenti.

Occorre affrontare il male — che tale è, e non solamente, nel fondo — riordinando quella Società contro l'accattonaggio, cui è oggi data la cura e l'amministrazione dei ricoveri. In una città che si rispetta — come Roma va rispettata — dovrebbero sorgere asili, per i « veri » senza-tetto non solo, ma ricoveri per la povera gente, vecchia e giovane, con laboratori annessi. Sarebbe questo il mezzo più efficace

SI PREPARA LA BRANDA

per combattere la povertà materiale e u[illegible].

Resterebbero sempre alla grande superficie umana certi miserabili detriti e avanzi. Questi vanno spazzati inesorabilmente e, una volta non più confusi con certa umanità dolorante, sarebbe forse meno difficile individuarli e colpirli.

Resterebbe, è vero, anche una questione più concreta ed immediata: quella dei mezzi e delle disponibilità. La beneficenza di questo dovrebbe specialmente occuparsi: e i Comitati che pullulano, ad ogni nuova levata del sole, a questo dovrebbero provvedere.

Specialmente cura e amore dovrebbe essere di certe dame aristocratiche e di ricco ceto che badano più ad allestire balli in grande ed in piccolo...

Cip.

UNA CAMERATA DELLE DONNE

La Festa del Primo Maggio

La manifestazione del 1.o maggio presenta quest'anno un carattere di novità: essendo la festa stata indirettamente riconosciuta dal Governo, le classi popolari si sono sentite irritate. Esse hanno visto sfuggirsi l'occasione per le solite manifestazioni di protesta e di affermazione rivoluzionaria. E' così che alcuni manifesti hanno un carattere di violenza che forse, senza il riconoscimento, da parte del Governo, della festa, essi non avrebbero avuto. Per questa speciale violenza, si distingue il manifesto dell'Alleanza del Lavoro.

Si tratta però, fortunatamente, solo di parole, poichè, in realtà, i punti che il manifesto riafferma riguardano conquiste in gran parte già raggiunte: 1. Otto ore di lavoro; 2. Difesa e miglioramento delle condizioni di esistenza del proletariato; 3. Assicurazione all'esistenza per i disoccupati e le loro famiglie; 4. Integrità del diritto di organizzazione e riconoscimento di questa. Il manifesto si chiude con le seguenti parole: « Lavoratori! A Genova i capi delle nazioni capitalistiche minacciano — con la loro politica sciovinista — di scatenare una nuova e terribile guerra. Dichiarate che una guerra scatenata domani si svolgerà ineluttabilmente contro i responsabili!

« Nel giorno del 1.o maggio i lavoratori di Roma affermano che essi vogliono marciare uniti alla difesa delle loro conquiste, alla conquista del loro avvenire!

« Evviva l'alleanza del lavoro! Evviva il primo maggio! Evviva la vittoria dei lavoratori di tutto il mondo! »

Alle ore 10, nella mattina del 1.o maggio, vi sarà un comizio all'Orto Botanico. Parleranno diversi oratori, fra i quali vi sono Enrico Ferri per i socialisti, Enrico Malatesta per gli anarchici, on. Enrico Repossi per i comunisti, on. Giovanni Conti per i repubblicani. Questi ultimi nel pomeriggio, con le rispettive famiglie, si riuniranno in un locale centrale che sarà indicato nei giornali di domani mattina.

I comizi e i cortei sono vietati

La Prefettura e la Questura, ad evitare ogni possibilità di incidenti, hanno prese le più rigorose misure.

Sono perciò vietati cortei e comizi pubblici, come pure è vietata qualsiasi manifestazione del genere.

Un'ordinanza è stata diramata, a questo proposito, a tutti i distretti. Squadre di guardie regie, di cavalleria, di reparti di truppa e di agenti investigativi sorveglieranno l'ordine della città che è stata divisa in sette zone.

Si intende che è permesso il comizio all'Orto Botanico; ma cessato questo, ai comizianti non sarà permesso disporsi in colonna.

* * *

La presidenza della Società proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma comunica alla cittadinanza che i negozi di pizzicheria rimarranno chiusi tutta la giornata di lunedì 1.o maggio.

* * *

La Giunta Diocesana di Roma, in occasione del 1.o maggio, rivolge caldo invito a tutti gli inscritti alle associazioni cattoliche romane, d'intervenire alla solenne manifestazione che, indetta dall'Unione del Lavoro, avrà luogo lunedì 1.o maggio alle ore 10.30 nel salone dell'Artistico-Operaia in via dell'Umiltà 36.

Una sensazionale invenzione contro i furti

Fra gli stands che hanno maggiormente destata la curiosità e l'interesse dei visitatori alla Fiera di Milano è stato quello della « SURVID » apparecchio per evitare i furti con scasso. Chiunque voglia entrare nei locali sorvegliati da questo apparecchio, sia per la via della finestra come da quella della porta, ha la sorpresa d'un clamoroso allarme di suoneria che può avvenire (insieme all'avviso luminoso del pericolo) all'esterno della casa o all'interno, dove meglio si desidera. Se il ladro volesse tagliare il filo della corrente elettrica, provocare un « corto circuito » o una « messa di ponti » fra i contatti, l'apparecchio (pile ed elementi galvanici non ce ne sono) funziona lo stesso automaticamente. Camere, casseforti, oggetti, armadi, scrittoi, macchine da scrivere e persino orologi da tasca appesi ad un muro, abbiamo visti protetti dai ladri in un esperimento col « Survid », apparecchio approvato dalla Polizia di Vienna, dove già funzionano più di cinquemila impianti. Concessionario del brevetto « Survid » è il sig. STERN di ABBAZIA che è disposto di concedere rappresentanze regionali.

Gli esperimenti si sono ripetuti ieri in presenza del commissario di P. S. cav. Masolli, il quale ne è rimasto assai bene impressionato.

Festa pro Mutua Giornalai

La grande festa pro Mutua che si terrà alla sala Bartolini, si presenta, sotto tutti i punti di vista, del più grande successo.

I premi raggiungono pressochè il migliaio; il Comitato si è assicurato l'intervento della celebre artista La Minora, che gentilmente si presta, oltre al rinomato quartetto Del Palo, il bravo ed acclamato artista romano Bixio Ribecchi e l'imitatore Francesco De Pandilis, duo Felice e Pippo Gaudussi.

IV ELENCO DONI:

Giornale « Il Mosccolo »: 2 cartelle da lire 100 Consolidato 5 per cento — A. Di Capua: 3 fazzoletti, 2 mollettiere, 3 torroncini — Agostini N.: Bottiglia marsala — Carpitelli-Cherubini-Polverini-Alisanti: Bottiglie moscato, menta, vino, acqua Colonia — Ditta Tisiotti: Porta biglietti — Esposito: Liquore Bitter — P. Chiappa: 4 bottiglie aleatico e malvasia — Bar Morteo: 2 bottiglie marsala — A. Sbardella: Servizio Cristallo — Cappelleria Sagatori: 1 cappello — Travaglini: 2 scatole sardine — Caffè del « Messaggero »: 2 bottiglie — B. Latini: Colonne marmo antiche — Arancio B.: Bottiglia Vermouth — Bar Bersagliere: Bottiglia menta — Gardini G.: Orologio — Panificio Vagnoni: 3 chili di pasta — Rusco: Cane di bronzo — Trattoria Cinque Lune: Bottiglia e gemelli polsi — Bertini: Accendi-sigaro metallo — Tatto: 2 paia scarpe donna — Gardini A.: Porta-fiori cristallo — Gigli Batilde: 2 fiaschi — Aleandri: 2 chili pasta — Ales A.: 2 bottiglie Strega — Colomba: 1 bottiglia vino — Napoletana: Giocattoli di legno e ayanda — Fraticelli L.: Portafoglio — Giuliani: Vaso porcellana — Sestili E.: 4 vasetti vetro — Lavatti M.: 6 rasoi e 6 pettinini — Porta F.: L. 20 — Sabbatini: L. 5 — Prudenza: L. 3 — Del Monte P.: 2 cravatte — Madame Lang Massaro: Splendido cappello per signora — Paris: Astuccio con saliere — Casa d'arte Bragaglia: Bono per una fotografia artistica — Ferroni: Matite, bomboniera e scatola di carta — Fichera P.: L. 50 — Ravaglia: Pipa — Recchioni Aldo: 2 bottiglie — Costantini C.: Servizio per 6 rosolio — Cascialli B.: Porta gioie — Pagè E.: Bottiglia moscato — Bruggè A.: Ampollina cristallo e 2 vasetti — Santo Di Mario: 2 bottiglie moscato — Francesconi: Porta dolci metallo e carta d'Italia — Trattoria Giannini: 2 bottiglie di vino — Fratelli Toti e Pascuzzi: Sveglia — Tab. Mariani: Treno legno — Proietti U.: Sciarpa struzzo — Sig. Ricci: Formaggiera — Silenzi U.: 6 paia pedali — Bar Vesuvio: 2 bottiglie vermouth.

Poesia e musica tra i detenuti
di Regina Coeli

Domani mattina, nelle carceri di Regina Coeli, avrà luogo un importantissimo avvenimento: avvenimento che trova appunto la sua grandiosa importanza nell'umanità, e nella squisitezza di sentimento che in sè racchiude. Per la prima volta, in Italia, i detenuti in un carcere potranno astrarsi per un'ora dalla tetra monotonia della loro passione e della tristezza, per la prima volta sarà loro concesso un godimento intellettuale e spirituale, per la prima volta si parlerà ad essi di poesia, e nella grande sala, sempre piena di abbandono e di silenzio, si udrà la voce possente della musica. E le note gaie e le note tristi riecheggieranno nei lunghi corridoi e si spegneranno nelle celle, per breve tempo, vuote...

Non occorrono dunque troppe parole a spiegare la bellezza e la nobiltà di questa iniziativa: una donna, che nel proprio animo delicato racchiude tutta la più squisita sensibilità femminile, ha ideato ed ha condotto a termine la non facile impresa. Essa è la professoressa Giuseppina Ronconi, e proprio dalla sua voce calda di bontà, i detenuti di Regina Coeli udranno la narrazione delle visioni della gioventù dantesca. Questo domani; e poi, nelle quattro conferenze che seguiranno, la prof.ssa Ronconi ripiegherà in una sintesi chiara la vita e l'opere del Poeta.

Il concerto appare interessantissimo: Gluck, Gounod, Massenet figurano nella nota degli autori, ed i loro lavori saranno interpretati dal tenore Armando Boris, dal baritono Fulvio Ronchi, ambedue attualmente al « Costanzi ».

Al piano sederanno i maestri Arduini e Santarelli, e vi saranno inoltre il violinista Cascini, ed il violoncellista Parbini.

La signorina Ronconi è stata molto aiutata nell'opera sua dalla geniale larghezza di vedute della Direzione del Carcere che non ha posto ostacoli, anzi ha facilitato, l'iniziativa magnifica.

I risultati della giornata pro tubercolotici

Come aveva promesso nei giorni scorsi, il Comitato romano della Lega Antitubercolare rende noto al pubblico il risultato della questua fatta il 21 aprile.

La somma raccolta è di L. 30.865.65: un risultato abbastanza soddisfacente, dimostrante come il popolo di Roma abbia compreso l'alto significato della giornata antitubercolare.

Sperando poi nel contributo delle Banche e dei Ministeri — ai quali si è già fatto appello — si prevede di poter raggiungere una somma molto più elevata. La questua sarà effettuata nelle chiese per iniziativa dell'Associazione delle Dame di Carità, e da essa potrà ottenersi una somma non indifferente, tanto che, complessivamente, non è esagerato sperare un totale di lire 40,000. In ogni modo con la somma ricavata il Comitato si propone di intensificare ed estendere la cura climatica per i bambini gracili e predisposti alla tubercolosi.

Di fronte al lusinghiero risultato ottenuto nella Giornata della tubercolosi, il Comitato non può a meno di non ricordare con parole di riconoscenza l'opera della stampa cittadina, che ha validamente contribuito al successo della filantropica iniziativa.

Conferenza Grazioli al Collegio Romano

Ieri venerdì 28 aprile, aderendo cortesemente ad un invito del Gruppo Universitario di Cultura Sociale, S. E. il Ten. Gen. Francesco Grazioli tenne un interessante conferenza al Collegio Romano intorno ai « Nuovi orizzonti del problema militare italiano ».

L'oratore, dopo aver ricordato lo sconvolgimento della compagine psicologica, sociale, economica italiana come effetto primo della guerra, ha affermato la necessità di modificare la struttura dell'esercito nazionale. Analizzando quindi i due concetti di esercito mercenario e di nazione armata, ne ha seguito il rispettivo svolgersi della storia, dimostrando come il concetto di nazione armata più risponda oggi alle esigenze delle condizioni sociali.

Disegnando poi quelle che dovrebbero essere le linee direttive del nuovo ordinamento militare, ha concluso con l'affermazione della necessità di un'altra opera educativa, sia nel campo fisico come in quello spirituale, per preparare ai più duri cimenti moralmente e fisicamente il cittadino ed il soldato.

Il pubblico di studenti e di ufficiali coronò la bella conferenza con vivissimi applausi.

La gita alpina al Soratte

La gita alpina al Soratte è stata definitivamente fissata per domani, domenica: adunata alle ore 6,30 in piazza della Libertà.

La « Messa al Campo » sul Soratte verrà celebrata dal cappellano militare don Gippa del battaglione « Vicenza », cara conoscenza dei combattenti alpini.

Attraverso i rioni

I carabinieri della stazione di Trastevere Turso e Solsi, iersera mentre erano in servizio nei pressi della Caserma La Marmora rinvennero innanzi al portone della Casa di Maternità, sita in via Anicia 7 un neonato di sesso femminile che affidarono alle cure della direzione della casa stessa.

Un pattuglione di agenti investigativi e di guardie regie del Commissariato di P. S. del Viminale in un giro d'ispezione per le vie del quartiere hanno fermato 22 persone sospette delle quali 12 uomini e dieci donne.

Un investimento al Corso Umberto

Oggi, verso le 13, un'automobile portante il N. 55-11111, condotta dal proprietario Sig. Costantino Bigotti, innanzi alla sede del Banco di Roma nel Corso Umberto, ha investito una elegante signora, dall'aspetto straniero, mandandola a battere la testa contro il marciapiede.

Il Bigotti, fermata la macchina, e raccolta da terra la signora, l'ha trasportata egli stesso all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari di servizio l'hanno trattenuta in osservazione.

La povera signora è stata identificata per Prisca Pontecorvo De Kalmar, domiciliata a Milano in via Guastalla 11 e qui di passaggio. Il suo stato è abbastanza grave. Alcuni testimoni hanno dichiarato che l'automobile procedeva a passo normale quando la signora ha attraversato improvvisamente la strada.

Due gravi cadu[te]

Stamattina, verso le 11, con un'auto[mo]bile pubblica, è stata accompagnat[a] [in] gravi condizioni all'ospedale di S. G[iaco]mo dai Signori Suardi Giuseppe, ma[...]le, di anni 24 e dal rag. Giuseppetti [...] Battista, una bambina, tale Ballerini [Io]landa, di Enrico e Pompieri Rosa, di [...]tre, abitante con la famiglia in Via [...]nesina, 12, piano 3.o.

La Ballerini, mentre giocava con [uno] di quei carrelli che si lasciano correre [sugli] stretti binari per il trasporto dei m[ate]riali nei luoghi in costruzione, è cad[uta] al di sotto di un ciglione fratturandos[i la] gamba destra. I medici dell'ospedale [han]no dovuto procedere all'amputazione d[ella] gamba della povera bambina.

— Tale Rosoni Luigi fu Daniele, di [an]ni 45, da Perugia, abitante in Via [No]mentana, 349, manovale, mentre lavor[ava] in via Massaua presso la Barriera Nom[en]tana, nel sospingere un carrello carico [di] calce, cadde in malo modo al di sotto [del] ciglione della strada, all'altezza di c[irca] 6 metri.

Egli ha riportata una ferita lacero-c[on]tusa al capo e contusioni multiple.

I sanitari del Policlinico — dove il [di]sgraziato è stato trasportato — si sono [ri]serbati il giudizio sulle conseguenze de[lla] disgrazia.

Il suicidio di un infelice

Il calzolaio Spartaco Mattei, di anni [...] da Civitavecchia, con un piccolo nego[zio] in quella città in via Trieste, aveva u[na] gamba paralizzata che oltre a procurar[gli] atroci sofferenze gli procurava pure do[lo]re e umiliazione di fronte agli altri gio[va]netti sani e felici.

Ieri il povero giovane chi sa per qu[ali] speciali ragioni, e forse perchè la malin[co]nia procuratagli dalla sua infelicità ave[va] raggiunto il colmo, incominciò ad accar[ez]zare più che mai l'idea del suicidio. [Si] rinchiuse quindi nella sua cameretta e s[cris]se il suo breve addio ai parenti: « Per[do]natemi, fratelli: muoio per l'amore di C[...]sto ».

Dopo di che, si diresse verso la Pun[ta] del Pecoraro attendendovi il passaggio [del] direttissimo Parigi-Roma.

Alle ore 17, il treno passava velocemen[te] con tutti i suoi carozzoni sul corpo del[l']infelice.

Troppo tardi il convoglio si fermò, qua[n]do cioè il giovinetto era già ridotto inf[or]me cadavere. Accorsero ferrovieri, viagg[ia]tori e carabinieri, e fu subito premurato [l']intervento del Pretore.

Il suicida, presto identificato, fu trasp[ortato alla] [m]ortuaria dell'ospedale.

I TEATRI

L'"Amazzone" al Nazionale

Stasera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia Darclée rappresenterà la nuova operetta del maestro Ivan Darclée *L'amazzone*, che arriva a Roma preceduta da fama di vivi successi.

L'amazzone è stata allestita dalla Compagnia Darclée con grande cura e sfarzo.

Il « Nazionale » sarà certamente stasera gremito di pubblico.

"La sorridente signora Beudet" al Valle

Al « Valle », dove proseguono applaudite le repliche di *Peg del mio cuore*, è annunciata per martedì la seconda novità della stagione dal titolo *La sorridente signora Beudet*.

Domani, in prima, *Peg del mio cuore*, in seconda *La donna nuda*.

La serata di Fregoli all'"Adriano"

L'« Adriano » era, iersera, per lo spettacolo d'onore di Leopoldo Fregoli, gremito di pubblico.

Gli applausi, le acclamazioni che hanno salutato iersera Leopoldo Fregoli avrebbero potuto far credere che tutta quella imponente folla di spettatori assistesse per la prima volta al miracolo delle vertiginose trasformazioni. Al seratante furono offerti preziosi doni e fiori a profusione. Al termine della prima parte dello spettacolo, una vera pioggia di fiori cadde sul palcoscenico dai palchi e dall'anfiteatro. E di questa calda, simpatica e spontanea manifestazione d'affetto da parte dei suoi concittadini, Leopoldo Fregoli — che era iersera nella giovanile pienezza dei suoi sorprendenti mezzi vocali — si mostrò sinceramente commosso.

Stasera lo spettacolo si replica. Domani due rappresentazioni.

"La ragazza olandese" all'Eliseo

All'ELISEO. Stasera la Compagnia Stabile riprende all'Eliseo la bella operetta di Kalmann: *La ragazza olandese* che tanto successo riportò sulle stesse scene.

Saranno interpreti principali della divertentissima operetta: Italia Vitulo, Franca Leconi, Dina Piraccini, il tenore Leo Michelucci, il comicissimo Avanzini, il Forcon, dirige il maestro Signorotti. Domani alle 17 la *Ragazza olandese* e alle 21 *Il capriccio di mia moglie*.

All'ARGENTINA. Teatro esaurito ieri sera per la serata in onore del Collegio Militare. Il Cimara, il Brizzolari, la Frigerio e la Rissone furono applauditi vivamente.

Questa sera alle ore 21 precise: *Baffes*. Domani due rappresentazioni: Alle ore 17 precise: *Baffes*. Alle ore 21: *Il mondo della noia*.

Lunedì 1. maggio serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma, si rappresenterà *La volata* di Dario Niccodemi.

Al COSTANZI. Iersera ha avuto luogo, con la *Bohème*, lo spettacolo in onore di Carmen Melis, la finissima artista che, nel corso dell'attuale stagione, si è guadagnata le più fervide simpatie nell'ambiente musicale romano. I successi riportati dalla Melis nel *Cavaliere della rosa*, nell'*Isabella Orsini* e nell'*Iris* sono effettivamente, tra i più nobili e lieti ai quali un'artista del suo nobile rango possa aspirare. I numerosissimi ammiratori della cantatrice si erano dati convegno iersera al Costanzi per festeggiarla: si indovina perciò agevolmente che la rappresentazione della *Bohème* ha fruttato all'aristocratica interprete feste cordialissime e talora decisamente entusiastiche. Con la Melis è stato applaudito il giovane tenore Policino, artista dotato di ottimi mezzi. Eccellente l'orchestra diretta dal maestro Falconi. Stasera, prima della *Traviata*, protagonista la signorina Borghi-Zerni, della quale si dice un mondo di bene.

Al MANZONI. Stasera replica di *'Na figliola romantica e nu miedecu curiuso*.

Al METASTASIO. Ricordiamo per questa sera l'inaugurazione della compagnia Scarpetta N. 2 con la commedia in tre atti *Le due stelle*.

Al GUIRINO. Il nuovissimo lavoro di Oreste Nigro, *L'ultimo Cesare*, opportunamente sfrondato di qualche episodio e alleggerito n[el] dialogo ebbe ieri sera assai liete accoglienz[e]. [Stasera] replica a grandissima richiesta del *Cardinal[e]* una delle più superbe interpretazioni di Lui[gi] Carini e alle 21 replica dell'*Ultimo Cesar[e]*.

Questa sera alle 21 replica dell'*Ultimo C[e]sare*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Gli spettacol[i] dei burattini continuano a richiamare og[ni] giorno un affollatissimo pubblico che si di[-] verte un mondo agli allegri programmi, ch[e] culminano sempre con le sonore randellat[e] di *Fagiolino*, e con l'ormai famosissimo ballet[-] to grottesco. Oggi, sabato, alle ore 17, replic[a] del *Creduto morto* e domani, domenica, all[e] ore 17 e 18.30 due rappresentazioni con pro[-] gramma nuovo.

Luigi Carini, la Nera Grossi-Carini, la Sam[-] marco, il Petacci furono calorosamente ap[-] plauditi. Domani doppio spettacolo: alle 1[7]

Il nuovo repertorio dei lillipuziani al Salone Margherita

comprende, questa sera, il ballo *Coppelia*, l'operetta *Brigadiere allegro*, il *Quartetto russo di danze*, il comico lillipuziano Andrea. Inoltre ottima varietà con *Nada Mery*, *Paule et Albert*, i *Wellston's* etc. Domani, due spettacoli, unica matinée coi lillipuziani.

SPETTACOLI del 29 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Primavera 1922

SABATO, 29 — Ore 21: Prima rappr.:

La Traviata

Protagonista la celebre artista Borghi-Zerni Ayres. Altri: Berra Gennaro, Segura Tallien. Direttore: Falconi.

DOMENICA, 30 — Due rappr.: Ore 17: ANDREA CHENIER — Ingresso gratuito bambini - Ore 21.15: A prezzi popolari: LA BOHEME.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operetta

SABATO, 29 — Ore 21: Ripresa dell'operetta:

La ragazza olandese

DOMENICA, 30 — Ore 17: LA RAGAZZA OLANDESE — Ore 21: IL CAPRICCIO DI MIA MOGLIE.

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

SABATO, 29 — Ore 21: Replica del nuovo dramma di O. Nigro:

L'ultimo Cesare

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 29 — Ore 21: IL CREDUTO MORTO — 2 atti — Indi Farsa e Balletto.

DOMENICA, 30 e LUNEDI', 1 — Ore 17 e 18.30: Doppio spettacolo con nuovo programma.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Baffes*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na figlia romantica e 'Nu miedecu curioso*.

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta N. 2 — Ore 21: *Le due stelle*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclée — Ore 21: *L'amazzone*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC, dalle 18 alle 19 e dalle 22 in poi: Malaguenita, Bala, Malpha, Grande festival dansante, Jazz band, etc.

Una infermità del Maestro Lorenzo Perosi
suscita discussioni di pensiero e d'arte

La tragedia spirituale

Se ne parla su tutti i giornali e la voce corrente ormai predomina e convince: don Lorenzo Perosi è malato di mente. E' stabilito, definito, catalogato; la sicurezza assoluta è scaturita dalla parola d'ordine: è pazzo. E il pubblico ripete già: è pazzo.

Si è chiesto qualcuno da cosa sia e da che cosa dipenda questo stato certamente anormale di don Lorenzo Perosi?

Bisogna sentir parlare il protagonista di questa tragedia spirituale per avere gli elementi, se non certi, molto approssimativi del giudizio.

E don Lorenzo Perosi racconta:

« Io sono un sacerdote, ma non so perchè.... Hanno *carpito* la mia libertà, mi hanno ordinato prete senza che io abbia avuto il tempo di fare gli studi teologici necessari, così, d'un colpo. Perchè? Avevano valutato le mie qualità artistiche e hanno voluto imprigionarle entro la tonaca. Questa la prima dura verità. Sappia che da 15 anni io non celebro messa, perchè non credo alla transustanziazione; sappia che lo studio del vangelo mi ha convinto delle verità in esso contenute: ecco perchè io sono evangelico. Ho sperperato — dicono gli altri — quasi centomila lire in elemosina; io so che ho dato a chi ne aveva bisogno quello che mi era superfluo e lo sanno i miei poveri amici del Policlinico, quel professore di liceo che da otto anni giace in una corsia, senza altro conforto che la mia parola amica, quel soldatino malato che non ha al mondo nè padre nè madre, i miei poveri fratelli, tutti i miei poveri...

« Io ho cercato di scuotere questa cappa di piombo che mi pesa sulle spalle; sappia che io ero d'accordo con don Romolo Murri. Non ho voluto seguire il suo esempio perchè mi hanno persuaso che non bisognava accrescere lo scandalo.

« Io sono uno spiritualista, un mistico, un credente, un evangelico, signore; io debbo però elevare la mia protesta contro il fatto inoppugnabile che hanno *carpito* la mia libertà.

— E perchè, maestro, non scrive più e non vuole che la sua musica venga eseguita in pubblici concerti?

— Non scrivo più? Chi lo dice? So che la mia musica è imperfetta. A Ratisbona mi dissero una volta che i miei cori non erano perfettamente ortodossi, non rispondevano, cioè, esattamente ai canoni della scuola sacra. Io so che è vero, e nulla mi ha fatto sentire tanto la limitazione della mia libertà quanto quell'appunto fattomi. E vero, la mia musica è imperfetta perchè anch'essa, come l'anima mia, è costretta in prigione. Ho bisogno di aria, di respiro, di vita, di libertà. Oh! la mia libertà! »

Così parla don Lorenzo Perosi a chi sa accostarglisi con umiltà e con vera amicizia. Che egli si trovi in uno stato anormale, è vero; ma nessuno più di don Lorenzo sa da che cosa sia prodotto questo stato eccezionale del suo spirito. Il pensiero della sua libertà lo tiene in uno stato di eccitazione continua che è davvero pericoloso — e, perdurando, forse esiziale — per la sua salute e per il suo cervello nel quale si agita questo fantasma strano e affascinante materiato di improvvise letizie e di fosche sofferenze.

« Uno di questi giorni — diceva poco tempo fa don Lorenzo — voglio andare dal Papa e pregarlo di sostituirmi alla Cappella. C'è mio fratello Marziano che può degnamente fare le mie veci; a me mi lascino stare in pace, io pregherò Sua Santità di esaudire questo mio desiderio ».

Ma il colloquio — a quanto ci risulta — non ha avuto luogo.

Ciò che è sperabile, nel caso speciale di don Lorenzo, è che la sua condizione non sia aggravata da agenti esteriori e da considerazioni assolutamente estranee. Sarebbe un delitto. Guarite il suo spirito, snebbiate il suo cervello, se nebbie vi sono, con i soli mezzi che la logica e la scienza suggeriscono: non facciamo il processo alla ragione, alla responsabilità o alla irresponsabilità, non preoccupiamoci di apostasie e non apostasie; salviamo il genio, che ha impresso orme indelebili nella storia, con tutti i mezzi possibili, senza vane presunzioni e senza inutili scrupoli.

A don Lorenzo l'augurio che parte dal cuore di tutti gli italiani, che egli, cioè, possa darci presto novella prova della sua vitalità artistica e del suo genio immortale.

Per la cronaca:

Nel pomeriggio di ieri don Lorenzo si recò a visitare i suoi nuovi amici valdesi, poi alla Scuola Pia, a riprendere le lezioni di musica con i ragazzi che egli tanto ama.

Stamane era assai calmo e lieto. Ha ricevuto la visita di un notissimo sanitario e poi di un monsignore suo amico. Ad alcuni amici ha detto che non partirà più per Torino, ad assumere il posto offertogli dai Valdesi, ma rimarrà in Roma.

L'affetto profondo che ha per la mamma ha prevalso.

— Mamma l'ha saputo — ha detto; — per non impressionarla non partirò più!...

Doveroso riserbo

Ieri mattina un giornale annunciò che Don Lorenzo Perosi stava per passare alla Chiesa Valdese per conto della quale avrebbe anche assunto l'impegno di organizzare e dirigere una serie di importanti esecuzioni musicali. E da questa notizia non si poteva ancora desumere se si trattasse più di una questione artistica per cui l'illustre autore della « Strage degli Innocenti » non s'era trovato più d'accordo con la sua attuale posizione presso il Vaticano, oppure di una vera e propria crisi di coscienza dalla quale fosse stato indotto a rivolgersi verso una nuova forma religiosa.

Tale notizia è stata sufficiente a suscitare sul caso straordinario una tempesta d'impressioni e di deduzioni per cui buona parte della stampa romana ha dovuto rompere un suo rispettoso riguardo verso l'insigne musicista e rivelare le sue anormali condizioni mentali in conseguenza di una grave malattia nervosa che lo travaglia da molti anni. Senonchè — sembra a noi e ci sia consentito esprimerci con la più assoluta franchezza — tutto ciò è avvenuto con una tal quale irruenza, con una così completa esposizione di particolari delicati, assai spesso oziosi, che il più semplice lettore di questo mondo potrebbe facilmente essere indotto a scorgere in questo una tendenza sintomatica.

Era ormai noto che Don Lorenzo Perosi fosse affetto da una acuta nevrastenia per cui molto spesso i familiari lo avevano visto vittima di alcune curiose forme di persecuzione o paranoie; come pure si sapeva che esso era stato preso da un certo sconforto nei riguardi della propria produzione musicale che accentuandosi di giorno in giorno aveva finito col determinare nella sua coscienza d'artista una crisi formidabile; ma da tutto ciò fino alla pazzia di cui si parla oggi così clamorosamente sta di mezzo un dislivello un pò brusco.

Nè la preoccupazione di non essere compreso dal pubblico, o la mania di sperperare il proprio patrimonio in elemosine, o quella di studiar Platone e affermare che i cattolici.... sono oggi tutti massoni sembrano a noi prove di squilibrio tali da comprovare la catastrofe mentale in parola. Con ciò non intendiamo nemmeno insinuare dei dubbi sulle voci che corrono al riguardo. Ma come questo doloroso episodio si svolge fra notizie piuttosto contraddittorie e sufficienti a suscitare le più complicate discussioni e mentre ancora si attende l'autorevole responso della scienza, il quale si avrà forse nello stesso tempo che noi scriviamo, ci sembra più che opportuno doveroso rientrare in un certo riserbo imposto comunque dalla pietà del caso e dal nome dell'uomo.

Si capisce come dietro simili fatti possano sobbalzare questioni di fede e di coscienza le quali esigono le più brusche ed assolute determinazioni. L'anima però di Lorenzo Perosi, che ha suscitato emozioni così intense e meravigliose nel miracolo di un'arte insigne e forse immortale sia al di sopra d'ogni altra considerazione; il rispetto che tutti dobbiamo per lui ci faccia parchi di chiacchiere e di commenti. E cessi dunque questo vano bisbiglio che ha un po' della piazza.

Le preoccupazioni dell'Arte

Che il maestro L. Perosi non fosse in perfette condizioni di spirito, lo si sapeva da tempo. Evidentemente, il suo atteggiamento di fiero nemico della propria musica, la rabbiosa ostinazione nell'impedire le esecuzioni dei suoi migliori oratorii, l'angoscioso e inutile sforzo quotidiano per imparare il russo, ed altre lingue difficili, il discutere, sino ad estenuarsi, su sistemi filosofici, su problemi sociali di ogni sorta e su utopie ridicole, tutto ciò, aveva ben fatti intendere agli amici del Maestro come egli si trovasse in uno stato di nevrastenia acuta, assai difficile a curarsi. Si era aggiunta, negli ultimi tempi, la mania di profondere denari, assai al di là dei propri mezzi, in elemosine d'ogni sorta, spesso a beneficio di falsi poveri o di persone scarsamente meritevoli di aiuto. Tuttavia, lo scandalo non c'era stato, ancora. Adesso, le cose hanno improvvisamente assunto un carattere di estrema gravità. Il Perosi, cattolico apostolico romano fervente, sacerdote pio e zelante, d'un tratto si è volto alle dottrine di Calvino e ha manifestato il fermo proposito di abbracciare il protestantesimo! Gli amici e i congiunti del maestro, a questo punto, hanno gettato un grido d'allarme. Questo grido è stato raccolto da qualche collega giornalista e così la tragedia spirituale di don Lorenzo Perosi è diventata di dominio pubblico. A parer nostro, sarebbe stato assai meglio tener nascosta la cosa e far premure alla famiglia del Perosi — deplorevolmente inerte per anni ed anni — a occuparsi con un po' di intelligenza e di energia (l'amore, in certi casi, non basta!) dell'infelice musicista, e, se non altro, provvedere a mettere in salvo quelle preziose partiture cui egli va certamente arrecando danni, raschiandole e modificandole.

Giorni addietro, il Perosi ci diceva che avrebbe forse consentito ad un'esecuzione in Roma dell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, ma che bisognava rinnovare tutto il materiale d'orchestra... perchè la partitura era stata cambiata *ab imis fundamentis*. Abbiamo provato un brivido, ricordandoci dell'effetto infelice dei così detti « perfezionamenti » arrecati a talune melodie del *Natale!* Bisogna impedire altri guai del genere e crediamo che la famiglia del maestro, se continuasse nella linea di beata indifferenza tenuta sinora, potrebbe rendersi complice di un vero delitto artistico. La follia dissipatoria del povero Perosi ormai non desta più preoccupazioni — egli ha dato fondo a tutto il suo piccolo patrimonio! — e la questione della sua conversione al protestantesimo può anche lasciare indifferenti coloro che non si occupano di religione: ma resta, assillante e minaccioso, il problema della sorte riservata ai lavori inediti del Perosi, ai varii oratorii dei quali egli ha voluto conservare la proprietà artistica, alle *suites* sinfoniche tuttora non pubblicate e che probabilmente sono composizioni di prim'ordine. Bisogna salvare questo tesoro, ad ogni costo. Vogliamo credere che le persone cui spetta di invigilare sugli atti del Perosi non verranno meno al loro ufficio, sacrosanto, se pur doloroso. E speriamo che la malattia del musicista, nonchè incurabile, sia di breve durata e che egli possa ancor donare all'arte nostra opere luccenti di ispirazione e piene di commozione religiosa, come appunto quelle che l'hanno reso illustre nel mondo intero!

Le notizie

Le ultime notizie sulla salute dell'illustre Maestro non sono precise. Egli alloggia al Collegio Pio ed ha completa libertà di movimento. Tutto lascia sperare che il suo stato psichico, dopo un periodo di riposo, possa ritornare assolutamente normale e — se veramente una crisi di coscienza esiste — possa avere nella piena ed assoluta libertà che uno spirito come quello di Perosi comporta, il suo sbocco intimo senza intromissioni di elementi incompetenti e perturbatori.

In ogni modo, come sopra osserviamo, rifuggiamo da quei particolari di cronaca incompatibili col soggetto e col fatto: solo possiamo dire che il Maestro è stato visitato da un'altissima personalità scientifica il cui responso — certo non assolutamente grave — non lascia però dubbio sull'anormalità psichica delle condizioni del grande musicista. Si tratterebbe però di un indebolimento che comporta miglioramento e guarigione.

Ciò che dice il prof. Mingazzini

Abbiamo avuto occasione di poter parlare con il prof. Mingazzini, che nei riguardi del maestro mons. Lorenzo Perosi così si è espresso:

« Il Perosi fu sotto le mie cure circa 10 anni or sono. Da qualche tempo non ho più avuto occasione di rivederlo. Nella visita minuziosa che gli feci, mi convinsi che il Perosi era affetto da una vera e manifesta malattia mentale con forma paranoica. Consigliai perciò la famiglia a ricoverarlo in una casa di salute.

« Per evitare, data la notorietà del maestro Perosi, che la notizia potesse venire commentata o venisse a menomare in qualche modo la sua fama, suggerii che egli avrebbe potuto essere curato in un sanatorio straniero, ove non sarebbe stato svelato il suo incognito. La famiglia, forse per un eccessivo senso di delicatezza e per evitare al suo caro l'impressione dell'internamento, non si decise a seguire il mio consiglio e preferì di ricorrere a rimedi più blandi, cercando di divagare la mente del maestro con dei lunghi viaggi e con una vita non affaticata. Tuttavia si vede che ciò non basta a far ritornare al suo stato normale la mente del valoroso musicista, turbata profondamente; e gli episodi che ora leggo sui giornali non sono senza alcun dubbio null'altro che la conseguenza del perturbamento psichico da me riscontrato sin dall'origine ».

Una grande mostra Campionaria Industriale Laziale

Il Consiglio direttivo dell'*Unione Laziale Esercenti Alleanza Comerciale*, in conformità della deliberazione da tempo presa dall'Associazione, e per esaudire le molte sollecitazioni pervenute da parte dei soci, nella sua ultima seduta, ha deciso di tenere nel prossimo autunno, in Roma, una Mostra o Esposizione campionaria industriale del Lazio.

A tale scopo dà mandato a tre membri del Consiglio stesso, di esperire le pratiche opportune per la sollecita attuazione della iniziativa, con facoltà di aggregare alla loro opera anche persone estranee all'Associazione.

I medici romani

Ha avuto luogo ieri sera all'Associazione fra i Romani una riunione numerosissima di medici soci dell'Associazione. Presiedette il prof. comm. Romeo Roselli, e infine della discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « I Sanitari dell'Associazione fra i Romani riuniti in assemblea fanno voti che in tutte le Istituzioni Romane, nelle quali sia necessaria l'opera di medici sia data a parità di condizioni la preferenza ai Romani. Ed invita la Presidenza a far sì che tale voto abbia subito attuazione nel prossimo concorso ad ostetrico nella Congregazione di Carità della nostra città.

Festa alla "Infantiae Salus,,

Domani, domenica, alle ore 10, avrà luogo nel Padiglione « Infantiae Salus » del viale Castrense (uscita la Porta S. Giovanni a Sinistra) una festa scolastica, alla quale prenderanno parte anche i bimbi degli altri Padiglioni di Trastevere e di Testaccio. Saranno così riuniti circa 200 bambini, che la nuova istituzione ha raccolto in poco più di un anno e che, con felicissimi risultati, cura fisicamente ed intellettualmente, togliendo tante piccole esistenze dal grave pericolo del continuo abbandono sulla pubblica via.

Il processo Mesones

L'UDIENZA POMERIDIANA DI IERI

Alla ripresa, l'avv. Bianchi, continuando nell'arringa, passa a discutere la famosa confessione di Mesones in contrasto alla versione del suicidio di Bice: versione che non può assolutamente reggere, inconsistente e illogica. La Simonetti non poteva avere nessun pensiero di suicidio, nessuna determinazione a sopprimersi.

Bice è stata, invece, uccisa da Mesones. E la causale? si domanda l'oratore. E chi lo sa! Mesones, dice l'avv. Bianchi, è tale un *laboratorio di criminalità*, per cui si possono dalla sua azione delittuosa trarre mille versioni, infinite ipotesi.

La confessione dell'assassinio fu preparata da Mesones fin dall'interrogatorio dell'11 febbraio 1920, in cui egli per scagionarsi dalle accuse che gli contestavano, fa delle ammissioni parziali, di un certo rilievo. E gli altri successivi contengono tutti quegli elementi, che poi formano e concretano la confessione stessa, la quale — forse — venne determinata dal rimorso, che può, anche in animi depravati, spiegare efficacia e influenza. Confessione, quella del Mesones, completa: fatta con mente lucida e serena. Il fatto dell'avv. Mancusi, con la complicità del direttore delle carceri, è un trucco puerile; e ridicola è la ritrattazione del Mesones che si pentì, poi, di aver confessato, pur riammettendola e riaffermandola nel Manicomio, dinanzi al prof. Montesano.

(Mesones cerca di interrompere l'oratore e borbotta qualche cosa. L'avv. Bianchi protesta e lo riprende).

E veniamo alle questioni giuridiche. Inammissibile la tesi della pazzia, dopo la perizia del prof. Montesano. Del resto lo abbiamo visto in udienza: sempre presente a se stesso, simulatore perfetto, accorto, di ferrea memoria. Mesones ha ucciso!

Si dice e si sostiene che il Mesones non poteva farlo perchè cieco: ma ricordiamo l'episodio dell'*Hotel de Princes*, quando tentò di ammazzare la De Angelis. Mesones, nella sua brutale malvagità, ha potuto benissimo farlo, e non forse in una notte tempestosa sul lungo Tevere Marzio, ma in una camera, sia pure d'albergo.

Come si può escludere che non l'abbia uccisa lui e fatta trasportare sulla pubblica via da qualcuno della « banda? ».

Quanto alla responsabilità della De Angelis, si appalesa evidente. Essa è la complice di Mesones; e tutti e due, secondo un vecchio progetto, pensavano di passare sul corpo della Simonetti.

Chissà che la Maria De Angelis, per precostituirsi un alibi formidabile materiale e morale non commise la truffa e non andò in carcere di deliberato proposito?

In questa causa — signori giurati — esclama l'oratore, la realtà supera la fantasia: e tutto è possibile che sia avvenuto.

Certo è, che la Maria, uscita dal carcere, andò a convivere con Mesones, per legarsi definitivamente a lui. Ed essa sapeva, era conscia di quello che era avvenuto. Il vecchio disegno di liberarsi del « Sorcio » era stato attuato.

Dopo una breve sospensione, l'avv. Bianchi, riafferma la responsabilità della De Angelis, ricordando la frase di Mesones, in presenza del Diociaiuti e da questi riferita in dibattimento: *me l'ha fatta ammazzare, e ora mi scappa. Guai a lei e agli altri*...

E perchè, poi, la De Angelis si confidò col Benucci? E chissà! La Maria è la donna delle risoluzioni diverse e dal cervello piccolo. Fece la confidenza al Benucci forse per riavvicinarsi al Benucci?

Certo che inconsapevolmente fu lei a far scoprire il delitto.

Per il Barbaro, i giurati ricordino che è stato Mesones a dire che la impostazione della lettera da Napoli avvenne per suo mezzo.

E così conclude: Bice Simonetti fu ammazzata, e vilmente, dalla persona che ella adorava. Io non la conobbi in vita la povera figliuola; ma ne ho conosciute le sue manifestazioni artistiche. Ella fu uccisa e il suo corpo straziato e martirizzato, con tutte le ignominie possibili, ed ebbe anche la fossa comune. Ha sofferto anche morta, la povera Bice. Ed io attendo da voi un verdetto giusto e severo.

Dopo l'arringa dell'avv. Bianchi, il Presidente sospende l'udienza e la rimanda a domani. Parlerà per primo l'avv. Lolli.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'avv. Leo Lolli

Apertasi l'udienza, il Presidente dà la parola all'avv. Lolli, che discute per la prima volta in Corte d'Assise.

L'oratore, con parola sobria e simpatica, analizza la figura del suo difeso, il tenente dott. Barbaro, mettendo in rilievo i suoi ottimi precedenti, il sano ambiente morale della sua famiglia, i suoi studi, la sua condotta di valoroso soldato; dimostrando, altresì, come egli era soltanto *amico*, pietoso e generoso, di Mesones, e non suo *complice*. Spiega, poi, l'affare della lettera, fattagli impostare dal Mesones, il cui contenuto egli assolutamente ignorava, e aderendo alla preghiera dell'amico, sapeva di fare soltanto un favore e non di rendersi complice di un reato.

Con una perorazione, detta con voce commossa, chiude la sua breve arringa, chiedendo ai giurati un verdetto di completa assoluzione pel Barbaro, onde ritorni libero e sereno alla vita e al lavoro e alla famiglia.

L'avv. Lolli viene complimentato vivamente dagli avvocati, dal Proc. Generale e dal Presidente.

Prima di incominciare a parlare il primo difensore di Mesones, il Proc. Generale avanza una protesta pel fatto che, contrariamente alle norme procedurali, invece di due, parleranno per l'imputato tre avvocati, e cioè, Angelucci, Trozzi e Micucci.

Il Presidente, riservandosi di provvedere, perchè della difesa Mesones è solo presente l'avv. Angelucci, gli dà la parola.

L'oratore, senza entrare nel vero merito della causa, s'intrattiene sull'ambiente morale-famigliare e sociale, in cui visse e si svolse l'attività del Mesones.

Ignazio Mesones — si domanda — è un essere normale o no?

Evidentemente un essere anormale; e la sua infermità di mente bisogna considerarla non nell'atto dell'azione criminosa, ma prima, da quando egli entra e vive e si agita in un ambiente di *débâche* e di vizio.

L'avv. Angelucci, tratta le condizioni psicopatiche del Mesones e la irresponsabilità alla stregua di giudizi clinici e scientifici.

E Mesones ha avuto, poi, un'educazione famigliare che potesse disciplinare e correggere la sua anima malata? No, risponde l'oratore. Ignazio Mesones è andato alla deriva: e andando alla deriva si forma e si foggia il suo triste destino.

Anche Maria De Angelis, che ha fatto tanto male al Mesones, è una viziata, una isterica: entrambi appartengono ad un mondo morale bacato. Ella è passata da un uomo all'altro, volubilmente: ha delle somiglianze con la *donnola*, che strazia i polli. Se la Bice Simonetti fu chiamata « sorcio », la De Angelis possiamo chiamarla « donnola ».

Mesones amò e odiò la De Angelis. Lontano, respirava, viveva calmo; vicino, ne subiva tutta la sua nefasta influenza. L'amava stranamente e non poteva liberarsene. Era il suo incubo.

E Bice Simonetti? Ella amava Mesones: il suo amore era e voleva essere di purificazione, di sacrificio e di elemento.

Perchè s'indusse a sposare Mesones? Chissà!

Piccolina, fantasiosa, artista, anche lei era una isterica, un'auto-suggestionabile. Ma aveva un difetto d'origine: la sua nascita. Bice Simonetti sentiva, soffriva il disagio di essere una figlia naturale, una bastarda, e portava sempre con sè questa infelicità, avvolgendola di mestizia.

Nel momento, forse, più angoscioso della sua vita pel ricordo della sua triste nascita, incontra Mesones. Che importa che è viziosa, colpevole? si redimeranno insieme; purificheranno le proprie colpe. E così si uniscono. Il dramma sorge.

A questo punto, poichè si è fatto tardi, l'udienza viene sospesa.

Oggi proseguirà l'avv. Angelucci.

Un misterioso omicidio a Carpi

CARPI, 29. — Questa mattina alle ore 5 nella frazione di Sant'Antonio di Roverato, presso Carpi, veniva rinvenuto il cadavere del carrettiere venticinquenne Miro Marri che un colpo di arma da fuoco al cuore aveva ucciso.

Accorsi sul luogo un vice Commissario con agenti, ed iniziate le prime indagini, si è stabilito che il Marri ieri sera aveva partecipato ad una riunione di una cooperativa di barrocciai, cooperativa della quale anzi egli era stato eletto presidente. Terminata l'adunanza, dopo essersi trattenuto alquanto sulla piazza, il Marri si era diretto verso casa. Nel silenzio della notte poco dopo era stato udito distintamente un colpo di arma da fuoco seguito da frettolosi passi di qualcuno che si allontanava. Questo è quanto si può dire fino a questo momento.

Intanto è stato trattenuto in arresto tale Teresio Biroldi, un giovane che aveva accompagnato il Marri, dopo la riunione, fin presso la località ove è stato poi trovato il suo cadavere. Per quanto si sappia fino a questo momento, non sembra che il delitto abbia connessione con la vita politica locale.

Un conflitto presso Padova
fra ladri ferroviari e carabinieri

PADOVA, 27. — Nei pressi di Dolo una pattuglia di carabinieri di scorta ad un convoglio si è imbattuta in una delle comitive di spiombatori di carri ferroviari che infestano la nostra regione ed è venuta con essa a conflitto, ferendo gravemente uno dei ladri. Questi soccorso poco dopo e trasportato all'ospedale civile di Padova all'agente di servizio che lo ha interrogato si è qualificato per l'ex ferroviere Pietro Lizza di anni 28 da Bari, dichiarando invece di essere rimasto ferito da un gruppo di fascisti che gli avevano imposto con le armi spianate di togliersi il distintivo comunista. Essendosi ribellato alla imposizione, una scarica di proiettili lo aveva steso al suolo grondando sangue da numerose ferite...!

La storiella però del fantasioso spiombatore inventata pur sotto i morsi del dolore è stata subito rilevata dagli stessi carabinieri cui era pervenuta, poichè la pattuglia di Dolo si era affrettata ad informare l'autorità del conflitto avvenuto, avvertendo che uno dei ladri era stato abbandonato ferito. Appunto il Lizza.

A [illegible]

[illegible]OLONIALE
[illegible] politico

[illegible]22 — Num. 105

[illegible]ra alla Delegazione russa
[illegible]ati speciali)

[illegible] « L'accordo di Rapallo non ha avuto di [illegible] che la liquidazione delle questioni pendenti fra i due Stati che si sono trovati in [illegible] e che sentono reciprocamente il bisogno di ristabilire delle relazioni di pace [illegible] proprio interesse e nell'interesse di [illegible] l'umanità.

« Lungi dall'esser diretto contro la Francia o contro un'altra potenza, l'accordo [illegible] nelle intenzioni del governo russo non è che l'inizio di una serie di accordi particolari che devono secondare la delegazione russa a completare l'accordo generale verso il quale tendono le potenze riunite a Genova.

« Tali accordi devono servire di base alla pace e all'equilibrio nel mondo.

« Per quello che concerne particolarmente la Francia, il governo russo ritiene che vi siano molti punti di contatto fra gli interessi dei due paesi, punti di contatto che faciliteranno l'accordo su tutte le questioni pendenti fra essi.

« Sotto questo rapporto, la politica della Russia non è cambiata, malgrado l'atteggiamento ostile che la Francia ha creduto dover mantenere verso la Russia da più di quattro anni.

« Il governo russo non può nascondere al governo francese che la sua politica ostile nei riguardi della Russia ha creato nell'opinione pubblica russa un vivo risentimento contro la Francia, e che all'infuori di tale politica nessuna ragione esisterebbe perchè i rapporti più amichevoli non si stabilissero fra la Russia e la Francia e gli alleati della Francia.

« Il governo russo è pure convinto che un cambiamento nell'atteggiamento della Francia è così necessario come utile, nell'interesse della Francia e della Russia, delle popolazioni dell'Oriente dell'Europa e del risollevamento economico del mondo.

« Vogliate credere, signor Presidente, che questa lettera non è stata dettata che dal sincero desiderio di dissipare ogni malinteso che avrebbe potuto ostacolare il normale andamento della Conferenza di Genova.

« Gradite signor presidente le assicurazioni sincere della mia altissima considerazione.

Firmato: *Cicerin* ».

Barthou, appena terminata la lettura della lettera di Cicerin vuole subito commentarla e rispondere alle osservazioni che ne sono contenute. Barthou dichiara che la Francia non è mai stata ostile al popolo *russo*, ma che la sua politica di diffidenza era unicamente diretta contro il Governo dei Soviety poichè questo aveva firmato, coi tedeschi in piena guerra combattuta, il Trattato di Brest Litowski. Chiarito tale punto fondamentale, Barthou tiene anzi a dichiarare formalmente che la Francia spera anche oggi, e vivamente, di intendersi col *popolo russo*.

Bisogna rilevare il fatto che Barthou ha, in tutto il suo discorso insistito nel distinguere, con una differenza profonda, il Governo bolscevico dal popolo russo; e che si è sempre rivolto con intenzione a quest'ultimo formulando il desiderio e l'augurio che una cordiale ripresa di rapporti possa esser presto inaugurata fra le due Nazioni.

Dopo Barthou si è levato a parlare Lloyd George. Egli ha detto:

— Anche io ho ricevuto una copia della lettera del signor Cicerin a Monsieur Barthou; copia che il signor Cicerin ha voluto trasmettermi per conoscenza. La ho letta con compiacimento e tengo ad esprimere la mia più viva approvazione e soddisfazione per le idee e sentimenti che vi sono espressi. (Così Lloyd George mentre ieri lanciava un caloroso elogio al Papa per l'aiuto spirituale che la Santa Sede dà alla Conferenza allo scopo di affrettare la ripresa cordiale con la Russia, oggi tributa un elogio non meno caloroso a Cicerin che facilita, nel campo politico, l'intento cui il *premier* vorrebbe assolutamente raggiungere qui a Genova).

Il principio dell'annullamento dei debiti di guerra. — L'articolo 2 approvato.

Terminato il dibattito sulle ostilità franco-russe che ha avuto il merito innegabile di romper il ghiaccio fra la Francia e la Russia e di chiarire fra le due potenze, sinora così avverse ed antitetiche, una atmosfera torbida di irreducibile contrasto, sono cominciati i veri e propri lavori della Commissione. Si ritornano ad affrontare i due temi che da una settimana trascinano innanzi la polemica franco-britannica: vale a dire la questione dei debiti di guerra (clausola seconda delle domande da presentare alla Russia) e l'altra anche più spinosa, delle proprietà private in Russia (Art. 7).

Viene letto e messo in votazione il testo dell'art. 2 secondo il progetto concordato dal Comitato dei cinque.

Questo articolo è il seguente:

1. Secondo le risoluzioni di Cannes il Governo dei Soviety riconosca tutti i debiti e le obbligazioni pubbliche che sono state contratte o garantite dallo Stato russo, cioè dal Governo dello Zar o dal Governo provvisorio russo, di fronte all'estero. Desiderosi di facilitare fin d'ora la ricostruzione e la rinascita del credito alla Russia, le Potenze creditrici sono pronte a non domandare per ora alla Russia nè il pagamento del capitale, nè degli interessi nè delle somme anticipate durante la guerra.

2. Gli Alleati non ammettono le responsabilità loro attribuite dal Governo dei Soviety per i danni causati alla Russia dopo la guerra e durante la rivoluzione.

3. Se fra le Potenze alleate e associate viene concluso un accordo sopra la liquidazione e la regolarizzazione dei loro debiti di guerra reciproci, i governi Alleati sottoporranno ai loro Parlamenti le misure che secondo gli stessi principii, abbiano per scopo una diminuzione o un cambiamento dell'importo dovuto dal Governo dei Soviety, avendo riguardo per le condizioni economiche e finanziarie della Russia. Però queste misure sono subordinate alla rinuncia da parte della Russia alle pretese di cui è parola l'articolo secondo.

4. Tutti i debiti contratti dal Governo dei Soviety e dai suoi predecessori di fronte ai sudditi stranieri e per i quali nessun Governo estero assume la responsabilità saranno regolati sulla base dei debiti privati.

5. Le disposizioni di questa clausola non si riferiscono ai saldi che restano di crediti dell'ex-Governo russo presso banche nei paesi i cui Governi hanno fatto delle anticipazioni all'ex-Governo russo e che hanno assunto responsabilità per i prestiti che la Russia ha emesso dal 1.o agosto 1914 fino al 1.o novembre 1917. Questi saldi saranno accreditati a questi Governi senza pregiudicare i diritti dei terzi.

La responsabilità del Governo dei Soviety per i debiti di guerra viene diminuita a seconda delle condizioni del paese.

Il Governo dei Soviety restituirà alla Rumenia i valori che gli sono stati consegnati dal Governo rumeno per la conservazione durante il periodo della invasione della Rumenia ».

Lloyd George che, durante la lettura, ha scosso qualche volta la testa in segno di negativa, si alza e dice che ha seguito attentamente le enunciazioni di queste clausole concordate fra i cinque periti. Egli premette che non le considera affatto soddisfacenti. Tuttavia in omaggio al raggiungimento dell'accordo fra le potenze riunite, egli le accetta; ma le accetta provvisoriamente, ed alla condizione esplicita che si arrivi ad una intesa sull'art. 6: quello delle proprietà.

Lloyd George suscita una certa impressione a tale sua inattesa riserva; si capisce che egli ha un attimo di titubanza nell'aderire, sia pure *pro bono pacis*, ad una tesi che avrà una ripercussione enorme in avvenire su tutta la sistemazione europea dei crediti e dei debiti di guerra.

Infatti, una volta ammesso il principio che i debiti di guerra possono in realtà non venir pagati, e che il problema dei debiti russi rientra nel quadro generale del dare e dell'avere fra tutti i popoli belligeranti, si viene a costituire un precedente di incalcolabile portata di fronte a tutte le liquidazioni delle pendenze di guerra e ciò non è senza conseguenze per gli Stati fortemente debitori verso la stessa Inghilterra, come per esempio, l'Italia e la Francia.

Si comprende anche come Lloyd George abbia voluto non regalare alla causa della pace codesto non indifferente sacrificio ma se ne sia servito come una molla potente per dire alla Francia e al Belgio: « badate, se voi non vi fate un poco più conciliant sulla questione della proprietà privata, io ritiro la mia adesione all'art. 2 che sancisce formalmente la riduzione ma all'atto pratico la cancellazione dei debiti di guerra ».

L'on. Schanzer ha fatto, senza riserva, dichiarazioni concomitanti con quelle del primo ministro inglese.

Allora anche Barthou e Jaspar, a nome della Francia e del Belgio hanno accettato la redazione proposta. Così l'art. 2 è stato approvato all'unanimità. Un primo grande passo è compiuto verso l'accordo finale.

Violento dibattito sulle proprietà

E così si passa subito ad affrontare l'esame dell'art. 6, il pomo della discordia, il campo degli aspri dissensi, il nodo gordiano delle proprietà private. Si lasciano per ora in disparte i paragrafi intermedi, perchè, tanto, si sa che intorno ad essi l'intesa è facilmente raggiungibile. Se ci si riesce ad intendere sulla faccenda delle proprietà degli stranieri in Russia, lo accordo fra le potenze diverrà un fatto compiuto, se non ci si riesce, va a monte la Conferenza. Il momento è solenne.

L'on. Schanzer dà lettura del progetto preparato dal comitato dei cinque. Esso è un miracolo di equilibrio giuridico, poichè cerca di non compromettere nè il principio tradizionale della proprietà nè di distruggere il fatto compiuto dell'avvenuta statizzazione di beni stranieri da parte dei Soviety. Credo che da Gorgia, il sofista, in poi, non sia mai avvenuto nella storia del mondo che un consesso politico abbia tentato di salvare nel medesimo tempo una capra così gigantesca e cavoli altrettanto smisurati. Ciò che sarebbe stato un assurdo in ogni tempo ed in ogni luogo, a Genova è stato possibile.

Ma tale conciliazione dell'inconciliabile ha corso un pericolo grosso. Ad un certo momento una proposta del delegato belga ha scatenato la tempesta. Jaspar ha presentato un emendamento. Egli voleva a tutti i costi introdurre nella dicitura della clausole questo principio: che norma essenziale dovesse essere la restituzione delle proprietà, salvo casi eccezionali di impossibilità assoluta della restituzione dei beni. Solo in questi casi poteva essere ammesso il criterio del risarcimento per compenso.

La tesi del Jaspar ha sollevato un coro di protesta, poichè riaffermare il principio assoluto della restituzione delle proprietà equivale a non potere neppure presentare a Cicerin il complesso del memorandum alleato; significava far fallire la conferenza, e farla fallire in malo modo, in quanto gli alleati stessi avrebbero per primi violato le risoluzioni di Cannes. Infatti a Cannes nessuno aveva osato proporre come assioma la restituzione dei beni.

Jaspar, per nulla smontato da questa impressione ch'egli sente diffusa fra i suoi colleghi cerca di rincalzare le sue richieste con questo argomento: « Gli interessi dei belgi in Russia, egli esclama, ascendono ad oltre 100 milioni di lire sterline distribuite in 160 differenti imprese! Ora codesto danaro è rappresentato in massima parte dal peculio di piccoli risparmiatori; è il sangue dei modesti borghesi e della minuscola borghesia che ha impiantato quelle fabbriche e quelle industrie. Perciò la restituzione si impone.

Un duello Lloyd George-Jaspar

Lloyd George replica a Jaspar con veemenza. Egli dice:

— Io mi oppongo all'emendamento belga. Lo respingo perchè, secondo me, è contrario anche alla prima condizione che tutti d'accordo stabilimmo a Cannes ed è contrario anche alla nostra decisione del 15 aprile. A Cannes noi lasciammo alla Russia la scelta fra la « restituzione » ed il « compenso ». Perchè vorremmo ora imporre la restituzione? Saboteremmo noi stessi la conferenza con le nostre mani.

Il duello oratorio si fa serrato. Jaspar risponde al premier inglese con una violenza di tono che mette un'ansia preoccupata negli altri delegati; e insiste con forza nella sua proposta di emendamento facendo apparire il suo contraddittore come derisore dei sacrifici della piccola borghesia belga.

Allora Lloyd George si alza di scatto e dice: « Gli interessi dell'Inghilterra in Russia sono ben cinque volte superiori per ammontare agli interessi dei belgi! Pur tuttavia l'Inghilterra non si sogna nemmeno d'affacciare proposte le quali domandino alla Russia più di quello che può

Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XL — Mercol[edì]

LA TRIBUNA Settimanal[e]

L[e not]izie e informazioni

Il memorandum degli Allea[ti]

(Servizio pa[rticolare])

L'approvazione degli articoli

GENOVA, 2.

Perchè i lettori possano ben comprendere lo svolgimento dei lavori della Conferenza di Genova e non perdano — attraverso le interruzione del 30 aprile e del 1. maggio nella pubblicazione dei giornali — il filo conduttore degli avvenimenti, riassumo in una specie di diario il più breve ma nel tempo stesso il più completo possibile, ciò chè è accaduto a Genova da sabato sera:

Sabato 29 aprile

Ricorderete come le Cinque Potenze promotrici della Conferenza, più la Polonia, la Rumania, la Svezia e la Svizzera — costituenti la Sottocommissione politica — in assenza dei rappresentanti della Germania e della Russia, approvassero la parte generale (*preambolo*) della nota da indirizzare alla delegazione sovietista. Tale *preambolo* non si impegna in alcun modo al riconoscimento del governo dei soviety; nè parla di prestito. Queste due considerazioni saranno molto importanti a ricordare per ciò che avverrà in seguito.

Esposte le necessità del ritorno della Russia nel sistema economico dell'Europa e la impossibilità della rinascita russa senza l'assistenza del capitale e dell'esperienza commerciale dei paesi di occidente, si elevano le premesse per tale assistenza: *occorre la sicurezza sia ristabilita in Russia*, vale a dire che i sudditi stranieri abbiano garanzie di potere riprendere le loro antiche imprese (industriali, commerciali, agricole) o crearne di nuove, con la certezza che i propri beni e diritti saranno rispettati e i benefici di quelle imprese assicurati. Perchè il popolo russo possa risollevarsi bisogna vengano restaurati: i suoi impianti tecnici, la sua agricoltura, le fabbriche e miniere; e perchè possa provvedere alle prime necessità, occorre riceva dall'Europa: alimenti, vesti, medicine, locomotive e vagoni, macchine agricole, materiale tecnico, navale e portuario.

Il Consorzio

A tale scopo — appena sia rinata la fiducia nella Russia — parecchi paesi di Europa sono pronti a istituire un consorzio con un capitale iniziale di 20 milioni di sterline (circa un miliardo e 700 mila lire, al cambio attuale); ma diversi paesi vi concorreranno molto al di là di codeste cifre, con aiuti finanziari privati e facilitazioni di ogni genere. La sola Gran Bretagna può mettere a disposizione di chi riprenda con successo imprese in Russia, sotto diverse forme, oltre all'aliquota consorziale di 1.5 del capitale di avviamento, quasi 25 milioni di sterline. La Francia può partecipare al consorzio con una aliquota uguale alla inglese; di più invierà macchine, locomotive, vagoni e trattrici, chimici, veterinari e personale tecnico industriale. L'Italia oltre a sottoscrivere il 20 per cento del capitale consorziale (è un bello sforzo per lei, circa 120 milioni di lire) aiuterebbe la rinascita russa con trasporti per via di acqua e ferroviari, con organizzazioni agrarie e commerciali, con forme di partecipazione alla attrezzatura industriale, agricola, portuaria della Russia.

Il Giappone offre un credito di 6 milioni di *yens*, il Belgio un credito di ... milioni di franchi per le esportazioni, più una larga collaborazione tecnico-finanziaria per la rimessa in attività di officine e miniere.

Concordata questa parte generale, la commissione dei Nove è passata alla discussione della parte più critica e scottante, cioè quella delle 10 clausole o articoli particolari, che seguono il *preambolo*.

L'articolo 1 approvato

Venne concordato l'art. 1. nella seguente definitiva dicitura:

«Conformemente alla risoluzione di Cannes — secondo la quale tutte le potenze debbono impegnarsi ad astenersi da ogni propaganda sovversiva dell'ordine o sistema politici stabiliti in altri paesi — il governo dei soviety non interverrà in alcuna maniera negli affari interni e si asterrà da ogni azione mirante ad alterare lo *statu quo* territoriale e politico degli altri paesi. Il governo dei soviety si interdirà ugualmente qualsiasi tentativo di aiutare i movimenti rivoluzionari negli altri Stati; userà tutta la sua influenza per aiutare la restaurazione della pace nell'Asia Minore, e adotterà una condotta di stretta neutralità di fronte alle parti belligeranti».

Approvata questa clausola, la Sottocommissione affronta il dibattito degli altri articoli.

Occorre avvertire subito che l'ostacolo grave dell'accordo interalleato su questa parte del progetto era costituito da due clausole: dalla seconda, che tratta di *debiti di guerra*, e dalla sesta riguardante la *proprietà* dei sudditi stranieri. E' su questi due paragrafi che si concentrò, aspro e violento, il dissidio franco-britannico.

La polemica franco-inglese

Anche sabato sera scoppiò, animata e vivacissima, la controversia tra Barthou e Lloyd George sull'art. 2. La posizione degli Alleati di fronte alle clausole n. 2 e n. 6 è compromessa da una nota che essi tutti — compreso Barthou ed eccettuato il Giappone — approvarono tra loro a Villa De Albertis, il 15 aprile, e comunicarono confidenzialmente a Cicerin.

Quella nota diceva che «i governi creditori della Russia erano disposti a ridurre i debiti di guerra, secondo la percentuale da stabilirsi». Cicerin, che voleva in realtà non la riduzione, ma la cancellazione dei debiti di guerra, aveva dichiarato di accettare quel punto della nota: ma solamente a due condizioni: che la Russia avesse il riconoscimento *de jure* e ottenesse un prestito di cui aveva urgente bisogno.

Ora, sabato sera, Barthou — il quale aveva rimandato di qualche giorno l'annunciata partenza per Parigi — sostenne che avendo Cicerin condizionato l'accettazione della nota del 15 aprile al riconoscimento della Russia, la Francia, ritenendosi assolta dalla nota stessa, esigeva che la clausola seconda da approvarsi non dovesse parlare specificatamente di *riduzione dei debiti*.

Il concetto francese era piuttosto favorevole ad accordare ai russi alleggerimenti notevoli mediante: o una moratoria a lunga scadenza, o altri modi da studiare.

Lloyd George rispose che la nota del 15 aprile, accettata anche dalla delegazione francese, costituiva ai suoi occhi un impegno formale; la delegazione britannica non intendeva dunque ritornare, per modificarlo, su una deliberazione già presa.

Schanzer confortò la tesi del *premier*, dichiarando che anche la delegazione italiana si riteneva impegnata dalla nota del 15 aprile.

Come Presidente della Sottocommissione osservava poi come una formula che conciliasse i due punti di vista si potesse forse trovare; perchè Lloyd George voleva immediatamente affermata la riduzione dei debiti; ma in fin dei conti — pur senza enunciarla con altrettanta determinatezza — anche Barthou ammetteva l'idea di una riduzione per l'avvenire. Quindi i due criteri non erano nè molto lontani nè contradditori.

Torna la calma

La seduta si chiuse con la speranza che lunedì 1. maggio nella nuova riunione, una formula conciliativa potesse venire escogitata.

Intanto il Comitato dei Cinque annunciava ai sottocommissari di essersi già messo d'accordo sulla redazione dell'art. 6 — l'altro punto scottante del memorandum — quello cioè riguardante le proprietà private.

Allora — senza esaminare le loro conclusioni — si pensò di affidare agli stessi Cinque membri del Comitato di redazione, la ricerca di una formula di possibile accordo anche sulla clausola della riduzione dei debiti, e di trattare a fondo lunedì, sulla base suggerita al Comitato, le due grosse questioni.

Domenica 30 aprile

Giornata di riposo, apparente; pausa nei lavori ufficiali; semivacanza; meno che per Romano Avezzana, lord Gream, Barrère, la Croix e Motta, i quali hanno continuato a conversare per ottenere un concordato sugli articoli 2 e 6 del Memoriale sulla Russia da presentare all'indomani ai sottocommissari.

Il barone Romano Avezzana viene poi sostituito dal comm. Francesco Giannini come rappresentante dell'Italia nel Comitato dei Cinque.

Lloyd George intanto non lascia passare la domenica senza una manifestazione ... della sua poliforme attività. E lancia ai quattro venti, sulle vie delle Agenzie, uno *statement*, una specie di programma ufficiale di approvazione ammirativa alla lettera di Pio XI al cardinale Gasparri.

Il pensiero di Lloyd George è così espresso nel seguente comunicato diramato alla stampa dalla segreteria della Delegazione britannica:

«Il Primo Ministro inglese è felicissimo per il contenuto della lettera del Papa, della quale ammira molto i termini. Il Papa parla con perfetta cognizione di causa delle condizioni esistenti nell'Europa orientale ed il Primo Ministro britannico stima che una dichiarazione così chiara e così definitiva della Santa Sede in favore della pace con la Russia è un grande incoraggiamento per tutte le Potenze cristiane dell'Europa».

Il Primo Ministro, quantunque capo di una Nazione a maggioranza protestante, sottolinea solennemente l'aiuto morale del capo supremo della chiesa cattolica, perchè le potenze della cristianità si convincano che bisogna far pace con la Russia, e ristabilire le condizioni normali di vita nell'Europa orientale. Questo tentativo di Lloyd George nel farsi del Papa un alleato per esercitare una pressione morale sulle nazioni più riluttanti ad accordarsi con la Russia, suscita una impressione enorme negli ambienti diplomatici della Conferenza.

Intanto Cicerin, che il giorno prima aveva manifestato nella lettera a Facta il proprio pensiero per non aver ricevuto più risposta alla sua nota del 20, e la propria meraviglia per non essere stato invitato a partecipare ai lavori della Commissione, fa intendere privatamente che, avendo letto sui giornali il *preambolo* concordato, non lo trova affatto di suo gusto. Egli si aspettava che le Potenze avrebbero offerto anzitutto alla Russia il riconoscimento *de jure* e il prestito; e poi sarebbero passate alle condizioni di garanzia per i debiti e le proprietà. Invece le Potenze seguono il procedimento contrario. Prima vogliono sapere se la Russia accetta le loro clausole, e poi lasciano intendere che daranno prestito e riconoscimento. Ora, la delegazione russa si mostra irritata per questo rovesciamento di situazione, che definisce contraria ai principii di Cannes.

La Germania, per ora, tace, ma approfitta del fatto di essere estranea alle discussioni sulla Russia, con contrarre alla chetichella, un prestito che le dia un po' di respiro nella faccenda delle riparazioni, alleggerendole il peso dei pagamenti imminenti.

Per quanto stupore possa suscitare il tentativo, pure la Germania — memore di Wiesbaden e degli accordi diretti tra Loucheur e Rathenau — cerca denaro; e non sarebbe aliena dal tentare qualche gruppo di finanzieri americani, preferibilmente oriundi tedeschi; oppure — non è il caso di scandalizzarsene — traverso il tramite dei belgi, dal tastare qualche gruppo francese di capitalisti privati. Il che sarebbe una delle tante assurdità di questo fantasmagorico congresso. Ma tali contatti non appaiono ancora ben chiari.

Intanto Barthou decide di rimandare a martedì 2 maggio la sua partenza per Parigi, sinchè non abbia veduto la piega che prende, sulle clausole 2 e 6 del nuovo memorandum, il dibattito su questo argomento.

Benes e il patto di garanzia

Benes lavora a tutt'uomo, ma in penombra, per convincere Lloyd George che, quando verrà sul tappeto la faccenda del patto di garanzia, bisogna pensare sul serio a definire sanzioni reali contro quello Stato che nel futuro potrà attaccarne un altro. E sostiene la tesi che è inutile enunciare il principio della *non aggressione*, se non si fa accettare da tutti i Governi l'impegno di rispettare ciascuno i trattati esistenti.

Il delegato czeco slovacco non sta elaborando — come molti giornali erroneamente annunciano — un suo progetto del patto di

La riapertura della Camera
avverrà il 4 maggio

I giornali romani di stamane hanno pubblicato la notizia che la riapertura della Camera sarebbe stata prorogata probabilmente al giorno 11 maggio, e ciò in vista della piega che prendono i lavori della Conferenza di Genova. Questi giornali esprimevano l'avviso che — data l'importanza dei lavori che la Conferenza dovrà affrontare nella settimana entrante — sarebbe stato impossibile al Presidente del Consiglio on. Facta di assentarsi da Genova.

Risulta invece a noi — per notizie attinte a fonte ineccepibile, che la riapertura della Camera non subirà affatto alcun rinvio, ed avverrà dunque nel giorno già stabilito. Il Presidente del Consiglio on. Facta ha già deciso di presiedere, sì, mercoledì 3 maggio la seduta plenaria della Conferenza; ma di partire poi subito da Genova per essere a Roma la mattina del giorno 4. Così l'on. Facta assisterà, nel pomeriggio di giovedì 4, alla ripresa dei lavori della Camera.

La Costituente a Fiume

FIUME, 29. — Oggi alle 18 ha avuto luogo la quarta seduta della Costituente. Erano presenti quasi tutti i membri della minoranza. Il vice-presidente De Poli ha chiesto se l'Assemblea dava l'autorizzazione di rivolgersi al Governo italiano per ottenere i mezzi finanziari necessari per fronteggiare i bisogni dell'Amministrazione e pagare gli impiegati.

Il Primo Maggio

A proposito del prossimo primo maggio, notizie pervenute dalle Provincie fanno prevedere che la giornata passerà tranquilla in tutta l'Italia. Comunque ogni precauzione è stata presa perchè l'ordine non sia in alcun modo turbato. Del resto le condizioni di spirito della massa operaia, di cui in questi ultimi tempi si è rivelato mirabile il senso di responsabilità e di equilibrio, fanno facilmente prevedere che la festa del lavoro riuscirà una ordinata e tranquilla manifestazione di pace, ancora più necessaria nel delicato momento che attraversiamo.

I ferrovieri

FIRENZE, 29. — Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha diramato una circolare invitante alla solidarietà e alla disciplina di partito e ha emanato le disposizioni per la sospensione del servizio dalle ore 6 del giorno Primo Maggio, avvertendo che il personale che sospenderà il servizio fuori residenza, non dovrà rientrare alla residenza stessa ma rimanere nelle località ove il treno fu lasciato, per ripresentarsi puntualmente in servizio alle ore 6 del 2 Maggio.

La Sezione fiorentina dei ferrovieri fascisti ha intanto pubblicato un manifesto col quale ricordando che la data del Primo Maggio è stata dichiarata festa domenicale con parziale arresto dei treni deplora questa deliberazione che reca grave danno alla vita nazionale. Rivolgendosi ai cittadini, agli ex combattenti e ai mutilati di guerra, i ferrovieri fascisti dichiarano di ribellarsi a tale deliberazione pronti a scendere come altre volte sul campo del lavoro e ad affrontare la battaglia. Essi non ostacoleranno l'abbandono del lavoro da parte di chi intenda scioperare ma preannunziano che non sopporteranno un solo gesto a carico di chi benedice il lavoro per il bene della Nazione.

Il Delegato compartimentale della locale Sezione della Federazione ferrovieri italiani combattenti ha diretto ai soci un ordine del giorno col quale i ferrovieri avventizi combattenti, pur riconoscendo la data del Primo Maggio come festa dei lavoratori, riconoscendo ... la critica situazione finanziaria del Paese che, per l'invocato riassettamento ha bisogno di lavoro proficuo e costante, deliberano di attenersi disciplinatamente alle disposizioni della Direzione Generale e prestando regolarmente servizio dove occorre.

Il Capo del movimento ha diramato al personale una circolare con cui ufficialmente comunicando che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di considerare il Primo Maggio come giorno festivo, si augura che il personale, riconoscendo di essere stato secondato per quanto possibile nei suoi desideri si renderà conto delle necessità inderogabili del Paese e presterà servizio nei limiti ridotti stabiliti. La circolare raccomanda al personale di attenersi scrupolosamente alle disposizioni della Direzione avvertendo che ogni arbitraria astensione non rimarrebbe impunita.

Anche gli ingegneri si asterranno?

In tutte le agitazioni del personale una buona scorta di personale di macchina era data dagli ingegneri ferroviari i quali, per l'occasione, si trasformavano in guidatori di locomotiva. Ma questa volta sembra che essi, dispiacenti per la noncuranza con cui vengono trattati dal Governo, intendano di non prestare servizio, attenendosi scrupolosamente alle disposizioni del Ministero che, per la festa del lavoro, ha accordato l'orario festivo al personale degli uffici.

Il Sindacato economico ferroviario ha diramato anch'esso un comunicato ricordando che fin dall'anno scorso aveva auspicato che il 1.o Maggio fosse dichiarata festa.

Sciopero generale a Torino?

TORINO, 29. — Per il Primo Maggio il Prefetto ha proibito tutte le manifestazioni pubbliche. I comunisti avevano organizzato un comizio all'aperto in corso Siccardi, davanti alla Camera del lavoro, ed un grande corteo alla cui organizzazione si lavorava da parecchi giorni. Come è noto, il corteo dell'anno scorso, diede luogo ad un tragico conflitto tra forza pubblica ed un gruppo di anarchici i quali avevano lanciato una bomba contro un plotone di guardie regie.

La proibizione prefettizia ha inasprito la Camera del Lavoro, la sezione torinese del Sindacato ferrovieri e l'Unione sindacale italiana (partito anarchico) i quali hanno pubblicato un manifesto in cui si dice:

«Il Comitato dell'Alleanza del Lavoro di Torino constatato il divieto apposto dalle autorità alla manifestazione proletaria del Primo Maggio in considerazione anche che la manifestazione operaia viene pure vietata in altri centri di lavoratori, invita il Comitato centrale a proclamare lo sciopero generale per riconquistare una delle più elementari libertà e dà mandato allo stesso, di fissare per un giorno lavorativo la manifestazione in tutta Italia proclamando per detto giorno lo sciopero generale.

L'attuazione del decreto Corbino

Il senatore on. Zippel ha presentata — con preghiera di risposta scritta — la seguente interrogazione:

«Al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al Ministro della pubblica istruzione — per sapere se si verifichi la notizia che l'esecuzione del decreto-legge Corbino, concernente l'obbligo scolastico degli alunni italiani delle terre redente, verrebbe sospesa o comunque modificata ai danni delle nostre necessità nazionali, ciò che produrrebbe irreparabile discredito del prestigio dello Stato e perturbazioni gravissime nella pacifica convivenza delle due nazionalità dimoranti nelle valli atesine».

Il Re in Sicilia
La visita a Taormina

TAORMINA, 28. — Il treno reale è giunto alle ore 15 alla stazione Giardini di Taormina. S. M. il Re è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Calò e dal Sindaco cav. Atenasio con i membri della Giunta Provinciale.

Il Sovrano, accompagnato dai Ministri, onorevoli Fulci e De Vito, ha proseguito subito per Taormina in automobile. Lungo tutto il percorso una immensa folla di popolo ha accolto entusiasticamente il Re vivamente applaudendolo e ricoprendo di fiori la vettura reale.

Il Municipio ha offerto a S. M. il Re un thè d'onore all'*Hôtel Excelsior* riccamente addobbato. Il Re si è recato quindi al Teatro Greco sempre entusiasticamente acclamato dalla folla.

Alle ore 17 è partito alla volta di Catania ossequiato alla stazione dalle Autorità. Prima della partenza il Re ha espresso il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute dal Sindaco di Taormina.

CATANIA, 28. — Questa sera, proveniente da Taormina ha qui fatto ritorno S. M. il Re accompagnato dal seguito.

Lungo il percorso il treno reale ha fatto una breve sosta alle stazioni di Acireale e di Giarre le cui popolazioni hanno accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di omaggio il Sovrano.

Il Re è rientrato in città ed ha fatto ritorno a bordo della *Conte di Cavour* vivamente acclamato da una immensa folla che si addensava lungo tutto il percorso dalla stazione al porto.

Questa sera la città è imbandierata; molti edifici sono illuminati.

Il Sovrano giungerà a Siracusa a bordo della *Conte di Cavour* nelle prime ore di domattina.

La figlia di Lord Curzon in Italia

NAPOLI, 29. — Con l'«Hesperia» giunse ieri sera miss Curzon figlia del Lord. Miss Curzon passò la giornata visitando la nostra città, indi ieri sera partì per la capitale.

Anche con l'«Hesperia» proveniente da Alessandria giunse sir Stolw, governatore della Palestina. Sir Stolw partì per Roma da dove proseguirà per Londra per una missione del suo governo.

I congressisti ferrovieri a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri sera giunsero i Congressisti del Congresso Internazionale ferroviario con treni speciali. Ecco il programma della permanenza a Napoli dei Congressisti:

29 aprile: gita a Pompei; la sera alle 21 banchetto nel nuovo salone della stazione offerto dalla Camera di Commercio. Parleranno il Sindaco e Tondelllier.

30 aprile: Gita a Capri e serata di gala al S. Carlo.

1.o maggio: gita al Vesuvio e ai lavori della direttissima Napoli-Roma e ricevimento in Municipio. A mezzanotte partenza per Genova. I Congressisti, che sono 1500, alloggeranno a bordo dei piroscafi *Esperia*, *Giuseppe Verdi*, *Re Vittorio*, *Città di Catania*, *Città di Bengasi* ed *Yosto*.

L'inchiesta sulla finanza a Milano

MILANO, 29. — Un comunicato del Ministro delle Finanze, datato da Genova, avverte che in merito all'inchiesta ordinata intorno ai fatti attribuiti ad ufficiali e sottufficiali della Finanza del Circolo di Milano, e per togliere anche il dubbio che l'inchiesta non debba svolgersi con quella assoluta libertà che è resa necessaria dalla delicatezza delle indagini affidate ad una apposita Commissione, si è stabilito che gli ufficiali e sottufficiali del Circolo di Finanza sottoposti ad inchiesta, siano immediatamente distaccati a fare servizio in altre sedi.

In seguito a questa disposizione, il maggiore La Ferla e il capitano Fava, contro i quali da diverso tempo si è scatenata una violenta campagna dei giornali cittadini, lasceranno Milano.

Un curioso processo a Cuneo
determinato da una formula chimica

TORINO, 29. — Il Tribunale di Cuneo ha dovuto occuparsi di una curiosissima questione.

Nella vicina Peveragno v'è un Circolo sociale il cui statuto prescrive tassativamente che il vino che si dà da bere ai soci deve essere completamente puro. Per un certo tempo il vino parve che fosse tale; ma poi cominciarono a sorgere in proposito dei sospetti, tanto che un socio fece compiere un'analisi chimica. Da questa risultò che il vino conteneva una certa quantità di alcool, alcune materie coloranti e infine acidità (acido solforico) gr. 2.98.

Il socio che aveva fatta eseguire l'analisi, certo Civalleri Paolo, ignorava che la formula «acidità (acido solforico) gr. 2.98» non significa già che nel vino esista quella quantità di acido solforico, ma soltanto una acidità corrispondente a quella quantità di acido solforico; diede l'allarme con un pubblico manifesto invitando i consoci a difendersi dall'avvelenamento. Un altro avviso venne dato da altro socio a mezzo di un amico, sempre nello stesso senso. Tutto ciò produsse naturalmente una grande impressione, perchè si diffuse la voce che il Circolo avvelenava i soci con l'acido solforico. Invece di una adunanza dei soci per decidere in proposito si ebbe un vero e proprio comizio pubblico in cui se ne dissero di cotte e di crude. Certo Dalmazzo Giovanni fu degli oratori, il più violento di tutti contro il Consiglio di amministrazione onde quest'ultimo finalmente, a tagliar corto, sporse una querela per diffamazione contro tutti i firmatari del manifesto, che erano moltissimi.

Il Tribunale, nonostante una severa requisitoria del P. M., ammise che i firmatari del manifesto avessero agito in buona fede per l'equivoco incorso e li assolse tutti, ad eccezione del Dalmazzo che ha pagato la sua oratoria con tre mesi e quindici giorni di reclusione, fortunatamente però condonata in base al decreto di amnistia.

Un attentato ferroviario nelle Marche

ASCOLI PICENO, 28. — A S. Rossini piccola frazione del Comune di Amandola, ignoti delinquenti posero un grosso tronco d'albero attraverso alla linea ferroviaria Porto S. Giorgio-Amandola. Il treno proveniente da Fermo lo investì poco dopo e tanto la locomotiva quanto alcuni vagoni riportarono gravi danni. Onde fu costretto per ripararli ad una sosta per quasi un'ora.

I carabinieri stanno facendo attive indagini per arrestare i colpevoli dell'attentato.

Le cause dello scoppio del "Graziosa" a Trieste

TRIESTE, 29. — Permane vivissima la impressione a Trieste per lo scoppio del veliero *Graziosa*, avvenuto ieri. Una inchiesta è stata avviata dall'autorità per assodare le cause del disastro. Il Petener ha dichiarato di ritenere che l'esplosione sia avvenuta in seguito a questo fatto: mentre il carico della prima stiva del *Graziosa* era pressochè al completo, un grosso bidone di benzina, che doveva esservi ancora collocato con l'aiuto di una grue, si sarebbe sganciato precipitando in modo da cozzare violentemente contro alcuni fusti pieni dello stesso liquido. Il Petener ritiene che al momento in cui il bidone urtò contro il fondo della stiva, si sia sprigionata dal bidone stesso una scintilla; e secondo il parere dei tecnici, questa sarebbe stata sufficiente per provocare l'esplosione. Non si sono ancora precisati i danni provocati dal disastro, ma si ritengono ingenti.

Stamane sono cominciati i lavori di sgombero del bacino, rimasto in parte ostruito dalla carcassa del veliero affondato.

Spaventoso incendio nel Ferrarese

FERRARA, 28. — Stanotte si è sviluppato uno spaventoso incendio nella stalla della tenuta *Capitoli* in Cona, paesello del nostro Comune, di proprietà dei fratelli Navarra. Su 50 capi di bestiame che conteneva la stalla bene 33 morirono asfissiati.

Il danno, compreso il fabbricato, è di lire 150.000.

Una madre infame

REGGIO CALABRIA, 28. — E' stata arrestata a Bosco presso Bovalino una madre infame — certa Elisabetta Leonardo — il cui frutto di un amore illecito aveva gettato appena nato in un pozzo della contrada.

Il cadaverino, di sesso femminile, è stato trovato ieri in istato di avanzata putrefazione.

Un suicidio in chiesa a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri sera certa Nunziatina De Rosa dopo essersi confusa in una folla di fedeli nella Chiesa della Madonna della Catena ha ingoiato alcune pasticche di sublimato. La disgraziata poco dopo assalita da forti dolori cadde a terra. Raccolta, fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari la giudicarono in pericolo di vita. La infelice donna ha tentato ai suoi giorni perchè inconsolabile della morte del marito avvenuta il mese scorso.

Una grave sciagura motociclista
Un morto e due feriti presso Modena

MODENA, 29. — Ieri notte sulla via provinciale di Nonantola, tali Ferrari Umberto, bottegaio di anni 42, Tassi Dante di anni 28 e Dario Fermanini di anni 23 transitavano sopra una motocicletta, quando questa, per motivi che ancora non si sono potuti precisare, si rovesciava, lanciando con violenza contro il suolo i tre passeggeri che rimasero tramortiti sul posto. Al mattino una pattuglia di carabinieri ha rinvenuti i tre ancora giacenti a terra ed ha telefonicamente avvertito la Croce Verde che ne ha curato il trasporto al nostro ospedale. Il più grave di essi, Dante Tassi, nonostante le cure prodigategli, ha cessato di vivere. Il Fermanini, invece, che aveva riportato lesioni lievi, è già potuto tornare a casa, metre il Ferrari rimane ricoverato, ma in condizioni che vanno sempre migliorando.

Vittima dello scoppio di un mortaretto
durante una cerimonia nuziale

BENEVENTO, 28. — Oggi, in contrada S. Vito, a qualche chilometro dalla città, si celebravano gli sponsali dei contadini De Luca, fittaroli del fondo di proprietà del sig. Bologna.

Per l'occasione era stato invitato per lo sparo dei mortaretti, onde rendere più solenne l'avvenimento, il pirotecnico Zollo Biagio di Costantino da S. Leucio.

Malauguratamente, durante lo sparo, mentre si svolgeva la festa nuziale, uno dei mortaretti scoppiava e colpiva gravemente l'infelice Zollo alla gamba destra.

L'infelice Zollo veniva subito adagiato in un camion e velocemente trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli dove, pur troppo, a causa della forte emorragia, è giunto cadavere.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 71.15 — Consol. 5 % 1918 76.

AZIONI: Banca d'Italia 1277 — Banca Commerciale Italiana 813 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 285 — Rubattino 487 — Tramways Roma 60 — Snia 93.50 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 422 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 387 — Miniere Elba 37.50 — Ansaldo 17.50 — Metallurgica 84.50 — Ilva 14.50 — Miniere Antimonio 34 — Miniere Montecatini 128 — Immobiliari 442 — Beni Stabili 263 — Impresa Fondiaria 78.50 — Carburo 465 — Azoto 134 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 61.50 — Molini Pantanella 144.50 — Eridania 319 — Fondi Rustici 241 — Marconi 197 — Cotoniere Meridionali 61.50 — Fiat 175 — Risanamento 394 — Kerka 255 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 270 — Mediterranea 130 — Viscosa di Pavia 95.

CAMBI: Parigi 173.60-80 — Londra 83.15, 83.25 — Svizzera 364, 365 — New York 19.07 19.10 — Berlino 6.72-82.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Dopo breve malattia, il 28 volgente, a Roma, alle ore 21, munito dei conforti di Nostra Religione, ha chiuso la sua vita di costante ed onesta operosità,

GIOVANNI ANGELINI

I figli ELENA, ADELFO, VINCENZO, GUIDO, ed ELETTRA; i fratelli ACHILLE, GABRIELE ed AUGUSTO; i generi PIETRO e RAFFAELE SOSTI; le nuore CLORINDA MARI e MARIA TERESA BOMPIANI, ne danno il doloroso annunzio.

Carsoli, 29, Aprile, 1922.

SOCIETA' ITALIANA BREVETTI

I concessionari delle seguenti privative industriali sono disposti a cedere il brevetto od a concederne la licenza di fabbricazione:

«Machine pour imprimer des tickets de transport». — Privativa del 10 Ottobre 1919 Reg. Att. 515/141 in nome di Charles Nebel Wade di Peterson, S. U. A.

«Appareil téléphonique». Privativa del 30 maggio 1914 Reg. Att. 423/262 in nome della Commercial Wireless & Development Company di Oakland, California, U. S. A.

«Transmission différentielle» Privativa del 30 aprile 1914 Reg. Gen. 409/60 in nome di William Freiderich Mushl, di Chicago, Illinois, U. S. A.

«Mine sous-marine automatique». Privativa Reg. Att. 378/186 del 6 dicembre 1911 e relativo completivo 127801 del 21 agosto 1913 al nome di Giovanni Emanuele Elia di Londra.

«Perfectionnements dans les queues pour casseroles ou autres récipients» Privativa N. 264/178 del 24 marzo 1920 al nome della Société Manufacture Métallurgique de Tournus di Tournus (Francia).

«Frein d'écrou». Privativa del 5 marzo 1917 Reg. Att. 465/247 in nome della Western Screw and Lock-Nut Company, di San Francisco, S. U. A.

«Perfezionamenti nelle mine». Privativa del 24 settembre 1917 Reg. Att. 475/146 in nome di Giovanni Emanuele Elia di Londra.

«Nuovi o perfezionati mezzi di ancoraggio». Privativa del 10 giugno 1920 Reg. Att. 530/155 in nome di Howard Thomas Ryton Drap di Cairo (Egitto).

«Perfectionnements aux mines sous-marines» Privativa del 9 marzo 1916 Reg. Att. 438/162 in nome della Vickers Limited di Londra.

«Procédé et appareil pour le traitement des brais et goudrons» Privativa dell'11 febbraio 1914 Reg. Att. 425/91 in nome di Herbert William Robinson a Sedgley, Inghilterra.

«Perfectionnements aux véhicules avec voies sans fin, flexibles, se posant automatiquement» Privativa del 4 luglio 1917 Reg. Att. 500.91 in nome della The Holt Manufacturing Company di Stockton, California.

«Perfectionnements apportés à la fabrication de compositions de lessives ou détergentes» Privativa del 18 marzo 1913 Reg. Att. 382/80 in nome di William Reginald Ormandy & Jacob William Spensley di Manchester, Inghilterra.

«Freno elettromagnetico» Privativa del 8 febbraio 1918 Reg. Att. 478/122 in nome del Sig. Henry Vincent James, di Radlett, Hertfordshire, Inghilterra.

«Perfectionnements dans les navires ou bâtiments de guerre» Privativa Reg. Att. 315/... del 6 aprile 1909 in nome della Vickers Sons & Maxim Limited, di Londra.

«Perfezionamenti nelle pareti anteriori dei Forni di Caldaia» Privativa del 20 febbraio 1915 Reg. Att. 456/51 in nome di William Albert White, di Manhattan City, New York, U. S. A.

«Dispositivo per indicare su piante topografiche le varie località mediante liquidazione» Privativa del 30 aprile 1918 Reg. Att. 411/6 in nome di Silent Guides Limited, di Londra, Inghilterra.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

SOCIETA' ITALIANA BREVETTI
Roma — Corso Umberto I N. ...
Telefono 54-00

Anonima, Capitale L. 250.000 inter. versato
Ufficio per l'ottenimento di privative industriali e marchi di fabbrica in Italia ed all'estero e per consulenze in materia di proprietà industriale.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

GIOVANE vedova piemontese occuperebbesi dama compagnia, istitutrice. Abile amministrazione, direzione faccende domestiche accetterebbe anche posto famiglia. Alberghi: Montalda, Via Casalis 23, Torino.

MASSAGES: Mademoiselle Maillard; piazza Firenze 24, scala destra, 7. Pomeriggio.

MESTRUALINA Rachella. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacie Decaro Corsoumberto 400, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachella. Corsoumberto 452, interno 14. Roma.

PRESERVATIVI. Ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una). Canetti, Medina 54, Napoli.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

EGISTO. Da Milano inviati più cari saluti. Pensami spesso, o dolce mio bene!... Amoti appassionatamente.

OTTOBRENI. Gradisci un pensiero sintetizzante mio indescrivibile eterno amore 15.

RODODENDRO. La passione ti ha fatto intuire le risposte ch'io volevo alle domande che turbinavano nella mia mente. Segno certo che anche tu sei ben presa da quella divina malattia che tanto affina la sensibilità! Ascolta tutti i giorni, per qualche attimo, la tua anima generosa. Voglio solo questo. Ti abbraccio come desideri.

SALERNO. Excelsior. Speravo trovare tuo saluto. Ti penso lontananza. Sono inquieto geloso. Tuo.

SALERNO. Sabato. Nulla da te. Perchè? Speravo proseguire il viaggio costì. Invece non rispondi. Ritorno stasera triste, inquieto. Tuo.